



**Tribunale ordinario di Caltanissetta
CORTE D'ASSISE**

**DOTT. BALSAMO ANTONIO
DOTT. BARLOTTI JANOS**

**Presidente
Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 220

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. 2/13 - R.G.N.R. R.G.N.R. 1595/08

A CARICO DI: MADONIA SALVATORE MARIO + 4

UDIENZA DEL 01/04/2014

Esito: Rinvio al 08/04/2014

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI.....	3
DEPOSIZIONE DEL TESTE - FERRARO LILIANA.....	6
P.M. Dott. LUCIANI.....	7
P.M. Dott. PACI.....	51
P.M. Dott. GOZZO.....	52
AVVOCATO REPICI.....	57
AVVOCATO SINATRA.....	72
AVVOCATO DENARO.....	76
DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO - SCARANTINO VINCENZO.....	77
DEPOSIZIONE DEL TESTE - INGROIA ANTONIO.....	79
P.M. Dott. PACI.....	79
AVVOCATO REPICI.....	114
AVVOCATO SINATRA.....	126
PRESIDENTE.....	126
AVVOCATO DENARO.....	127
DEPOSIZIONE DEL TESTE - MARTELLI CLAUDIO.....	129
P.M. Dott. GOZZO.....	130
P.M. Dott. LUCIANI.....	185
AVVOCATO FERRO.....	192
AVVOCATO REPICI.....	193
AVVOCATO DI GREGORIO.....	210
AVVOCATO SINATRA.....	214

Tribunale ordinario di Caltanissetta - CORTE D'ASSISE

**Procedimento penale n. R.G. 2/13 - R.G.N.R. MADONIA SALVATORE MARIO + 4
Udienza del 01/04/2014**

DOTT. BALSAMO ANTONIO
DOTT. BARLOTTI JANOS

Presidente
Giudice a latere

DOTT. GOZZO DOMENICO/DOTT. PACI
STEFANO

GABRIELE/DOTT. LUCIANI
Pubblico Ministero

SIG.RA TUMMINELLI MARIA
LAURICELLA DOMENICO

Cancelliere
Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - MADONIA SALVATORE MARIO +
4 -**

COSTITUZIONE DELLE PARTI

CANCELLIERE - Madonna Salvatore Mario, detenuto. L'Aquila.

L'AQUILA - Buongiorno, signor Presidente. Si dà atto che l'imputato Madonna Salvatore, classe '56, ha espresso rinuncia fino alle ore 09.50.

CANCELLIERE - Difeso dagli Avvocati Flavio Sinatra e Piera Farina, è presente l'Avvocato Sinatra;
Tutino Vittorio, detenuto. L'Aquila.

L'AQUILA - Buongiorno, Presidente, da L'Aquila, l'UPG di sala. Do atto della presenza di Tutino Vittorio, nato a Palermo il 13.04 del '66.

CANCELLIERE - Difeso dall'Avvocato Flavio Sinatra, presente in aula;
Pulci Calogero, libero assente, difeso dall'Avvocatessa Francesca Denaro, assente.

PRESIDENTE - Comunque, continuiamo l'appello. Se non intervenisse entro la fine dell'appello, si provvederà alla nomina di un difensore d'ufficio.

CANCELLIERE - Scarantino Vincenzo, detenuto per altro,

presente, difeso dall'Avvocatessa Vania Giamporcaro.

AVVOCATO - Presidente, l'ho sentita ora ora, mi ha detto che sta arrivando.

PRESIDENTE - Va beh, aspettiamo allora anche che arrivi l'Avvocato Giamporcaro.

CANCELLIERE - Andriotta Francesco, detenuto, assente per rinuncia, difeso dall'Avvocato Gianluca Orlando, assente, d'ufficio l'Avvocato Alberto Ganci, presente.

Per le Parti Civili rappresentate dall'Avvocato Avellone, sono tutte assenti, è assente anche l'Avvocato Avellone;

per le Parti Civili rappresentate dall'Avvocato Crescimanno, sono tutte assenti, è presente l'Avvocato Crescimanno;

Borsellino Salvatore, assente, rappresentato dall'Avvocato Repici, assente;

per le Parti Civili rappresentate dall'Avvocato Genco, sono tutte assenti, l'Avvocato Genco è presente;

le Parti Civili rappresentate dall'Avvocato Ferro sono assenti, è presente l'Avvocato Ferro;

le Parti Civili rappresentate dall'Avvocato Centineo sono assenti, l'Avvocato Centineo è assente;

Murana Gaetano, assente, rappresentato dall'Avvocatessa Rosalba Di Gregorio, presente;

Scotto Gaetano, Roma - Rebibbia.

ROMA - Sì, buongiorno, signor Presidente, da Roma. E' presente Scotto Gaetano, nato a Palermo il 12.05 del '52.

CANCELLIERE - Rappresentato dall'Avvocato Giuseppe Scozzola, assente;

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, Regione Siciliana, nessuno è presente, non è presente neanche il rappresentante dell'Avvocatura dello Stato;

per il Comune di Palermo non è presente nessuno, non è presente neanche l'Avvocato Farulla;

per il Centro Studi e Iniziative Culturali Pio La Torre nessuno è presente, non è presente l'Avvocato Barcellona, sostituto processuale Zelia Dionisio.

PRESIDENTE - Dunque, si dà atto che è presente adesso l'Avvocato Giamporcaro. Per quanto riguarda, invece, il difensore di Pulci ci sono notizie?

CANCELLIERE - Giamporcaro, presente. Anche in sostituzione dell'Avvocato Denaro?

AVV. GIAMPORCARO - Sì, posso sostituire.

PRESIDENTE - Va bene, e allora la designiamo d'ufficio in sostituzione dell'Avvocato Denaro per Pulci.

CANCELLIERE - Allora, Avvocato Giamporcaro d'ufficio per Pulci Calogero.

PRESIDENTE - D'accordo. Allora, il Pubblico Ministero con quale teste intende iniziare?

P.M. Dott. LUCIANI - La dottoressa Ferraro.

PRESIDENTE - Prego, sì, può essere introdotta.

AVV. SINATRA - Presidente...

PRESIDENTE - Sì, sì.

AVV. SINATRA - ...preliminarmente, perché è la prima udienza utile rispetto ad altra udienza che si è tenuta in un procedimento parallelo, io chiedevo l'acquisizione, come prova sopravvenuta, del verbale dibattimentale reso da Spatuzza innanzi la Corte d'Assise di Palermo il 14.03.2014. Riguarda fatti comunque che sono oggetto di discussione nell'ambito di questo procedimento, che riguarda il tema in decisione anche di questo procedimento, e ho messo a disposizione dei signori Pubblici Ministeri. Nell'ambito di questo verbale fa riferimento a quel colloquio investigativo di cui si diceva del 1998; tutte le Parti hanno fatto domande in relazione a quel colloquio investigativo e Spatuzza ha, come dire, in questo caso recuperato la memoria su alcuni temi che erano già stati affrontati nel 1998 e non ricordati nel corso della sua audizione nell'ambito

di questo procedimento. Ho messo a disposizione il verbale dibattimentale dei signori Pubblici Ministeri e quindi come prova sopravvenuta ne chiedo l'acquisizione.

PRESIDENTE - Sì. Allora, le altre Parti su questa richiesta?

P.M. Dott. GOZZO - Presidente, noi chiediamo di avere termine per poter leggere, perché ci è stato consegnato proprio adesso; lo devo leggere e poi...

PRESIDENTE - Va bene, viene dato allora termine sino alla udienza fissata per la settimana prossima.

P.M. Dott. GOZZO - Grazie, Presidente.

PRESIDENTE - D'accordo. Intanto la dottoressa Ferraro si può accomodare. Prego.

AVV. GIAMPORCARO - Sì, signor Presidente, ma Scarantino Vincenzo è presente?

PRESIDENTE - Sì, ah, non è ancora stato salito. Va beh, aspettiamo un attimo. Allora, un attimo prima dell'arrivo dell'imputato Scarantino, in effetti non possiamo cominciare le deposizioni, quindi cerchiamo di sollecitare la traduzione. Le altre Parti, per quanto riguarda la richiesta istruttoria formulata dall'Avvocato Sinatra, chiedono pure termine per l'esame dell'atto o possono esprimere subito il proprio parere?

AVV. CRESCIMANNO - Lo chiedo anch'io il termine.

PRESIDENTE - L'Avvocato Crescimanno, quindi, chiede pure un termine. Va bene, allora si concede termine per tutte le Parti sino alla prossima udienza, al fine di esprimere il proprio parere. E' il verbale di dichiarazioni rese davanti alla Corte d'Assise di Palermo, è giusto?

AVV. SINATRA - Sì, Presidente.

PRESIDENTE - Va bene. No, era per la verbalizzazione.

AVV. SINATRA - Presidente Montalto.

PRESIDENTE - Va bene, va bene. Allora, possiamo fare luogo alla deposizione della dottoressa Ferraro.

DEPOSIZIONE DEL TESTE - FERRARO LILIANA
--

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO.

GENERALITA': Ferraro Liliana, nata a Lustra, Salerno, il 22.06.1944.

PRESIDENTE - Una prima precisazione: dato che all'inizio del dibattimento si è autorizzato che lo stesso venisse ripreso ai fini del servizio del diritto di cronaca, con la riserva, però, che qualora i testi si oppongano, sarà fatto divieto di riprenderne le fattezze. Quindi dovrebbe, per prima cosa, precisare se intende o meno opporsi alla ripresa audiovisiva del dibattimento con le sue fattezze, ecco.

TESTE FERRARO L. - Io preferirei non essere ripresa. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE - Allora, gli operatori non devono riprendere la teste. Allora, dovrebbe rispondere adesso alle domande che le pone il Pubblico Ministero e poi, eventualmente, le altre Parti. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. Dott. LUCIANI

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, grazie, Presidente. Buongiorno, dottoressa. Presidente, se mi autorizza, cortesemente, a rimanere seduto.

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Grazie. Dottoressa, le volevamo chiedere: nel 1992 lei dove aveva incarico, dove prestava servizio?

TESTE FERRARO L. - Al Ministero di Grazia e Giustizia, alla Direzione Generale degli Affari Penali, fino... ero vicedirettore generale con Giovanni Falcone, ovviamente fino a quando è stato ucciso. Poi sono rimasta come direttore generale reggente per qualche mese e poi sono stata nominata direttore generale.

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi in che epoca lei diviene direttore generale e fino a quando mantiene l'incarico?

TESTE FERRARO L. - Credo fine di agosto del 1992 e sono andata

via esattamente... lo ricordo perché avevo fissato il 19 di luglio del 1994, ero... diciamo che è stato il mio ultimo atto di venire qui a Caltanissetta a commemorare Paolo Borsellino e quindi da Caltanissetta poi sono rientrata non al Ministero, ma, diciamo, ho lasciato l'incarico.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, un'altra domanda preliminare è: in che occasioni e quando lei ebbe modo di conoscere rispettivamente il dottore Falcone e il dottore Borsellino?

TESTE FERRARO L. - Giovanni Falcone l'ho conosciuto alla fine del 1982, in occasione di un incontro organizzato dal Consiglio Superiore della Magistratura, era per la presentazione di un lavoro che avevano fatto Giovanni, Giovanni Falcone, e Giuliano Turone su... sulla mafia. E in quella occasione lo conobbi e abbiamo un po' parlato. Poi, nel... agli inizi del 1983, mi fu richiesto dal... fui sollecitata dal Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, di accettare un incarico al Ministero della Giustizia, dove ero stata anni prima, durante il periodo del terrorismo, per verificare se si poteva dare una mano agli uffici giudiziari per strutture, attrezzature e, diciamo, riprendere la situazione di infaticchezza degli uffici. L'Associazione Nazionale aveva ricevuto... aveva ottenuto che il Governo stanziasse dei fondi in favore della giustizia e quindi... In quella occasione ero perplessa, poi chiamai Giovanni Falcone a Palermo per chiedergli un parere e lui mi chiese di attendere il giorno successivo, perché stava venendo a Roma per un'istruttoria e avremmo potuto fare... parlare un po' a voce di questa cosa, e infatti ci siamo incontrati a colazione, e lui mi sollecitò ad accettare, rappresentandomi la situazione degli uffici giudiziari di Palermo, in particolare la sua e quella dei colleghi,

e chiedendomi di accettare assolutamente, nel senso che mi descrisse un qualcosa che effettivamente mi è rimasto impresso nella memoria e che poi, diciamo, influì molto sulla mia decisione, e che poi riscontrai durante la mia prima visita a Palermo. Oggettivamente era una situazione insostenibile. Quando andai la prima volta nel suo ufficio, aveva una scrivania sgangherata e due sedie davanti che non avevano le gambe, ne avevano soltanto due su quattro, le altre erano... le altre due erano sostituite da faldoni di processi, che servivano per... come gamba; quando serviva il faldone, bisognava sollevarlo e poi, dopo, si procedeva. Ecco, questa era la situazione. E quindi decisi di accettare.

P.M. Dott. LUCIANI - E il dottore Borsellino...

PRESIDENTE - Diamo atto, dunque, della presenza via videocollegamento dell'imputato Madonia, nonché dell'Avvocato Denaro, che frattanto è sopraggiunto.

AVV. AVELLONE - Sì, Presidente, anche la Parte...

PRESIDENTE - Sì.

AVV. AVELLONE - Sono l'Avvocato Avellone, anche in sostituzione dell'Avvocato Centineo, come da delega che deposito.

PRESIDENTE - Va bene, sì. Prego, può proseguire, Pubblico Ministero.

TESTE FERRARO L. - Il dottore... sì, il dottore Borsellino me lo ha presentato Giovanni Falcone qualche... credo un mese dopo questo incontro, così, che avevamo fatto, la prima volta che sono... sono andata a Palermo e abbiamo fatto un po' di conversazione sulle possibilità che ci potevano essere per, così, cominciare ad affrontare tutti i vari problemi, sia per la funzionalità, sia per la sicurezza dei magistrati, dell'ufficio. E si parlava di come, diciamo, fare un'archiviazione il più moderno... la più moderna possibile, cercare le carte, e di... a quei tempi, parliamo degli anni '80, era molto

usata la microfilmatura delle carte per potere avere quantomeno la possibilità di ritrovarle, e... e comunque io suggerivo anche un sistema di archiviazione con archivi compatti, con, diciamo, un modello di archiviazione che consentisse la rintracciabilità degli atti. E ricordo, e anche questo è un ricordo che fa parte oramai del mio vissuto, diciamo, personale, nel senso che mi... Giovanni mi disse: "Sì, sì, tu... sono belle queste cose, questi programmi di archiviazione di cui mi parli, ma adesso ti faccio vedere una cosa". Siamo usciti dalla sua stanza e siamo andati in un'altra stanza, dove c'era un altro collega, e mi ha presentato Paolo Borsellino. E poi mi ha detto: "Paolo, vieni con me, per favore? - disse - Ho bisogno di un verbale di un processo". E siamo andati in una stanzuccola che aveva faldoni fino al soffitto e Paolo si arrampicò su una scala abbastanza traballante, è arrivato fino all'ultimo scaffale e ha preso un faldone e lo ha portato giù, lo ha aperto e ha tirato fuori un foglio, ed era la deposizione di un testimone in quel fascicolo. E Giovanni mi disse: "Ecco, questo è il mio archivio vivente, io... tu puoi darci queste cose, ma migliori di questo io non troverò mai".

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, prima di venire un po', diciamo, al tema centrale della sua escussione, le volevo chiedere se lei aveva avuto modo di conoscere l'allora capitano De Donno prima del 1992.

TESTE FERRARO L. - Credo di averlo conosciuto verso la fine del 1991; sapevo che collaborava con Giovanni Falcone, sapevo che collaborava... faceva parte del gruppo che aveva... che stava collaborando anche con i Giudici di Milano, con la Procura di Milano per un'indagine... credo che si chiamasse "Gomma Connection", se la memoria non mi tradisce, e l'ho conosciuto perché eravamo in un aereo, in un volo da Roma a Palermo per un incontro -

dibattito a Palermo e c'era il capitano De Donno e mi fu presentato da... da Giovanni, che ne aveva, diciamo, un rapporto molto confidenziale con lui, si davano anche del tu.

P.M. Dott. LUCIANI - E lei ebbe modo, poi, di incontrare il capitano De Donno in epoca successiva alla strage di Capaci?

TESTE FERRARO L. - Sì, certamente, l'ho conosciuto... l'ho incontrato più volte da solo e con i suoi superiori e in particolare, poi, come... venne... una volta venne, appunto, a farmi una visita, era poco dopo la morte di Giovanni, venivano molti investigatori, a parte i magistrati, venivano... passavano dal Ministero e venivano a, diciamo, trovare noi colleghi che eravamo lì e... e venne anche... un giorno venne De Donno e mi... mi disse che era particolarmente disperato, perché aveva nella morte... con la morte di Giovanni Falcone aveva perso un amico, oltre che un magistrato di riferimento. E fu in quella occasione che mi parlò anche della necessità di fare tutto il possibile per trovare gli assassini di Giovanni e che questo stava impe... li stava impegnando molto, moltissimo; e sempre in questo incontro, credo che sia questo, diciamo, mi parlò della idea che avevano avuto di prendere contatti con Vito Ciancimino, per vedere se Vito Ciancimino, viste le traversie e le... che aveva attraversato, le condanne e la situazione non più favorevole a lui, che aveva attraversato e stava attraversando, era disponibile a collaborare con la giustizia. E quindi mi parlò di questo in quella occasione.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, le disse in che maniera voleva realizzare questo proposito o aveva realizzato? Non lo so, me lo dirà lei adesso.

TESTE FERRARO L. - Sì, la maniera... mi disse che lui aveva conosciuto in passato, in non so quale occasione, può

darsi che me l'abbia anche detto, ma io non lo ricordo, il figlio di... di Vito Ciancimino, Massimo Ciancimino, e che lo aveva incontrato più volte nel... in aereo, nella tratta Roma - Palermo, e quindi aveva pensato di prendere contatto. Io, con il tempo che è passato e con... sono le sollecitazioni molto spesso anche a ricordare meglio, ma non rie... mi pare di ricordare che mi disse che aveva preso contatto, ma non... con Massimo Ciancimino, ma non riesco a ricordare con precisione assoluta se mi disse: "Ho preso contatto - o - sto prendendo contatto con Massimo Ciancimino, perché voglio verificare se c'è questa possibilità di ottenere che, attraverso Massimo Ciancimino, il padre possa collaborare con la giustizia".

P.M. Dott. LUCIANI - Allora, giusto per comprendere, lei ricorda di essere stata sentita sia dall'ufficio della Procura di Caltanissetta che da quello di Palermo, soprattutto in un atto istruttorio congiunto.

TESTE FERRARO L. - Esatto.

P.M. Dott. LUCIANI - In quella occasione, proprio su questo punto, lei dice: "Mi disse - riferendosi al capitano De Donno - che aveva preso contatti con il figlio Massimo". Quindi, siccome oggi il suo ricordo...

TESTE FERRARO L. - E' possibile, signor Presidente, è possibile. Cioè gli anni sono passati e purtroppo...

P.M. Dott. LUCIANI - Non ha chiaro questo.

TESTE FERRARO L. - ...le mie, diciamo... anche le... questi anni passati non sono stati neppure molto semplici dal punto di vista, così, personale e quindi... Se mi disse che aveva preso contatto, è probabile che è più... più preciso quel ricordo che quello di adesso oggi, ecco, direi di sì, direi che aveva... Con Massimo sì, probabilmente sì.

P.M. Dott. LUCIANI - E per quello che è il suo ricordo, diciamo, aveva già avuto un contatto con Vito

Ciancimino?

TESTE FERRARO L. - Questo io lo escluderei. Io ci sono tornata molto spesso con la memoria, anche per, diciamo, dare il massimo di contributo al... all'accertamento che è portato avanti dall'Autorità Giudiziaria, ma non... non saprei, non potrei dire che aveva già preso contatto, questo no. Non lo ricordo proprio.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, ma le disse - lo ha accennato, vorremmo che lo specificasse meglio - le disse quali erano le finalità che si proponeva attraverso questo tentativo di agganciare Vito Ciancimino per il tramite del figlio?

TESTE FERRARO L. - Mi disse, sì, che voleva cercare di ottenere dal padre la... Io ho un ricordo preciso che voleva ottenere... tentare di ottenere dal padre la collaborazione. Questo ricordo è molto chiaro, perché è legato anche alla mia, come dire, percezione immediata, che poi mi ha sempre accompagnato, e cioè io avevo... non conoscevo, ovviamente, Vito Ciancimino se non per la sua... per le sue vicende processuali e come personalità e come, quindi, appartenente ad un contesto delinquenziale lo avevo vissuto attraverso le parole di Giovanni Falcone, che me ne aveva sempre parlato come di uno che era, diciamo, di... di livello, era di una caratura in tutto pari a quella di Riina e di Provenzano. E quindi diciamo che quello che conservo con chiarezza è il ricordo di una intima perplessità sul successo di questa... di questa iniziativa, perché era come se il capitano De Donno mi avesse detto che voleva chiedere a Totò Riina di collaborare con la giustizia; mi sembrava abbastanza impossibile, sicuramente impro... molto improbabile, ma quasi impossibile. Ovviamente tenni per me queste considerazioni, essendo quello un organo investigativo ed era doveroso comunque fare tutti i tentativi. Poi se la domanda del Pubblico Ministero fa

riferimento alla strage, stragi, stragismo, ecco, questa cosa delle stragi, stragismo, probabilmente io ho detto stragismo all'Onorevole Martelli, ma...

P.M. Dott. LUCIANI - Cioè se può...

TESTE FERRARO L. - Ecco.

P.M. Dott. LUCIANI - ...spiegare meglio il punto, perché è importante, dottoressa.

TESTE FERRARO L. - Io... sì. E' ovviamente molti anni dopo, non mi ricordo neppure in quale anno, 2008, 2009, 2010, non... non mi ricordo, un giorno ero in un negozio a Roma e stavo comprando un regalo e mi ha chiamato sul cellulare l'Onorevole Martelli. Sono uscita un attimo per vedere che cosa volesse e lui mi ha chiesto... mi ha parlato, mi ha detto che doveva venire a testimoniare, credo, non so, aveva un impegno giudiziario, ma comunque stava rivedendo quel periodo e non si ricordava bene qual era la... diciamo, l'intervento, in che cosa era consistito l'intervento dei Carabinieri del ROS nella vicenda Ciancimino, e aveva dei ricordi abbastanza confusi. E io, in quella occasione, gli ho detto, dico: "No, guarda che ricordi male, in effetti il tuo ricordo è legato al... io ti ho parlato di questa cosa", e gli ho raccontato, e gli ho ridetto quella che era la visita di De Donno che mi aveva fatto. Quindi in quella occasione probabilmente ho parlato di stragismo, certamente...

P.M. Dott. LUCIANI - Ha parlato di stragismo in che termini in riferimento alla visita di De Donno?

TESTE FERRARO L. - Perché la visita di De Donno... io gli ho detto, dicevo: "Mi ha detto che bisogna fermare questo stragismo", una cosa del genere. Ecco, questo è il ricordo che io, diciamo, riesco a mettere a fuoco con abbastanza precisione. Poi più precisa non... non riuscirei ad essere, tenendo conto che erano delle giornate nelle quali si... si assommava lavoro, dolore,

disperazione, tentativo di fare qualcosa. Ecco, cioè è abbastanza complesso.

P.M. Dott. LUCIANI - Comunque, se non capisco male, il capitano De Donno pose in relazione a quella iniziativa che stavano intraprendendo...

TESTE FERRARO L. - Sì, voleva scoprire...

P.M. Dott. LUCIANI - ...con Vito Ciancimino al fine di fermare lo stragismo, se ho capito bene.

TESTE FERRARO L. - A me se... a me sembra di ricordare stragismo, stragismo, ecco. Tenga conto che io avevo vissuto in precedenza anche... diciamo, avevo assimilato anche da Giovanni quello che lui pensava dopo... quando c'è stato l'omicidio... l'omicidio Lima. Quando c'è stato l'omicidio Lima, io ero all'estero per lavoro e la notte mi ha chiamato Giovanni, perché dove mi trovavo era notte, mi ha chiamata Giovanni per dirmi che avevano ucciso Lima ed era colpito... molto molto colpito, e mi ricordo che mi disse: "Adesso può succedere qualsiasi cosa, adesso può ricominciare di tutto, potremo avere di tutto". E allora io sulla... diciamo, ho ricordato sempre questa... questa suggestione di questa telefonata, al punto che io ho interrotto il viaggio, ho preparato la valigia e dopo due ore ho preso l'aereo e sono rientrata a Roma, perché avevo sentito Giovanni Falcone molto molto teso. Quindi io risentivo anche di quella... di quell'effetto, ecco, di quell'atmosfera.

PRESIDENTE - Una precisazione. Lei poc'anzi ha fatto riferimento ad un ricordo impreciso dell'onorevole Martelli, che, appunto, avrebbe parlato con lei e in questa occasione avrebbe avuto da lei la risposta di una inesattezza del suo ricordo. Vuole però riferire qual era il ricordo dell'Onorevole Martelli? Almeno per quello che lei riesce a ricostruire.

TESTE FERRARO L. - Ma guardi, a me pare di capire che... che Martelli... mi pare che quel giorno Martelli invertisse,

dice: "Senti, ti ricordi quando ti ho raccontato di...?"
No, che mi ha... Lui, per la verità, io non ricordo se lo attribuiva questo... l'averlo saputo di questa visita di De Donno, di averla saputo o dal capo di Gabinetto o da qualcun altro, ecco, il ricordo era in questi termini, cioè di chi l'aveva informato di questa cosa. E diceva: "Ma me l'hai detto..." Era impreciso, in questo senso che diceva: "Me l'hai detto tu o me l'ha detto Livia?" E io ho detto: "No, te l'ho detto io, non..." Livia era il capo di Gabinetto. "Te l'ho detto io, perché era venuto da me". In questo senso, ecco, signor Presidente.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, ma per quello che lei comprese... innanzitutto volevo capire: il capitano, per quello che, chiaramente, riesce a ricordare, mi rendo conto che è passato molto tempo, aveva un appuntamento o si presentò al Ministero senza informarla preventivamente?

TESTE FERRARO L. - Io credo che sia passato, come passavano molti, ecco; credo che sia passato, come venivano in tanti, si facevano annunciare e chiedevano se non ero occupata, erano... venivano Polizia, Carabinieri, Finanziari, tutti quelli che avevano lavorato con Giovanni Falcone venivano tutti. Quindi, non so, era... penso che si sia, diciamo, fatto annunciare lì, ecco, non... non attraverso una telefonata.

P.M. Dott. LUCIANI - E da quello che comprese, diciamo, dal tenore del discorso che le fece il capitano in quella occasione, si trattava di un'iniziativa personale del capitano, di un'iniziativa riferibile anche ad altri?

TESTE FERRARO L. - No, questo... questo lo ricordo con precisione, perché lui diceva: "Noi vogliamo fare tutto il possibile", e allora il "noi" a me faceva... fa pen... fece pensare che "noi" fosse il raggruppamento di appartenenza, ecco, che "noi" fossero... anche conoscendo, diciamo, le modalità di funzionamento e di

operatività dell'Arma, "noi" era... io l'ho attribuito al gruppo di appartenenza. Non me lo disse, però mi parlò di "noi".

P.M. Dott. LUCIANI - Le disse il capitano se intendeva investire di questa questione, di questa vicenda, quindi di questo contatto con Vito Ciancimino, anche altri soggetti?

TESTE FERRARO L. - Mi parlò di... mi parlò di... se non... mi disse, mi chiese se non ritenessi opportuno e se non fosse opportuno avvertire il Ministro per, diciamo, avere anche la condivisione politica da parte del Ministro. Io, diciamo, ho attribuito a questo un significato, attribuii a questo un significato e cioè, come dicevo prima, la caratura di Ciancimino era... era una caratura molto forte da una parte e quindi, diciamo, la richiesta di una sorta di appoggio ad alto livello, ma per questo aspetto; dall'altra, come credo di avere già detto in altre occasioni, ci vidi, questo assolutamente, il desiderio di far sapere al Ministro Martelli che il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri era impegnatissimo nel cercare di trovare gli assassini di Giovanni Falcone. C'era un pregresso e il Ministro... quando nell'anno precedente erano cominciate... era cominciata a fa... l'approvazione di tutte le... le normative, diciamo, volute da Giovanni Falcone, sollecitate per il contrasto alla mafia, al crimine organizzato, il Ministro Martelli aveva maturato il convincimento che con la istituzione della DIA, la Direzione Investigativa Antimafia, dovesse... in Italia si dovesse costituire una sorta di FBI, e cioè un centro di investigazioni specializzato nel contrasto alla mafia che doveva essere anche il massimo delle... assorbire il massimo delle competenze, con esclusione di altri organismi. E quindi avrebbe voluto che dell'attività di contrasto alla mafia non se ne interessassero più le

strutture operative centrali, cioè lo SCO, ROS e GICO. Questo aveva creato già nell'anno precedente un'atmosfera molto molto tesa, con i vari corpi e con i raggruppamenti e nonostante l'intervento di Giovanni Falcone, diciamo, di tentativo di mediazione, di ammorbidimento, ricordo che avemmo una serie di colazioni, di incontri anche, diciamo, conviviali per cercare di favorire... di convincere il Ministro Martelli che non si poteva arrivare a questo, però, diciamo, c'era stata questa... questa presa di posizione molto dura, per cui il Ministro Martelli non vedeva molto volentieri le iniziative di questi organismi. E dal mio punto di vista io pensai che poiché... morto Giovanni Falcone, il veicolo verso il Ministro Martelli per fargli capire che comunque il Raggruppamento Operativo Speciale era, diciamo, intenzionatissimo a fare qualsiasi cosa pur di trovare gli assassini di Giovanni Falcone, si vedeva anche l'impegno del Ministro Martelli che ci fosse una sorta di captatio benevolentiae da parte del... del Raggruppamento Operativo Speciale. Ecco, io questo c'ho visto all'epoca.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, e rispetto a questa sollecitazione, appunto, del capitano De Donno di investire il Ministro Martelli, lei cosa rispose?

TESTE FERRARO L. - Io risposi che non... non pensavo che ci potesse essere bisogno di un sostegno di qualsiasi genere, neppure politico, a questa loro iniziativa, che comunque io al Ministro Martelli riferivo e avrei riferito. Gli dissi, invece, che ritenevo immediatamente urge... opportuno che lui... che loro ne parlassero con l'Autorità Giudiziaria competente, e dissi: "Abbiamo una grande fortuna in questa disgrazia", perché a Palermo era arrivato l'anno precedente, verso la fine dell'anno, Paolo Borsellino. Dico: "Abbiamo Paolo Borsellino, il

dottor Borsellino, lei deve... voi dovete andare subito a parlarne con il dottor Borsellino. In ogni caso io gli rife... anch'io lo farò e gli parlerò quanto prima possibile e gli riferirò di questa... di questa cosa che mi avete detto".

P.M. Dott. LUCIANI - E lei ebbe...

TESTE FERRARO L. - Cosa che ho fatto.

P.M. Dott. LUCIANI - Esatto, questo le volevo chiedere, se ebbe poi modo di parlare effettivamente con il dottore Borsellino.

TESTE FERRARO L. - Cosa che ho fatto e che poi ho, diciamo, ricordato anche nella data precisa. Io ricordavo il luogo e più o meno l'epoca, che era, diciamo, la settimana del trigesimo della morte di Giovanni, e ricordavo di averne parlato con Paolo all'aeroporto di Roma. E poi, con l'aiuto dell'agenda di Paolo Borsellino, in una delle occasioni nelle quali sono stata sentita dalle Procure sia di Caltanissetta che di Palermo, nell'agenda di Paolo c'era scritto proprio di questa domenica di fine giugno: "Aeroporto di Roma, Ferraro". E poi anche Agnese Borsellino ricordò, appunto, che ci eravamo incontrati in quella occasione e avevamo passato un po' di tempo nella saletta riservata dell'aeroporto. Poi io ero scesa anche a Palermo, sono... sono venuta anche a Palermo con Paolo e Agnese.

P.M. Dott. LUCIANI - Scusi, dottoressa, questo per poter poi anche...

TESTE FERRARO L. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - A prescindere dall'annotazione che poi, chiaramente, produrremo, ma lei ricorda... Quindi l'incontro avviene in aeroporto, se capisco bene.

TESTE FERRARO L. - In aeroporto.

P.M. Dott. LUCIANI - All'aeroporto di Fiumicino.

TESTE FERRARO L. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Lei ricorda il dottore Borsellino da dove

provenisse?

TESTE FERRARO L. - Veniva da vicino Bari, veniva da vicino Bari, dov'era stato a un convegno, e credo che fosse Giovinazzo o qualcosa del genere.

P.M. Dott. LUCIANI - Perfetto.

TESTE FERRARO L. - Era stato ad un incontro di magistratura indipendente ed era con Agnese, perché Agnese non lo lasciava mai in quei giorni e quindi aveva voluto accompagnarlo. Lui era andato lì il giorno prima, ma era un incontro... più che un in... tra la commemorazione di Giovanni e la proposizione anche... il proposito di, diciamo, discutere con altri colleghi del che cosa fare, di quali misure ulteriori chiedere e così via. Quindi giusto il tempo per Paolo di stare lì, dare la sua testimonianza e poi tornare indietro.

P.M. Dott. LUCIANI - Appunto, come ha detto lei, siccome è annotato nella agenda grigia del dottore Borsellino questo incontro ed è annotata la data del 28 giugno del 1992...

TESTE FERRARO L. - Sì, sì.

P.M. Dott. LUCIANI - ...facendo un passo indietro e prima di venire al tema, diciamo, all'oggetto poi dei suoi discorsi con il dottore Borsellino in quella occasione, quanto tempo prima lei si era incontrata con il capitano De Donno?

TESTE FERRARO L. - Qualche giorno prima.

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi siamo sempre nella settimana del trigesimo, per così dire.

TESTE FERRARO L. - Ritengo nella settimana del trigesimo, perché non credo che... perché se fosse passato molto più tempo, anche... Paolo ed io eravamo diventati molto attenti anche nel colloquio... nei colloqui telefonici in quei giorni, è vero, però avrei trovato il modo di parlargliene prima, perché ritenevo, diciamo, doveroso informarlo di un'iniziativa, in modo che lui potesse

valutare se l'iniziativa era utile, come, quando e come, diciamo, poi, se del caso, sostenerla o non sostenerla, ecco.

P.M. Dott. LUCIANI - Sì.

TESTE FERRARO L. - Quindi immagino non più di una settimana.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, più o meno quanto durò il colloquio con il dottore Borsellino in quella occasione e che temi affrontaste?

TESTE FERRARO L. - Ma all'aeroporto siamo rimasti quasi due ore, in verità, perché lui arrivava e l'aereo che dovevamo prendere era abbastanza dopo, e avevamo una serie di questioni da parlare dal punto di vista anche in parte organizzativo e... [Tossisce]. Chiedo scusa, signor Presidente, ma sono... sono afflitta da un po' di giorni...

PRESIDENTE - Vuole una bottiglietta d'acqua?

TESTE FERRARO L. - Forse un po' d'acqua la... la ringrazierei, sì, perché sono afflitta da un po' di giorni da raffreddore e un po' di influenza, ma non volevo rinviare e allora ho preferito...

PRESIDENTE - Sì.

TESTE FERRARO L. - Grazie, signor Pre... oh, mi dispiace, signor Presidente.

PRESIDENTE - Un attimo solo, che...

TESTE FERRARO L. - Posso riprendere?

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

TESTE FERRARO L. - Dicevo che in quella occasione, quindi, c'era abbastanza... abbastanza tempo e sicuramente io ho parlato di questa... di questa visita e di quello che mi aveva detto il capitano De Donno, e il dottor Borsellino ricordo che mi ascoltò con l'attenzione di sempre e poi mi disse: "Va bene, ho capito, ci penso io". Non mi disse altro e non mi fece nessun apprezzamento, nessuna valutazione, niente. Io sono tornata tante volte con la memoria a quell'incontro, ma non sono riuscita a,

diciamo... non mi ricordo altro in merito a questo. Invece mi parlò molto, volle... abbiamo parlato a lungo del... di un faldone di investigazioni, un rapporto che veniva chiamato "mafia e appalti", e che era un rapporto che era stato consegnato alla Procura di Palermo, era un rapporto dei Carabinieri del ROS, che era stato portato... consegnato alla Procura di Palermo l'anno precedente e in relazione al quale io avevo alcune informazioni, perché questo rapporto era stato oggetto di un'attenzione particolare da parte di Giovanni. Cioè era arrivato... diciamo che un certo giorno dell'estate dell'anno... del '91, era estate del '91, di sabato mattina, il dottor Falcone era partito per Palermo e mi ha chiamato e... mi ha chiamata e mi ha detto: "Guarda che ho sentito il Ministro e ti sta chiamando perché ti manda su un fascicolo, un faldone che è arrivato da Palermo. Guardalo, così poi, quando io torno lunedì, ne parliamo". E infatti pochi minuti dopo mi chiamò il Ministro Martelli e mi mandò... mi disse che stava mandando questo plico, che io ho aperto e mi ripromettevo poi di guardarlo con attenzione, però nell'immediato, per capire di che cosa si trattava, l'ho sfogliato, ecco, tra una attività e l'altra, adesso... l'ho sfogliato. E poi, dopo un po', non riesco a quantificare, però dopo un po', ho ricevuto una telefonata di Giovanni, che... Grazie, grazie. Di Giovanni, che era... telefonata in cui ho riconosciuto, riconobbi dalla voce anche, diciamo, la irritazione, mi disse: "Scusami, scusami, tu questo plico chiudilo, chiudilo subito, sigillalo e poi prepariamo due lettere, vedi un po' come... come dobbiamo scrivere queste lettere, così poi, quando vengo lunedì, lo restituiamo. Non capisco questi che cosa pensano, non capisco che cosa vorrebbero ottenere". E allora io... ecco, queste frasi abbastanza così, che ricordo di... senza... non ho

chiesto niente, anche perché avevo sfogliato e avevo visto che era un rapporto investigativo dei Carabinieri, e quindi io per prima mi ero domandata per quale ragione fosse stato mandato al Ministro della Giustizia, non aveva... non c'era ragione, non c'era logica e quindi... E allora ho chiuso questo faldone, ho immaginato due testi di lettere che potevano essere quelle... quelle idonee, una per gli uffici giudiziari e un'altra per la Procura della Repubblica di Palermo... eh, cioè una per il Consiglio Superiore e una per la Procura della Repubblica di Palermo, e sostanzialmente il concetto era: "Non sappiamo perché ci è arrivato questo fascicolo, ve lo restituiamo subito. Se è legato ad esigenze particolari di sostegno strutturale, di interventi particolari, perché dovete affrontare una situazione di grande impegno, fate le richieste", e al Consiglio Superiore analogamente: "Se il Ministero è a disposizione per qualsiasi esigenza in favore dell'ufficio giudiziario di Palermo, se poi ci sono... c'è bisogno di magistrati, allora in questo caso sarà il Consiglio Superiore a pensarci", ecco. E quindi io preparai queste lettere e di questo abbiamo parlato con il dottor Borsellino nella saletta approfonditamente, molto. E poi lui mi ricordo che mi faceva molte domande, perché Giovanni era rimasto molto colpito da questa... da questa spedizione anomala di questo faldone e Paolo Borsellino sapeva che... loro due ne avevano parlato, perché un giorno che loro stavano parlando a telefono, Paolo era appena arrivato a Palermo e Giovanni era a Roma, io ero entrata nella stanza... nell'ufficio di Giovanni e Giovanni gli aveva detto: "Ecco, anche Liliana, per quel poco che ha visto, ha capito che era una cosa anomala e che non doveva essere inviata al Ministero di Grazia e Giustizia". Quindi abbiamo parlato di quello.

PRESIDENTE - Mi scusi, una precisazione. Poc'anzi lei ha riferito di un commento: "Questi cosa vogliono ottenere?" Ecco, "questi" chi erano?

TESTE FERRARO L. - Eh, io l'ho...

PRESIDENTE - A chi era riferito questo commento?

TESTE FERRARO L. - Io l'ho riferito alla Procura della Repubblica di Palermo, che aveva inviato questo faldone e quindi... perché era... veniva dalla Procura della Repubblica. "Questi cosa vogliono ottenere?" Ecco.

PRESIDENTE - Va bene, prego, può proseguire, sì.

TESTE FERRARO L. - Poi, l'altro ricordo che ho di quella domenica, di conversazione di quella domenica, sempre molto... diciamo che ci ha impegnato molto, e poi lo ricordo perché siamo anche usciti dalla saletta per andare a telefonare dal telefono a gettoni, perché erano i giorni in cui... Paolo, Paolo Borsellino, era stato a Palermo, aveva avuto, credo, l'affidamento delle indagini di mafia che riguardavano la... la provincia, non... non mi pare che avesse la competenza su... su Palermo e quindi... o su Trapani, mi pare che avesse Agrigento, non so che, ecco. E in quei giorni, invece, c'era... cominciava la collaborazione di Gaspare Mutolo, il quale aveva in precedenza incontrato, anche se non per verbalizzare, perché non era più magistrato in attività alla Procura, Giovanni, quando Giovanni era direttore generale degli Affari Penali, e gli aveva manifestato l'intento di collaborare con la giustizia. E Giovanni gli aveva detto di fare riferimento... che, diciamo, poi avrebbe parlato di questo con... con il... gli avrebbe mandato un investigatore di cui poteva... su cui poteva fare affidamento e che poi c'era Paolo Borsellino. Ecco, quindi diciamo che a quell'epoca Mutolo voleva parlare con Paolo Borsellino. E invece il Procuratore della Repubblica dell'epoca non aveva ritenuto di mettere Paolo... anche Paolo nel gruppo

degli inquirenti che erano stati incaricati di ascoltare Mutolo. E allora Paolo chiedeva... mi chiese il mio... il mio intervento e io... siamo usciti e ho chiamato il Procuratore della Repubblica già a telefono e poi gli ho detto che stavo scendendo a Palermo e che il giorno dopo sarei andata in Procura e che però pensavo che fosse doveroso, anche da parte sua, sua di lui, Procuratore di Palermo, di, diciamo, dare una sorta di esecuzione a un desiderio a suo tempo espresso da Giovanni Falcone e del quale ero buona testimone, perché sapevo che Giovanni aveva detto questo, quindi il giorno dopo sono andata dal Procuratore della Repubblica, appunto, a sostenere questa... questa designazione.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, facendo un passo indietro, nel momento in cui lei, appunto, riferisce al dottore Borsellino del colloquio avuto con il capitano De Donno, lei riuscì a comprendere se il dottore Borsellino sapesse o meno dei contatti, dei rapporti che in quel periodo il ROS stava avviando, aveva cercato di avvisare con Vito Ciancimino? Cioè perché glielo disse o comunque che reazione ebbe il dottore Borsellino di fronte alla notizia che lei gli portò?

TESTE FERRARO L. - Signor Presidente, io quello che ricordo con precisione è che mi disse: "Va bene, ho capito, ci penso io". Quello che ricordo è che non diede nessun... come dire, era... non... nell'immediato o lo sapeva, ma non mi disse niente, o non... non riteneva che fosse la cosa più... più importante o... Non lo so, ecco, ma non... su quello non si... non ci siamo proprio fermati.

P.M. Dott. LUCIANI - Cioè non ebbe grandi reazioni, se capisco bene.

TESTE FERRARO L. - No, assolutamente no.

P.M. Dott. LUCIANI - Né rimase sorpreso dalla notizia che lei gli stava dando.

TESTE FERRARO L. - Non mi sembrò sorpreso, questo no,

questo... non ricordo nessuna sorpresa, nessuna sorpresa; ma non ricordo neppure nessuna importanza a questa cosa.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, un'altra cosa per chiudere il tema: lei ha accennato al fatto, appunto, della collaborazione di Mutolo e del previo contatto che aveva già avuto il dottore Falcone con il Mutolo stesso. Lei sa in che epoca e chi le riferì poi di questo contatto, come si instaurò questo contatto con il dottore Falcone?

TESTE FERRARO L. - Guardi, l'epoca è sicuramente verso... nella se... credo nella seconda metà del '91, adesso non saprei dire quando. Da chi l'ho saputo, l'ho saputo da Giovanni, che mi disse che aveva ricevuto un... attraverso la direzione del carcerario aveva ricevuto un'informazione, una lettera o una richiesta, insomma, un qualcosa che gli diceva che Gaspare Mutolo voleva avere un colloquio con lui. E quindi mi disse che era... riteneva di andarci a parlare, perché poteva essere una... una buona occasione, vedere che cosa voleva e se c'era possibilità che cambiasse... diciamo, che si... che si convin... che andasse verso una forma di collaborazione. Comunque era opportuno andarlo a sentire. E mi disse anche: "Tu che dici, è bene...? Che dici, ci vado da solo?" E ricordo che fui proprio io a dire: "Giovanni, è meglio che... che da solo... vai con qualcuno, perché sei... non sei più in attività giurisdizionale, quindi è bene non... è meglio che ti fai accompagnare". E poi lui... in quel periodo, appunto, c'era con noi, collaborava il dottor Sinisi, Giannicola Sinisi, che era anche lui un magistrato, un giovane magistrato, e quindi si fece accompagnare da Giannicola Sinisi.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, dell'incontro, appunto, con... Ah, no, una cosa sempre su questo, prima di cambiare argomento. Al lungo colloquio che lei ebbe con il

dottore Borsellino in quella occasione, per quello che è il suo ricordo, ha assistito per tutto il tempo la signora Borsellino? Cioè...

TESTE FERRARO L. - No, non sempre, perché molto spesso noi ci... diciamo che Paolo e io ci appartavamo un poco, perché Agnese era, giustamente, molto, molto... molto agitata, molto preoccupata, anzi tanto. Diciamo che quello che ricordo, per esempio, ricordo che non ha valenza processuale assolutamente, ha un valore umano, che appena mi vide, mi disse: "Liliana, tu non puoi permettere che uccidano anche Paolo". Ecco, questo è stato il modo in cui Agnese mi ha salutato quando sono arrivata nella... nella saletta, e quindi era molto tesa, molto molto agitata, molto... Scusi. Poi, ogni tanto, Paolo la prendeva in giro, perché diceva... cioè la prendeva in giro anche per la sua preoccupazione, per stemperare un po', diciamo, l'emozione e quindi... E ogni tanto uscivamo anche dalla saletta, perché all'epoca c'erano questi cellulari, ma non erano dei cellulari di grande, diciamo, funzionamento e quindi... E poi volevamo parlare da un telefono fisso, quindi abbiamo fatto qualche telefonata nella cabina dell'aeroporto. Quindi uscendo dalla saletta lasciavamo... abbiamo lasciato Agnese dentro e siamo usciti.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, lei poi ebbe modo... l'ha già accennato, ma lo vorrei specificare meglio, se ebbe modo di affrontare la questione della visita del capitano De Donno anche con il Ministro Martelli, con l'allora Ministro Martelli.

TESTE FERRARO L. - Sì, il Ministro Martelli ebbe una reazione molto irritata a questa... a questa cosa, perché riteneva che non avessero... che non avessero nessuna competenza in merito, che non... che dovessero, diciamo... che le indagini dovevano essere fatte dalla

DIA, che era il solito desiderio dei... dei Carabinieri del ROS di mettersi in mezzo. Insomma, era... ebbe una reazione molto irritata, sì.

P.M. Dott. LUCIANI - E per quello che è il suo ricordo, lei affrontò il tema prima con il Ministro o prima con il dottore Borsellino? Cioè la successione cronologica, se riesce a ricordarlo, quale fu?

TESTE FERRARO L. - Riterrei prima con il Ministro, riterrei prima con il Ministro, perché Paolo l'ho visto domenica. Ritengo prima del Ministro. Non so in quale momento l'ho detto al Ministro, però, ecco, tenga conto, signor Presidente, che in quei giorni, che erano poi quelli della commemorazione, avevamo le cerimonie, abbiamo avuto cerimonie qui a... cioè a Palermo, poi a Roma, poi... insomma, era una sorta di stato emotivo molto molto... molto forte, molto coinvolgente. Ritengo prima al Ministro.

PRESIDENTE - Un chiarimento su quanto ha appena riferito. Lei parlava di una irritazione del Ministro, che faceva riferimento, se mal non abbiamo compreso, a motivi, per così dire, di competenze, ecco, nello svolgimento delle indagini. C'erano altre ragioni di questa irritazione, oppure si riferiva semplicemente alla sua idea che dovesse essere la DIA a svolgere questo tipo di indagini?

TESTE FERRARO L. - Mi pare... mi pare di ricordare che fosse per questo, che fossero... che fosse una sorta di... che la considerasse una sorta di intrusione che... che finiva... poteva essere di ostacolo. Diciamo, non... Sì, mi pare questo, signor Presidente, non riesco ad essere più...

PRESIDENTE - C'erano solo ragioni di ordine formale o vi erano altre ragioni attinenti al merito dell'iniziativa che venivano sottolineate dal Ministro in questo suo stato di irritazione?

TESTE FERRARO L. - A me pare formale, a me pare formale, a me pare formale, cioè risentiva di questo... di questo attrito, c'era... era la reazione di chi aveva vissuto già in passato questo attrito; viveva da tempo questa situazione di... di contrasto con... Infatti rapporti non ce n'erano con il ROS, non... con i Carabinieri del ROS erano quasi inesistenti, direi.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero, sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, ma lei accennò al dottore Borsellino del fatto che il capitano De Donno aveva chiesto, come dire, il sostegno politico, come lei ha detto, un conforto politico parlando della questione con il Ministro Martelli?

TESTE FERRARO L. - Ritengo di avere detto a Paolo che avevo avvertito il Ministro, non pen... non lo so se ho chiesto... se gli ho detto questo non... non lo posso ricordare, signor Presidente, non... Ritengo, penso di avere detto a Paolo che avevo avvertito il Ministro, ma non lo ricordo, perché io non ho dato nessuna... Io non ho... Ecco, io non diedi significato a quello che... che oggi mi si chiede, cioè non... per me non aveva... non aveva particolare significato questa richiesta di avvertire il Ministro, se non in quei termini che ho cercato di riferire prima. Quindi non era l'aspetto più importante di quello che io raccontavo; l'aspetto che all'epoca, a mio avviso, era importante era che avessero pensato... era, diciamo, l'attività investigativa di cui mi avevano parlato, che ritenevo di dover riferire all'Autorità Giudiziaria, al Ministro, perché ero al Ministero, e a nessun altro, proprio perché era un'attività investigativa e null'altro.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, quali erano i suoi più stretti collaboratori in quel periodo al Ministero?

TESTE FERRARO L. - Loris D'Ambrosio, Giannicola Sinisi.

P.M. Dott. LUCIANI - Lei ebbe modo di affrontare questa

questione con uno dei due o con entrambi?

TESTE FERRARO L. - Può darsi, però non me lo ricordo. E' possibile, ma non me lo ricordo. E non me lo ricordo... cioè per me era un'attività investigativa, quindi non... su questo io negli anni avevo, diciamo, maturato molto dell'impronta di Giovanni, e cioè le attività investigative che mi venivano comunicate, perché magari c'era... negli anni avevo saputo tante cose, perché mi dovevano chiedere sostegno Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Antonino Caponnetto, mi... mi dicevano delle cose perché erano funzionali alla richiesta di sostegno che io dovevo dare sotto i diversi profili, ma per me era come se mi avessero detto qualche... confidato un segreto, per cui per me, diciamo, era attività investigativa della quale non potevo parlare con chicchessia, ecco. Quindi, non lo so, può darsi di sì, ma non me lo ricordo proprio.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, il successivo poi primo luglio, anche qua è processuale, ma direi quasi fatto notorio ormai, si insedia il nuovo Governo e al Ministero degli Interni va l'Onorevole Mancino, alla Difesa l'Onorevole Andò. Lei ebbe modo di sapere, o se glielo riferì il Ministro Martelli o altre persone, se il Ministro Martelli poi aveva parlato con qualcuno dei suoi colleghi del Consiglio dei Ministri, quindi con qualche altro Ministro di questa questione del capitano De Donno e dei contatti con Vito Ciancimino?

TESTE FERRARO L. - No, signor Presidente, io non ho ricordo di avere più parlato di questa cosa dopo, di questa visita di De Donno dopo, non... E questo diciamo che mi ha radicata nella convinzione che era un'iniziativa investigativa che poi, diciamo, aveva un suo corso, che forse era anche, diciamo, diventata inutile. Ecco, non... non ne ho... non ricordo di averne parlato, né ricordo se il Ministro Martelli mi parlò di avere

parlato con Ministri, non lo ricordo assolutamente.
Tenderei ad escluderlo.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, e invece sa se l'allora Capo della Polizia, il Prefetto Parisi, fu informato di questa iniziativa del ROS?

TESTE FERRARO L. - Non lo so proprio questo, questo proprio non lo so, questo non lo so, signor Presidente, non...

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi mi sembra di capire che poi, successivamente, lei non affrontò più il tema con il Ministro Martelli.

TESTE FERRARO L. - No. Che io ricordi no.

P.M. Dott. LUCIANI - Ed ebbe modo, invece, di riparlare con il dottore Borsellino?

TESTE FERRARO L. - No, io con il dottor Borsellino, dopo questo incontro all'aeroporto, l'ho sentito più volte a telefono soltanto, perché anche quando veniva a Roma o quando era di passaggio, perché magari aveva indagini fuori, mi telefonava; l'ho sentito più volte da Palermo per esigenze, diciamo, spicciole, così, però non abbiamo più parlato di questo. Io l'ultima telefonata di Paolo la ricordo il sabato mattina, prima della morte, quando mi telefonò per dirmi che il lunedì sarebbe andato a fare un... all'estero per una... per un atto istruttorio e che però non sapeva se riusciva a fermarsi, rientrando direttamente, oppure se non fosse stato possibile sarebbe venuto appositamente nella settimana successiva, perché dovevamo vederci e avevamo molte cose di cui parlare. Ecco, questa è l'ultima telefonata di Paolo che ho... che ricordo e poi non l'ho... poi non l'ho più sentito.

PRESIDENTE - Vi accennò di che cosa si trattava esattamente? Queste cose di cui parlava non...

TESTE FERRARO L. - No, no, no.

PRESIDENTE - ...erano indicate?

TESTE FERRARO L. - Mi disse: "Abbiamo... abbiamo alcune cose

di cui dobbiamo parlare, così ci mettiamo con calma e al limite, se non posso fermarmi di ritorno, vengo e parliamo con calma".

P.M. Dott. LUCIANI - Ma fece un qualche riferimento...

TESTE FERRARO L. - No.

P.M. Dott. LUCIANI - ...che le consentì di collegare quella telefonata all'incontro del 28 giugno del '92?

TESTE FERRARO L. - Assolutamente no, assolutamente no, no. Mi disse che avevamo molte cose di cui dovevamo parlare.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, dottoressa, lei ricorda cosa avvenne... va beh, chiaramente non il 19 luglio del '92, ma poi, successivamente alla strage, cioè alla notte del 19 luglio del '92?

TESTE FERRARO L. - Sì, io sono... sono andata a Palermo con il... il Ministro Martelli, con uno di quei voli riservati, in cui c'erano... c'era il Ministro Martelli, c'era il Ministro della Difesa, il Ministro dell'Interno, poi i capi delle... delle Forze di Polizia e altri che non saprei, non saprei ricordare, insomma, e siamo scesi a Palermo, dove c'era... siamo andati... arrivati a villa Whitaker, dove c'era un cordone di persone fuori che urlavano, erano agitate. Siamo entrati in villa Whitaker inseguiti da... da insulti e abbiamo avuto una... siamo andati nella... in una saletta, che era una specie di parlamentino lì a villa Whitaker, dove abbiamo fatto una riunione molto... molto agitata, molto tempestosa, diciamo; l'atmosfera sicuramente era non solo di dolore, ma anche di rabbia, di tutto, quindi... Dopo siamo andati nell'ufficio del Prefetto e lì eravamo i tre Ministri, credo che erano tre, non credo che ce ne fossero altri, hanno deciso di andare a fare visita ad Agnese a casa e quindi loro e anche tutti i... il Prefetto Parisi, il Capo della Polizia, il comandante generale dell'Arma e della Guardia di Finanza, mi avevano detto: "Vieni con noi, venga lei con noi, lei

conosce Agnese". Nel frattempo, però, il Ministro Martelli aveva già esposto in precedenza, nella riunione allargata precedente, che voleva dare un segnale molto forte a Cosa Nostra e quindi, ricordando quello che diceva Giovanni, e cioè che all'Ucciardone in fondo i mafiosi, diciamo, erano... erano gli ospiti d'onore, disse: "Bisogna che li trasferiamo subito, che stanotte stessa se ne... se ne partano". E quindi decisero, in questa specie di piccolo consiglio dei Ministri, di fare un trasferimento immediato dei... di alcuni detenuti, quelli più... quelli condannati per mafia. E il Ministro Martelli mi chiese di chiamare il direttore del dipartimento penitenziario per dirgli di preparare il decreto di trasferimento. Cosa che io feci.

P.M. Dott. LUCIANI - Nella persona di...?

TESTE FERRARO L. - Nicolò Amato. Lo chiamai, ma Amato mi disse che lui non riteneva... In precedenza, signor Presidente, già da quando era stato adottato il Decreto 8 giugno, ma, insomma, erano state... era partito un percorso di ristrutturazione e di adeguamento in termini di sicurezza di Pianosa e dell'Asinara per consentire il trasferimento in quelle... in quelle isole dei detenuti più... più grossi, e quindi io chiamai il direttore Amato, il quale mi disse che questi lavori non erano stati ancora completati e che riteneva che era affrettata questa decisione, che non si poteva fare così nel... nell'immediato. E io, quindi, riferii al Ministro Martelli, il quale... non ricordo se gli ho passato direttamente la conversazione, oppure ho richiamato Amato per conto del Ministro Martelli e poi l'ho passato a lui, però Amato fu irremovibile in questa cosa; insomma, io... Il Ministro era, ovviamente, molto... si irritò moltissimo e mi chiese se potevo io preparare un decreto di trasferimento. E io dissi: "Sì, se si tratta di un decreto di trasferimento di detenuti, si può

preparare", poi però... diciamo, poi il provvedimento di applicazione del 41 bis, chiaramente, fu fatto dopo, ma si trattava soltanto di decreto di trasferimento di detenuti. E così l'ho... l'ho preparato io; gli altri sono andati... tutti sono andati da Agnese e io mi sono, invece, fermata in Prefettura e con l'aiuto del Capo di Gabinetto, del Prefetto, ho scritto, su una macchina da scrivere anche abbastanza sgangherata, un decreto di trasferimento, che poi ho portato a Punta Raisi e dove ero riuscita poi a trovare uno... uno della direzione del carcere, perché il direttore non c'era, non ricordo bene, ma insomma, era un vicedirettore, qualcuno, che ho convocato a Punta Raisi e lì, a Punta Raisi, il Ministro ha firmato questo provvedimento; nel frattempo gli altri Ministri, sempre mentre eravamo in Prefettura, avevano disposto, il Ministro della Difesa, perché partisse da non so dove un aereo, credo un Hercules, qualcosa del genere, e il Ministro dell'Interno e del... cioè che organizzasse le Forze di Polizia necessarie per un trasporto di questo tipo. Questo accadde la notte.

PRESIDENTE - Ha fatto riferimento poc'anzi al Decreto 8 giugno. Intendeva dire il Decreto Legge 306 dell'8 giugno 1992...

TESTE FERRARO L. - Sì, signor Presidente, io...

PRESIDENTE - ...faceva riferimento a questo atto normativo, è giusto?

TESTE FERRARO L. - Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE - Atto amministrativo, quindi sì.

TESTE FERRARO L. - Sì, è diventato nel... il Decreto 8 giugno, nel senso che per noi che lo facemmo, all'epoca era il Decreto 8 giugno, sì.

PRESIDENTE - Va bene, sì. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, lei ha già accennato al fatto che, appunto, vi era in atto la ristrutturazione di Pianosa e l'Asinara, se ho capito bene, in quel periodo.

TESTE FERRARO L. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi si era già manifestata l'intenzione di aprire...?

TESTE FERRARO L. - Con il Decreto 8 giugno sì, quando abbiamo... subito dopo la morte di Giovanni Falcone, sì.

P.M. Dott. LUCIANI - E lei ricorda se c'era qualcuno all'interno del DAP che si mostrava perplesso sulla riapertura di queste due strutture carcerarie?

TESTE FERRARO L. - Mah, nella fase pregressa, nella fase pregressa un po' di perplessità c'era stata, perché, diciamo, il percorso che era stato portato avanti nel carcerario era il percorso del reinserimento, il principio assoluto del reinserimento dei detenuti e, diciamo, del recupero, quindi recupero e reinserimento dei detenuti. E allora queste strutture, che erano state attive in passato, durante il periodo del terrorismo, venivano viste molto molto negativamente, anche da parte della... diciamo, della struttura dirigenziale del carcerario.

PRESIDENTE - Cosa intende per struttura dirigenziale del carcerario?

TESTE FERRARO L. - Il direttore generale e... in particolare Amato era stato un grande sostenitore e poi aveva anche, diciamo, portato avanti questa politica della... del carcere, che veniva chiamato il carcere della speranza, quindi il recupero dei detenuti, il principio di recupero dei detenuti. E' chiaro che delle strutture carcerarie di isolamento, come quelle che si ipotizzavano a Pianosa e all'Asinara, erano strutture che contrastavano con questo tipo di impostazione. Ma diciamo, signor Presidente, che anche sul Decreto 8 giugno, il Decreto 8 giugno, la stessa approvazione del Decreto è stata un momento di grande, come dire, confronto non facile, perché quando abbiamo preparato il Decreto e poi, due giorni prima o tre giorni prima, lo

abbiamo portato... c'era ancora in attività la commissione per la riforma del Codice di Procedura Penale e il Ministro Martelli aveva detto: "Comunque portiamo all'esame della commissione", perché certamente è una, diciamo, innovazione, è un cambiamento del Codice molto forte, dei principi della Legge delega e di tutto. E quindi... e del nuovo Codice che era entrato nell'89. E siamo... abbiamo convocato la commissione Pisapia e quella... in quel contesto diciamo che alcuni andarono anche via, cioè non solo manifestarono il loro dissenso forte, ma andarono anche via, dicendo che quella legislazione antimafia era inaccettabile, non si poteva adottare, perché era una violazione dei principi costituzionali, e quindi era stato già un percorso molto complesso.

PRESIDENTE - Vuole ricordare chi andò via?

TESTE FERRARO L. - Presidente... sicuramente andarono via alcuni professori universitari e avvocati; sicuramente andò via... credo che erano, guardi, in dissenso molto forte, credo che ci fossero anche alcuni magistrati, ecco. Non Vigna, Vigna no, però alcuni magistrati, adesso non ricordo chi era presente, ma anche molti magistrati erano... erano... Ricordo che... ricordo che all'ultimo, per esempio, eravamo rimasti in pochissimi, ricordo che certamente era rimasto il professor Grevi, Vittorio Grevi, però non... adesso che sono passati tanti anni non... Il dissenso però era molto forte, ecco.

PRESIDENTE - Prego Pubblico Ministero.

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, dottoressa, cerco un attimo di recuperare il filo. Allora, eravamo arrivati... Le volevo chiedere, abbiamo parlato della sua conoscenza con l'allora capitano De Donno. Lei, invece, aveva già conosciuto l'allora colonnello Mori?

TESTE FERRARO L. - Il colonnello Mori credo di... che lo avevo

incontrato in passato più volte, non avevo un... un rapporto... però l'avevo incontrato più volte in passato, durante gli anni precedenti. Non saprei ricordare come, dove e quando, ma sicuramente sì, ecco, l'avevo... Anche per... diciamo, l'avevo incontrato anche con... con Giovanni Falcone, l'avevo visto più volte a Palermo, durante la... quando Giovanni è venuto a Roma molto spesso era nel corridoio a Roma, veniva... cioè lo incontravo passando nel corridoio, veniva da Giovanni, quindi lo vedevo. Ecco, sì, l'avevo... non avevo una consuetudine di rapporto, però lo... lo conoscevo, certamente.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, scusi, in realtà le volevo fare una domanda precedente rispetto a questa, mi perdonerà se la faccio tornare indietro. Ma di questa vicenda del colloquio, per così dire, che ebbe al Ministero con il capitano De Donno, prima di riferirne alla Procura di Caltanissetta e Palermo nel 2009, lei ricorda se ebbe modo di riferirla ad altri magistrati, ad altri organi giudiziari?

TESTE FERRARO L. - Io...

P.M. Dott. LUCIANI - Giusto per fare chiarezza, insomma, su... Eh.

TESTE FERRARO L. - Sì, sì, sì, signor Pubblico Ministero. Io ho un ricordo di averne parlato... io sono stata sentita dal dottor Chelazzi, non ricordo quando, ma comunque negli anni 2000, sono stata sentita dal dottor Chelazzi, che mi fece una serie di domande sul... sul passato, molte riguardavano, a mia memoria, il dipartimento penitenziario e io, diciamo, ricordo che più volte dissi al dottor Chelazzi che non avevo competenza, che quindi quello che potevo dirgli era mie conoscenze personali, come conoscenze del Ministero, ma non come competenza diretta. E parlammo di alcune cose che riguardavano anche il colonnello Mori, perché lui aveva... mi ricordo

che aveva l'agenda e voleva sapere di alcuni incontri del... dell'ottobre con il colonnello Mori; e in quella occasione gli parlai anche del... di una, diciamo... il tema di questi incontri che riguardava, a mia memoria, prevalentemente un aspetto della normativa che era stata introdotta proprio con il Decreto 8 giugno, poi convertito in Legge, e cioè i colloqui... i colloqui investigativi, e cioè a parte, diciamo, il regime carcerario, il 41 bis, la Legge di conversione del Decreto 8 giugno aveva introdotto anche i colloqui investigativi, che erano stati strutturati poi con un Decreto, che il Ministro Martelli aveva voluto molto... anche rigoroso, nel senso che risentendo anche delle conversazioni e delle... dello scambio di idee con Giovanni in precedenza, questi colloqui investigativi erano visti come un momento particolare nel quale del personale abbastanza specializzato entrava in contatto con qualcuno... con un detenuto di questi appartenenti alle organizzazioni mafiose e verificata e poteva... cercava di verificare se c'era disponibilità a collaborare. Il Ministro Martelli aveva delegato me per la concessione di questi permessi, però il Decreto che regolarizzava questa attività aveva limitato la possibilità di avere questi colloqui agli appartenenti agli organismi centrali, quindi... investigativi centrali, quindi DIA, ROS, SCO, GICO. Non era possibile, diciamo, ammettere al colloquio personale che non fosse di questi organismi. Invece i Carabinieri ritenevano che potevano essere anche ammessi e quindi autorizzati appartenenti anche alle strutture provinciali, periferiche e quindi... e c'era una sollecitazione molto forte. Io ero designata per dare questi colloqui e avevo condiviso con il Ministro Martelli questa impostazione molto rigida, diciamo, di questa possibilità, anche per la qualità del... e quindi, diciamo, ero delegata per

questo e c'era questo dissenso con i Carabinieri in questo punto.

P.M. Dott. LUCIANI - Per proseguire rispetto al tema che avevo accennato, lei ebbe mai modo di discutere con il colonnello Mori del passaporto di Vito Ciancimino?

TESTE FERRARO L. - Sì, in uno di questi, diciamo, incontri del... dell'autunno del '92 il colonnello Mori mi accennò anche... mi accennò anche, mi chiese anche qualcosa circa la procedura per il rilascio di passaporto di Vito Ciancimino. Ed è stata quella la volta in cui ho risentito parlare di Vito Ciancimino; mi pare di ricordare che facesse riferimento a questioni di salute, però con precisione non... non saprei dire. E io gli risposi che il Ministero della Giustizia non aveva nessuna... nessuna competenza, assolutamente, che c'era... poiché c'erano dei procedimenti in corso, c'era una competenza dell'Autorità Giudiziaria, innanzitutto, e quindi non... diciamo, il Ministero non aveva nessun ruolo. Anche di questo parlai con il Ministro Martelli, il quale si irritò tantissimo e ricordo che poi, dopo, prese delle iniziative; mi disse poi, dopo, che aveva preso delle iniziative anche con il Procuratore Generale di Palermo per, diciamo, far presente che c'era questa... questa cosa che andava ostacolata.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, e successivamente ebbe più modo di parlare con l'allora colonnello Mori di Vito Ciancimino in qualche maniera? Faccio riferimento al periodo successivo rispetto all'insediamento del Procuratore Caselli.

TESTE FERRARO L. - Io ho avuto soltanto una richiesta dopo, ricordo che ebbi una richiesta, che ricordo, signor Presidente, perché mi colpì la data, e cioè la... sette giorni dopo la cattura di Riina ebbi una richiesta... ebbi la richiesta di un colloquio che doveva avvenire credo sette o otto giorni dopo la cattura di Riina, una

cosa del genere; insomma, molto molto ravvicinato rispetto al... al 15 gennaio, che era la cattura di Riina. E...

P.M. Dott. LUCIANI - La richiesta di un colloquio investigativo?

TESTE FERRARO L. - Di un colloquio investigativo, sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Avanzata dal ROS?

TESTE FERRARO L. - Avanzata dal ROS. E mi lasciò perplessa. Dopodiché, però, poiché c'era Caselli a Palermo e quindi loro dovevano fare riferimento a Caselli e quindi, diciamo, che l'Autorità Giudiziaria era avvertita ed era un'Autorità Giudiziaria sulla quale, diciamo, si poteva stare più che tranquilli, non ho, diciamo, approfondito questo motivo di perplessità. Poi, dopo, non ne ho saputo più niente.

PRESIDENTE - Dovrebbe spiegare però meglio chi fossero i soggetti del colloquio investigativo che veniva chiesto.

TESTE FERRARO L. - Ah, non lo so, guardi. Mi fu chiesto per il ROS, credo che fosse Mori, De Donno, però non lo so.

PRESIDENTE - E con chi veniva chiesto questo colloquio?

TESTE FERRARO L. - Con Vito Ciancimino.

PRESIDENTE - Sì. Torniamo adesso un attimo indietro, alla questione riguardante il passaporto dello stesso Ciancimino, che lei poc'anzi ha menzionato. Vuole riferire in che termini era stata posta questa questione?

TESTE FERRARO L. - A me pare di ricordare, signor Presidente, che mi era stata posta per problemi di salute di Vito Ciancimino, che voleva tipo... tipo un consulto medico, qualcosa del genere, però è un ricordo molto vago, signor Presidente. Devo dire che io ricordo questa cosa come un... me l'ha fa... non l'avevo neppure ricordata, l'ho ricordata in occasione di una delle testimonianze. Parlando con il Ministro Martelli, con l'Onorevole Martelli, che ricordava alcune cose di... da lui fatte

con il Procuratore Generale a Palermo, mi è venuta in mente, ma altrimenti non l'avrei ricordato.

PRESIDENTE - Cosa le veniva chiesto esattamente a questo proposito?

TESTE FERRARO L. - Mi veniva chiesto di chi era la competenza sostanzialmente, se c'era la competenza del Ministero della Giustizia e di chi era la competenza per... per un'autorizzazione di una persona che era condannata o sottoposta, o ritirato il passaporto. Credo che non avesse passaporto all'epoca, però non lo so.

PRESIDENTE - Sì, e veniva quindi motivata con riferimento...

TESTE FERRARO L. - Mi pare di ricordare con moti... sì, di una visi... di visite mediche speciali... una visita medica, visite specialistiche, non so, qualcosa del genere, però non... Ma questo è un ricordo...

PRESIDENTE - Ma da effettuare all'estero?

TESTE FERRARO L. - All'estero. Però questo è un ricordo molto vago, signor Presidente, proprio molto molto vago.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero, può continuare.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, invece il Ministro Martelli le ebbe mai a parlare o comunque lei seppe mai, diciamo, del clima che si venne a creare dopo la morte del dottore Falcone e soprattutto dopo la redazione del Decreto dell'8 giugno?

TESTE FERRARO L. - No, era... era molto teso, era sicuramente molto teso e sicuramente, diciamo, la percezione che non ci fosse una sintonia intorno al Ministro Martelli e alle iniziative che avevamo in corso era una percezione abbastanza scontata, era un fatto che avvertivamo tutti. Bastava comunque leggere i lavori parlamentari, seguire i lavori parlamentari della conversazione del Decreto 8 giugno per... per sentire che c'era un isolamento pressoché totale, non c'era bisogno di... Il Ministro che mi abbia detto cose specifiche non ricordo, ma non ce n'era neppure bisogno, signor Presidente.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, voi avete mai contezza di perplessità che venivano avanzate da ambienti del Quirinale proprio sul Decreto 8 giugno? Cioè riceveste mai note formali o comunque vi furono mai comunicate notizie circa una perplessità da parte del Quirinale, appunto, sul Decreto 8 giugno?

TESTE FERRARO L. - Che io... che io ricordi no, a me almeno no, almeno a me no. Cioè io non... non ho memoria di questo, no.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, il Ministro Martelli le disse mai dell'intenzione del Presidente del Consiglio incaricato, Giuliano Amato, di non confermarlo al Ministero di Grazie e Giustizia, allora Ministero di Grazia e Giustizia?

TESTE FERRARO L. - No, non mi disse mai. Era molto teso in quel periodo, molto teso sì, ma non mi ha mai detto questa cosa, no, no.

P.M. Dott. LUCIANI - E che la sua nomina fosse... la sua conferma a Ministro fosse osteggiata all'interno del suo stesso partito, questo lo seppe mai?

TESTE FERRARO L. - Genericamente sì, questo sì, questo che non fosse molto gradita sì, sì, avevamo... questa percezione l'avevamo. Non... non me l'ha detto, non è che mi abbia detto, però la percezione l'avevamo, l'avevamo... cioè l'avevo, ecco.

P.M. Dott. LUCIANI - L'aveva rispetto...

TESTE FERRARO L. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - ...ad un esponente politico del Partito Socialista in particolare...

TESTE FERRARO L. - No, no.

P.M. Dott. LUCIANI - ...o rispetto al partito in generale?

TESTE FERRARO L. - No, era una... era un'atmosfera generale, la percezione dell'atteggiamento del partito, però nello specifico no.

P.M. Dott. LUCIANI - E lei seppe mai di un incontro al

Quirinale tra l'allora Presidente Scalfaro, il Ministro Scotti e il Ministro Martelli?

TESTE FERRARO L. - No.

P.M. Dott. LUCIANI - Prima della formazione del Governo, diciamo, prima del primo luglio del '92.

TESTE FERRARO L. - A mia memoria no, a mia memoria no, signor Presidente, non ho ricordo di questo.

P.M. Dott. LUCIANI - Seppe mai dell'intenzione da parte del Governo di porre la fiducia sul Decreto 8 giugno?

TESTE FERRARO L. - Dopo la morte di Paolo Borsellino?

P.M. Dott. LUCIANI - Per quelli che sono i suoi ricordi.

TESTE FERRARO L. - Guardi, io ricordo che dopo la morte di Paolo l'atmosfera cambiò immediatamente e quindi non... cioè da un giorno all'altro il Parlamento, che era stato pieno di interventi e di persone, di politici di tutti i colori che erano contro... contro il Decreto e per la difesa dei principi costituzionali, poi, da un giorno all'altro, si cambiò tutto e... e sostanzialmente diventarono tutti favorevoli.

P.M. Dott. LUCIANI - E in epoca antecedente, visto quel clima, diciamo...?

TESTE FERRARO L. - Erano quasi tutti contrari, tutti contrari, la cosa era... era trasversale la contrarietà.

P.M. Dott. LUCIANI - E appunto, proprio in virtù di questa contrarietà diffusa, seppe mai se ci fu l'intenzione di porre la questione di fiducia su questo Decreto?

TESTE FERRARO L. - Non lo ricordo, non lo ricordo, signor Presidente, non lo ricordo.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, invece, diciamo, l'atteggiamento o comunque l'opinione del poi Ministro Mancino, che subentrò al Ministro Scotti, sul Decreto 8 giugno, lei seppe mai quale fu, le venne partecipato, ebbe modo di parlarne con Martelli o con il Ministro Mancino stesso?

TESTE FERRARO L. - Io ho partecipato ad alcuni incontri, diciamo, di quelli collegiali, in occasione di incontri

in cui... tavoli complessi, diciamo, in cui c'erano anche il Ministro Mancino e... Io ho sempre avvertito una decisione forte di sostegno alla legislazione del Decreto 8 giugno, chiamiamola sinteticamente questa. A me... diciamo, ufficialmente e in queste occasioni non ho mai sentito parlare di nulla, né nessuno mi ha mai manifestato una contrarietà di questo tipo; salvo, diciamo, all'interno del Ministero contrarietà di tipo normativo, cioè di tentativi di coordinare queste norme speciali con il resto del Codice e con la Costituzione. Però, ecco, signor Presidente, tenga conto che il Decreto 8 giugno l'avevo... con Martelli l'avevo voluto io e quindi era abbastanza difficile che venissero a parlare a me del... del Decreto 8 giugno in senso, diciamo, diverso dalla normativa, ecco.

P.M. Dott. LUCIANI - E invece seppe mai quale fu l'orientamento del Ministro Mancino rispetto alla riapertura di Pianosa e Asinara e quindi al trasferimento poi avvenuto il 19 luglio dei bossi mafiosi dall'Ucciardone a questi due istituti?

TESTE FERRARO L. - No, no, no, signor Presidente. Non ho memoria, no.

P.M. Dott. LUCIANI - E seppe mai di un progetto, diciamo, chiaramente in epoca successiva alla strage di Capaci, di un progetto di attentare la vita del dottore Borsellino che proveniva da fonti confidenziali? Se qualcuno le accennò mai questa questione.

TESTE FERRARO L. - Non ho capito la domanda.

P.M. Dott. LUCIANI - In epoca successiva, se in epoca successiva...

PRESIDENTE - Se ha avuto notizia di fonti confidenziali.

P.M. Dott. LUCIANI - No, non se lei, chiaramente, non se la dottoressa, se...

PRESIDENTE - Sì, ma dico, se ha avuto notizie che fonti confidenziali parlassero di un progetto di attentare

alla vita del dottor Borsellino. Questa, se non ho capito male, era la domanda.

TESTE FERRARO L. - Sì, successivamente credo... credo di sì, credo di sì, però non... non mi ricordo con precisione né chi e né come, ma credo di sì, credo che era qualcosa che avessero detto a Paolo, al che poco prima di... di morire, non lo so, ecco, qualcosa del genere, però Paolo non...

PRESIDENTE - Quindi erano notizie date dallo stesso Paolo Borsellino queste, oppure da altri?

TESTE FERRARO L. - No, non mi ricordo se ne ha parlato Paolo immediatamente o altri, non me lo ricordo, però, insomma, sì, nel... Notizie prima della morte, intende? Sì.

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

TESTE FERRARO L. - Sì, sì, di... cioè sapute prima della morte, qualcosa ricordo di avere sentito, ma erano... all'epoca erano... diciamo, non ho un ricordo preciso, nel senso che si rincorrevano molte notizie e quindi non... non so, signor Presidente, non lo ricordo, ecco.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, ma facendo un passo indietro, mi aggancio alla domanda che le ho appena fatto, in quella occasione all'aeroporto di Fiumicino, in cui lei parlò con il dottore Borsellino, lei ebbe modo di vedere se il dottore Borsellino si incontrò anche con altre persone?

TESTE FERRARO L. - Sì, si incontrò... quella notte, sì, l'ho ricordato poi, dopo, credo, si incontrò con l'Onorevole Andò, che era Ministro della Difesa.

P.M. Dott. LUCIANI - Esattamente.

TESTE FERRARO L. - Sì, ci siamo incontrati con l'Onorevole Andò, sì. Poi io mi sono... ricordo che mi avviai verso il telefono, la cabina telefonica, per cominciare a telefonare e Paolo si intrattenne qualche minuto in più con il Ministro Andò.

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi lei non ha assistito al colloquio

che c'è stato tra i due in quella occasione?

TESTE FERRARO L. - No.

P.M. Dott. LUCIANI - E quando lei è tornata, ha avuto modo di vedere se il dottore Borsellino fosse turbato o alterato per un qualche motivo?

TESTE FERRARO L. - No, io ricordo che lui mi raggiunse, mi raggiunse alla cabina, perché io stavo cominciando a parlare con il Procuratore Giammanco.

P.M. Dott. LUCIANI - Giammanco.

TESTE FERRARO L. - E mi ricordo che mi disse: "Bisogna... bisogna assolutamente che lui si convinca che devo andare io", qualcosa del genere, ecco, ma non mi parlò di quel...

P.M. Dott. LUCIANI - E quando lei tornò...

PRESIDENTE - Riferito a cosa? Mi scusi, per completezza della verbalizzazione. Riferito a cosa: "Si convinca che devo andare io"?

TESTE FERRARO L. - Che: "A sentire Mutolo devo andare io".

PRESIDENTE - Ecco. Prego, può continuare.

P.M. Dott. LUCIANI - Mi perdoni, io non ho compreso. Quindi, diciamo, il dottore Borsellino incontra il Ministro Andò e lei si reca alla cabina a telefonare e poi viene raggiunta dal dottore Borsellino.

TESTE FERRARO L. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Il Ministro Andò era già andato via in quel...?

TESTE FERRARO L. - Credo di sì, sì, io l'avevo salutato un attimo e mi ero avviata a telefonare, perché poi, diciamo, il tempo passava, poi dovevamo andare anche al... a imbarcarci e quindi volevo avvertire Giammanco che arrivavo la notte e che la mattina dopo sarei andata da lui in Procura, e che però gli anticipavo che, diciamo, andavo per parlargli di questo.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, sempre nel 1992 lei ebbe modo di percepire all'interno del DAP la possibile introduzione

di normative che riguardassero l'estensione di benefici, degli stessi benefici applicati ai terroristi, ai dissociati di mafia? Cioè è un discorso che si fece in quel periodo, per quello che sono i suoi ricordi?

TESTE FERRARO L. - In quel periodo io non ricordo assolutamente, non... non ne ho memoria. Ne ho ricordo periodi dopo, successivamente, ma quando ero già fuori dal...

P.M. Dott. LUCIANI - Successivamente, in che periodo? In che periodo lei colloca questo discorso? Molto dopo o...?

TESTE FERRARO L. - Verso... verso il '98, '99, gli anni 2000, non ricordo.

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi non il periodo in cui, diciamo, lei è stata prima vicedirettore e poi direttore.

TESTE FERRARO L. - Assolutamente no. Però, ripeto, ecco, signor Presidente, io... anche in questo... la mia... così come l'ho manifestata successivamente la mia opinione contraria a questo tipo di... di collaborazione da parte dei mafiosi era... era più che scontata, ma credo che nessuno me ne avrebbe parlato. Perché mentre per il terrorismo aveva una sua... un suo senso, un suo significato, a mio avviso, per... per Cosa Nostra non... per la Cosa Nostra che io avevo imparato a conoscere da Giovanni Falcone e da Paolo Borsellino non aveva proprio senso, ecco.

P.M. Dott. LUCIANI - E invece Mori, l'allora colonnello Mori, o il capitano De Donno affrontarono mai con lei discorsi...

TESTE FERRARO L. - No, su questo...

P.M. Dott. LUCIANI - ...su questo argomento o sulla legislazione per i collaboratori di giustizia?

TESTE FERRARO L. - No, di questo argomento mai. L'unica... l'unica cosa di cui, appunto, mi hanno parlato è stata quella di consentire un allargamento della possibilità dei colloqui investigativi, ma non di... di

dissociazione o di questa roba qua no.

PRESIDENTE - Allargamento nel senso di quella estensione...

TESTE FERRARO L. - Sì.

PRESIDENTE - ...anche i rappresentanti delle strutture territoriali di cui parlava poc'anzi?

TESTE FERRARO L. - Delle strutture territoriali, sì, esatto, signor Presidente, sì.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. Dott. LUCIANI - Sì. Oppure le parlano mai, affrontano mai discorsi relativi alle misure di prevenzione patrimoniali? Sempre sto facendo riferimento al colonnello Mori e al capitano De Donno.

TESTE FERRARO L. - No, non... no, no, che io ricordi no. Delle misure patrimoniali ci siamo interessati noi con il... come Ministero quando il Ministro Martelli, nel... sempre in quel periodo, infatti dico quel durissimo... abbiamo predisposto anche il seguito delle misure antimafia da portare alla commissione anti... alla commissione parlamentare antimafia, e tra queste c'era anche tutta la parte che riguardava i patrimoni sempre. Era tutto un disegno che avevamo elaborato con Giovanni prima, e cioè colpire Cosa Nostra non soltanto nelle strutture, diciamo, operative, quindi nell'Esercito, chiamiamo così, ma anche e soprattutto negli interessi, perché bisognava stroncare la rete di interessi di... di Cosa Nostra e quindi le strutture, tutta la parte patrimoniale. Predisponemmo tutte le normative che poi portammo alla commissione antimafia, credo verso la fine del 1992, mi pare di ricordare qualcosa del genere.

P.M. Dott. LUCIANI - Allora, Presidente, io, anche, diciamo, per, come dire, abbreviare i tempi dell'esame, viste, diciamo, le condizioni di salute della dottoressa, se vi è consenso da parte delle Difese per l'acquisizione dei verbali che ha già reso in sede dibattimentale la dottoressa Ferraro, quindi sto facendo riferimento al

verbale di sommarie informazioni del 14 ottobre 2009, reso congiuntamente alle Procure di Palermo e di Caltanissetta, e il verbale del 14 dicembre 2010 reso alla Procura di Palermo. All'esito, poi, dell'audizione del dottor Martelli chiederemo anche l'acquisizione del verbale di confronto fatto il 17 ottobre 2009, appunto, dal dottor Martelli e dalla dottoressa Ferraro. Se vi è consenso, io avrei solo un altro paio di domande e poi avrei terminato l'esame.

PRESIDENTE - Sì. Allora, le Difese possono esprimere il proprio parere su questa richiesta del Pubblico Ministero.

AVV. SINATRA - Sì, c'è il consenso.

PRESIDENTE - I difensori degli altri imputati sono pure della stessa opinione?

AVVOCATO - Sì, Presidente.

PRESIDENTE - Sì. La Difesa di Parte Civile intende pure prestare il proprio consenso?

AVV. CRESCIMANNO - Acconsento personalmente, gli altri non so.

AVVOCATO - Certamente, Presidente, anche da parte nostra.

PRESIDENTE - Va bene. Allora: la Corte, sull'accordo delle Parti, dispone acquisirsi al fascicolo per il dibattimento i verbali di dichiarazioni rese dalla teste Liliana Ferraro menzionati dal Pubblico Ministero.

P.M. Dott. LUCIANI - Presidente, ne facciamo riserva, poi se ci sarà una pausa, il tempo proprio di prendere... perché sono scarabocchiati quelli che ho, quindi glieli consegno...

PRESIDENTE - Va bene, sì, non ha importanza, la materiale acquisizione può anche avvenire in un momento successivo. Per quanto riguarda le ulteriori domande che vuole porre il Pubblico Ministero?

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, ne ho soltanto veramente due. La prima, faccio riferimento sempre, come dire, alla formazione del nuovo Governo, quindi quello che si

insedia il primo luglio. Ha mai sentito parlare all'interno degli ambienti, appunto, del Ministero della possibilità che l'Onorevole Martelli fosse sostituito dall'Onorevole Gargani per, appunto, il posto di Ministro di Grazia e Giustizia?

TESTE FERRARO L. - Mah, se... se la domanda, signor Presidente, fa riferimento a quelli che si chiamavano i boatos, voci di corridoio, può darsi, non ricordo con precisione l'Onorevole Martelli. Sicuramente c'erano voci che dicevano: "Forse non è confermato, forse non è confermato", ma niente di preciso e niente di, diciamo, individuabile con nome e cognome.

P.M. Dott. LUCIANI - L'ultima, almeno per quello che mi riguarda, poi non so, credo che i colleghi abbiamo un'altra domanda, altre domande, comunque per quello che mi riguarda l'ultima: se, chiaramente in epoca successiva alla strage di Capaci, lei ebbe modo mai, in quella occasione, magari in cui lei lo ha incontrato all'aeroporto o nelle altre occasioni al telefono, in cui vi siete sentiti al telefono, ebbe mai a sapere dal dottore Borsellino o magari da altri del fatto che il dottore Borsellino si sentisse tradito da qualcuno.

TESTE FERRARO L. - No...

P.M. Dott. LUCIANI - O se le rappresentò mai una delusione, diciamo, da un punto di vista personale, senza esplicitarne i motivi o...

TESTE FERRARO L. - No, no, no. No, no, no, assolutamente no, devo dire no, non me ne ha mai parlato. Io, cioè, non gli feci una domanda all'aeroporto, ma eravamo molto tesi e pensavo poi di fargliela passando il tempo, ma non volevo... poi c'era anche Agnese, avevamo poco... dovevamo parlare di tante cose. Nello specifico lui non mi ha mai detto niente. A me è rimasto di sapere chi era Giuda, ma non lo so.

P.M. Dott. LUCIANI - In che senso, dottoressa? Le chiedo

scusa.

TESTE FERRARO L. - Eh, nel senso che in quella... in quel... in una delle occasioni in cui Paolo era, credo, a Palermo, alla casa Professa, ebbe a dire qualcosa di un Giuda. Ecco, a me è rimasto questo grande rammarico di non avergli chiesto chi era Giuda.

P.M. Dott. LUCIANI - Chi era Giuda in quella occasione.

TESTE FERRARO L. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Va bene, io non ho altre domande. La ringrazio, dottoressa. Credo che il Procuratore Gozzo abbia domande.

PRESIDENTE - Sì. Allora, ci sono... sì, Prego.

P.M. Dott. GOZZO - Sono tre domande, una del collega e due mie.

PRESIDENTE - Prego, prego, sì.

P.M. Dott. PACI

P.M. Dott. PACI - Dottoressa, una sola domanda da parte mia. Le volevo chiedere se, parlando con Paolo Borsellino, vi è stato mai un accenno ad una possibile sua candidatura alla direzione della Procura Nazionale Antimafia. Se è un argomento che è stato, in positivo o in negativo, trattato.

TESTE FERRARO L. - Ma diciamo che in un... nel corso di una telefonata, dopo che il... non so chi aveva fatto uscire questa cosa di Paolo Procuratore Nazionale, riapertura dei termini e quindi c'era tutta questa... nel corso di una telefonata Paolo mi ricordo che mi disse: "Ma io... io penso che devo continuare qua, perché è qua che devo capire chi ha ucciso Giovanni". E io dissi... dissi: "Paolo, hai ragione, però adesso ancora è prematuro. Aspettiamo e poi, dopo, ne parliamo". Ecco, però ricordo che lui mi disse: "Io devo restare qua, perché è qua che devo capire chi ha ucciso Giovanni".

PRESIDENTE - "Qua" intendeva alla Procura di Palermo?

TESTE FERRARO L. - Palermo, Palermo, Palermo.

PRESIDENTE - Sì.

P.M. Dott. PACI - Grazie.

P.M. Dott. GOZZO

P.M. Dott. GOZZO - Proprio le ultime due domande. Io una prima domanda relativamente a quella cosa che lei ha riferito, che De Donno le disse sulla ragione della loro iniziativa, cioè quella di fermare lo stragismo. Diciamo, come lei sa, c'è stato anche un confronto su stragi, stragismo, a me non sembra che ci sia una grande differenza. Diciamo, il problema è: stragismo perché? Cioè lei glielo chiese? Perché in fondo c'era stata soltanto una strage, quindi stragismo sa di strategia stragista, di qualcosa di più ampio di una sola strage.

TESTE FERRARO L. - Non gli chiesi, cioè onestamente il mio ricordo, io non gli ho chiesto... non gli ho chiesto nulla su stragismo. Ripeto, non... non so se è... perché per me stragismo era... cioè io... io vivevo... vivevo la tragedia di Capaci, l'ho vissuta come... come molto di più, diciamo, di quello... non era soltanto la morte di Giovanni Falcone e dei cinque che lo accompagnavano, era... era la fine di un sogno, era... quindi era molto di più che uno stragismo. Non so come spiegare, signor Presidente. Era... era il principio della fine, ecco, di...

P.M. Dott. GOZZO - No, indubbiamente è un fatto...

TESTE FERRARO L. - E quindi era molto emotiva la mia partecipazione e anche...

P.M. Dott. GOZZO - Il fatto rilevantisimo.

TESTE FERRARO L. - E anche il ricordo, quindi non posso essere più... più fredda e risente di questa emozione, ecco, che ho ancora oggi. E io, se ritorno a quei giorni, ce l'ho ancora tutta.

P.M. Dott. GOZZO - Dico, no, no, lo capisco è un fatto rilevantisimo, però è un fatto unico.

TESTE FERRARO L. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - Cioè era come se ci fosse un'aspettativa che questa strategia dovesse continuare. Ne avete parlato di questa cosa?

TESTE FERRARO L. - No, di questo no, non ne abbiamo parlato, no, di questo non ne abbiamo parlato.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, un'altra cosa...

TESTE FERRARO L. - Però risentivo, signor Presidente, come ho detto prima, della suggestione di Giovanni Falcone dopo l'omicidio Lima; comincia qualcosa e poi dove andiamo a finire non lo so, ecco.

P.M. Dott. GOZZO - Ecco.

TESTE FERRARO L. - Questo me l'ha detto Giovanni, non... non l'ho recuperato...

PRESIDENTE - Lei ebbe altre occasioni di parlare con Giovanni Falcone dell'omicidio Lima, dopo questa che ha menzionato poc'anzi?

TESTE FERRARO L. - Sì, più volte abbiamo parlato. Giovanni prevedeva... prevedeva... abbiamo parlato più volte, perché lui riteneva che ci sarebbe stata, appunto, un'escalation e pensava che sarebbero stati... lui pensava che sarebbero stati uccisi dei politici subito dopo, degli altri politici subito dopo Lima. Perché una volta io gli dissi: "Giovanni, ma - dico - che dobbiamo fare? Tu scendi a Palermo, vai, sì, abbiamo le misure di scorta, etc., ma con te com'è? A questo punto diventiamo... è molto più pericolosa la tua situazione". E lui mi disse: "No, no, per il momento così come... - diceva - Guarda, per il momento devono ammazzare un altro politico perlomeno, ci deve essere prima un altro omicidio politico e poi, dopo, toccherà a me".

PRESIDENTE - Fece riferimento alla possibile individuazione di questo politico?

TESTE FERRARO L. - Lui no, all'epoca come nomi... ogni tanto gli veniva qualche nome, però non ricordo con precisione. Era sicurissimamente convinto che avrebbero

ucciso prima un altro politico; infatti io, dopo la morte, proprio parlando con Paolo, subito dopo la morte e riferendo a Paolo questa... questa cosa che mi aveva detto Giovanni, gli dissi, dico: "Forse Giovanni non ha... non ha pensato che, diciamo, il politico era diventato lui. Nel momento in cui lui era venuto a Roma e la sua attività antimafia l'aveva portata da Palermo a Roma..." E' vero che a Palermo era, diciamo, oramai in difficoltà, però a Roma aveva fatto... aveva comunque disegnato una strategia antimafia anche dal punto di vista normativo, e allora dissi a Paolo, dico: "Forse l'errore di Giovanni è stato di non pensare che fosse lui diventato il politico che doveva essere... che doveva essere ucciso".

PRESIDENTE - Attenzione... Allora, sospendiamo due minuti in attesa del ripristino dei collegamenti.

A causa della mancata erogazione dell'energia elettrica, l'udienza viene sospesa alle ore 11.45 e ripresa alle ore 12.04.

PRESIDENTE - Va bene, ritengo che possiamo riprendere. Va bene, allora possiamo riprendere. Il Pubblico Ministero può...

P.M. Dott. GOZZO - Io devo finire le domande, sì.

PRESIDENTE - Sì. C'era stata una risposta che era stata lasciata in sospenso, la dottoressa Ferraro. Le indicazioni che aveva ricevuto da Giovanni Falcone sulla sua idea che potesse essere colpito un politico. Ecco, quali erano gli elementi che il dottor Falcone esponeva a sostegno di questa sua idea?

TESTE FERRARO L. - Ma Giovanni pensava che con l'omicidio Lima fosse cominciata un'escalation, un'escalation di una... diciamo, una sorta di resa dei conti, cioè dovevano fargli pagare... dovevano pagare alcuni colpevoli per... agli occhi di Cosa Nostra di, diciamo... intralciare il cammino di Cosa Nostra, quindi... Di più non saprei. Lui

aveva questa... questa convinzione che con Lima era cominciato il percorso di... di rendiconto di Cosa Nostra.

PRESIDENTE - Sì, vuole chiarire, ecco, quali sono state esattamente le riflessioni di Giovanni Falcone su questo punto? Ecco, se può cercare di riferirle nel modo più completo possibile queste idee che le venivano esposte in quel periodo dal dottor Falcone.

TESTE FERRARO L. - Ma signor Presidente, già a cominciare dalla notte quando mi telefonò per dirmi che era stato ucciso Lima, mi disse, appunto, che: "Adesso comincia di tutto, comincia di tutto, dobbiamo aspettarci di tutto". E poi, quando sono tornata, mi ha detto, dice: "Adesso vediamo, dovranno... dovranno uccidere un po' di gente, dovranno... dovranno far capire che sono... che hanno... che loro comunque sono più forti". Cioè in questo senso, ecco, ma non un riferimento specifico di individuazione di Tizio, Caio o Sempronio, no, questo... questo no. Erano... però lui diceva erano... diceva che il percorso prevedeva una uccisione di politici e che a lui sarebbe toccato dopo; avrebbero ucciso perlomeno un altro politico e poi lui.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero, può proseguire, sì.

P.M. Dott. GOZZO - Sì, grazie. No, io volevo farle un'altra domanda, invece: lei ricorda se nel mese di luglio ebbe ad incontrare in una cena, nella fattispecie, Mori, De Donno e Sinico?

TESTE FERRARO L. - Sì, era venuto De Donno, che sempre voleva avere questo rapporto, ero l'unica con la quale avevano un rapporto all'interno del Ministero, diciamo, almeno la parte Affari Penali, insomma, e anche per avere un rapporto più stretto con il Ministro, e mi chiese di... mi disse che volevano invitarmi a cena con il colonnello Mori. E io dissi, dico: "Guardi, io non... non amo andare nei ristoranti, non mi piace, però non voglio

essere scortese. Al massimo, se volete, venite a mangiare qualcosa di leggero a casa, ma io non amo, soprattutto in questo periodo poi non mi va di andare per ristoranti. Se volete, ho piacere, per carità, di vedervi anche a cena, venite a cena e c'è anche Giannicola Sinisi, facciamo una cena leggera e vi faccio preparare qualcosa". Ecco, ma fu una cosa... è stata l'unica occasione in cui sono andata a cena, ma era perché non ero... non mi... quel periodo in particolare poi non mi andava di andare in giro per ristoranti.

P.M. Dott. GOZZO - Certo. Lei si ricorda se in occasione di quella cena si ebbe a riprendere il discorso del giugno, cioè quello che De Donno ebbe a farle a giugno?

TESTE FERRARO L. - No, in quella cena ricordo che abbiamo parlato del problema del ROS, del... e se non ricordo male, parlammo molto del fatto che forse la DIA non... non era stata, diciamo, una istituzione... I ROS non amavano la DIA, quindi mi ricordo che ci siamo intrattenuti molto, abbastanza, sulla DIA, ecco, e invece molto sulla importanza delle... delle strutture operative, quelle, diciamo, consolidate, ROS, GICO, SCO e... questo qui.

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE FERRARO L. - No, no, di Ciancimino non ne abbiamo più parlato.

P.M. Dott. GOZZO - Un'ultima domanda relativamente all'incontro del 28 di giugno, del pomeriggio del 28 di giugno in aeroporto a Fiumicino con il dottore Borsellino. Lei ha detto che, arrivata a un certo punto, si è allontanata per andare a telefonare. Ricorda se per caso per fare la telefonata utilizzò, invece, il cellulare del dottore Borsellino?

TESTE FERRARO L. - Credo che una telefonata l'ho fatta anche dal cellulare del dottore Borsellino, penso... mi pare di sì, mi pare.

P.M. Dott. GOZZO - Per esempio quella...

TESTE FERRARO L. - Mi pare di sì.

P.M. Dott. GOZZO - ...proprio con il Procuratore della Repubblica di allora.

TESTE FERRARO L. - E' possibile, è possibile.

P.M. Dott. GOZZO - E' possibile.

TESTE FERRARO L. - E' possibile, sì.

P.M. Dott. GOZZO - Va bene, io non ho altre domande.

PRESIDENTE - Va bene. I difensori di Parte Civile?

AVVOCATO REPICI

AVV. REPICI - Posso, Presidente?

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

AVV. REPICI - Grazie. Avvocato Repici, difesa di Parte Civile Salvatore Borsellino. Dottoressa, le fu riferito qualche motivo particolare per cui il ROS non avesse, come dire, in buona simpatia l'ufficio della DIA?

TESTE FERRARO L. - Ma il motivo, almeno per quello che io ricordo, era che ritenevano che fosse una spoliazione della... della competenza degli orga... delle strutture di appartenenza, non... era una concentrazione di investigazioni in capo ad una sola struttura con la spoliazione di competenze a danno delle strutture già consolidate. Questo almeno ricordo.

AVV. REPICI - Lei è stata al Ministero fino al 1994.

TESTE FERRARO L. - Sì.

AVV. REPICI - Ebbe mai modo di conoscere ed eventualmente di commentare, se sì con chi e in che termini, dei documenti della DIA dell'estate 1993, che a proposito dell'allentamento sul 41 bis parlavano di trattativa esplicitamente?

TESTE FERRARO L. - Io credo che a posteriori ho visto queste... questo documento; non sono riuscita a ricordare, credo che sia stato trasmesso... sia arrivato alla Direzione Generale degli Affari Penali. Non so se è arrivato attraverso il Gabinetto... il Ministro

Martelli, il Gabinetto nostro, quindi non...

AVV. REPICI - Chiedo scusa per l'interruzione, chiedo scusa, siamo nell'estate '93, il Ministro non dovrebbe essere più Martelli.

TESTE FERRARO L. - Eh, il Gabinetto del Ministro.

AVV. REPICI - Sì.

TESTE FERRARO L. - Il Ministro Conso, diciamo, scusi. Credo che si... può darsi che è arrivato attraverso il Gabinetto. Ricordo di averlo visto in quell'epoca, non ho memoria di quando, come e... Sì, questo ricordo di averlo visto, sì.

AVV. REPICI - Non ha ricordo di particolari commenti al Ministero su questo documento?

TESTE FERRARO L. - Per parte... per quanto mi riguarda non ho memoria di particolari... no, di particolari ricordi su questo documento, che io mi ricordi no, in questo momento non mi viene in mente niente, signor Presidente, no, non...

AVV. REPICI - Senta, lei quando ebbe notizia del programma di togliere dalla direzione del DAP il dottor Nicolò Amato? Se ne ebbe notizia prima della sua rimozione o dopo.

TESTE FERRARO L. - No, io ho saputo della rimozione, diciamo, piuttosto contestualmente, ecco, alla rimozione, non... non avevo notizia della... della sostituzione di Nicolò Amato.

AVV. REPICI - Non se n'era mai sentito parlare al Ministero?

TESTE FERRARO L. - Ah, io... io no, ma io non avevo... cioè non avevo alcun rapporto con Nicolò Amato e non mi ricordo che... che... non ho memoria di averne sentito parlare prima.

AVV. REPICI - Sì, io non chiedevo in relazione ad eventuali suoi colloqui con il dottore Amato...

TESTE FERRARO L. - Sì, sì.

AVV. REPICI - ...ma se avesse sentito...

TESTE FERRARO L. - No, non mi ricordo, no, no.

AVV. REPICI - Parlando anche con altri funzionari, con il Ministro.

TESTE FERRARO L. - No, signor Presidente, non mi pare di ricordare. No, non credo proprio, non penso proprio. Che il Ministro me l'abbia detto non penso proprio, non lo so, ma non credo.

AVV. REPICI - Lei ricorda quando ebbe notizia del fatto che il dottor Francesco Di Maggio sarebbe arrivato al DAP o, se lo seppe dopo, era arrivato al DAP?

TESTE FERRARO L. - Io ho saputo dell'arrivo di Francesco Di Maggio da Francesco Di Maggio, perché Francesco Di Maggio, che io non conoscevo, mi era stato presentato da Giovanni Falcone, in precedenza ovviamente, pochi giorni prima della... della morte, perché credo nel mese di aprile Giovanni era andato a Vienna per una riunione del... delle Nazioni Unite e al ritorno venne nel mio ufficio a dirmi che... che aveva rincontrato Francesco Di Maggio a Vienna e che aveva... mi domandò: "Che ne pensi se lo chiamiamo? Noi siamo pochi e così ci facciamo dare una mano". E io...

AVV. REPICI - Intendendo alla direzione degli Affari...?

TESTE FERRARO L. - Alla Direzione Generale degli Affari Penali, sì. E io dissi... dissi: "Beh - dico - prima bisogna vedere dove sta Franco Di Maggio, perché - dico - meglio pochi che non... che avere non amici", dico, perché ricordavo... non conoscevo Di Maggio. Ricordavo quello che era accaduto con l'Alto Commissario, quando stavano all'Alto Commissario Di Maggio e D'Ambrosio e c'era stato l'attentato all'Addaura ed era uscito sui giornali che la sera dell'attentato Sica e i componenti del... del Commissariato Antimafia avrebbero voluto salutare Giovanni Falcone, ma non erano riusciti a trovarlo. Poiché io avevo sentito Giovanni già subito dopo, perché mi aveva chiamato... chiamata subito dopo, sapevo quindi che era... che era lì, sapevo che era

all'ufficio giudiziario, che poi sarebbe rientrato anche all'Addaura, sapevo da Giovanni che... perché io gli avevo detto: "Ma sei sicuro? Perché non vieni via subito?" E lui mi aveva detto: "No, no, devo stare... devo stare lì. Ma stai tranquilla, perché il Capo della Polizia ha stabilito che viene giù a stare con me, Gianni De Gennaro, e quindi stai tranquilla". E quindi io avevo parlato con Giovanni Falcone, sapevo dov'era e quindi mi stupii che dall'Alto Commissariato uscisse che non era... non era reperibile. E poi, nei giorni successivi, ne venne fuori una campagna di stampa secondo la quale si avanzavano tantissimi dubbi sulla... sulla bomba, che si sosteneva, addirittura, fosse stata tutta una costruzione quasi voluta, favorita da Giovanni Falcone, che avendo in corso la pratica al Consiglio Superiore della Magistratura per andare a ricoprire il ruolo di Procuratore Aggiunto a Palermo, voleva, diciamo, favorire questa... con un'atmosfera di questo genere favorire la nomina. E tutto questo mi aveva fatta irrigidire nei confronti anche dei colleghi magistrati che erano all'Alto Commissariato, e infatti anche quando Loris D'Ambrosio precedentemente mi aveva chiesto se poteva ritornare a far parte del gruppo... della commissione di procedura penale, che io ero incaricata di seguire, io gli avevo detto: "Per me senz'altro", anche perché la preparazione di D'Ambrosio, la preparazione giuridica di D'Ambrosio era fuori discussione e quindi era un contributo che non poteva che essere un contributo eccezionale: "Però - gli avevo detto - prima mi chiarisci cosa è successo a Palermo, anzi chiami il telefono, ti incontri con Giovanni Falcone, chiarisci con Giovanni e soltanto quando Giovanni mi dirà che è ok, io dirò di sì, altrimenti per me quello che è accaduto in quel contesto è inaccettabile e quindi..." E allora feci a Giovanni

Falcone lo stesso discorso per Franco Di Maggio, e lui mi rispose: "Sì, lo so che sei dura, ma ho chiarito con... con Franco Di Maggio. Poi vedrai, viene, verrà, parlerà anche con te e te lo dirà". E quindi poi mi pare che dopo qualche giorno ci fu un passaggio fra Franco Di Maggio, l'ho visto soltanto... io andavo in una riunione, l'ho visto... credo di averlo visto solo in un corridoio. Questa è stata l'occasione in cui l'ho incontrato e l'ho conosciuto, perché non l'avevo mai visto.

AVV. REPICI - Mi scusi se la interrompo nel suo racconto, volevo una precisazione al riguardo delle polemiche nate sull'attentato in danno del dottor Falcone all'Addaura. Lei ha messo in relazione quelle polemiche sulla, addirittura, ipotesi che fosse stato in qualche modo quasi voluto o comunque in qualche modo...

TESTE FERRARO L. - Questa è notizia sulla stampa.

AVV. REPICI - Eh, sì, voluto dal dottor Falcone, l'ha messo in riferimento a difficoltà di rapporti fra il dottor Falcone e i magistrati dell'Alto Commissariato.

TESTE FERRARO L. - No, no, io, scusi, forse mi sono espressa male, Presidente. Venne fuori che il Commissario Antimafia e i componenti del Commissariato Antimafia erano andati a Palermo, perché avrebbero voluto salutare Giovanni Falcone, e non l'avevano trovato. In questo senso, ecco. E' chiaro che non è che... da quello la costruzione giornalistica venne fuori con questo equivoco, questo intendevo dire.

AVV. REPICI - Eh, però lei ha detto: "Poi il dottor Falcone mi disse che con Di Maggio, nel '92, aveva chiarito tutto".

TESTE FERRARO L. - Sì, esattamente.

AVV. REPICI - Ma cosa c'era da chiarire? Qual era stato, allora, il problema di rapporti fra il dottor Falcone...?

TESTE FERRARO L. - No, Di Maggio in parti... uno era questo

episodio della visita che non c'era stata, questo in generale, diciamo, con... Con Di Maggio aveva chiarito che c'era stata una trasmissione televisiva, non ricordo quale, nella quale... nel corso della quale diciamo che l'intervento di Di Maggio era stato molto duro a proposito della tecnica investigativa e soprattutto del modello di contrasto a Cosa Nostra, che secondo, diciamo, Di Maggio in quella trasmissione non era... quello di Giovanni Falcone non era il modello giusto, ecco. E' un documento televisivo.

PRESIDENTE - In che senso non era quello giusto?

TESTE FERRARO L. - Era una tecnica investigativa che... per quello che ricordo io di quella trasmissione, era molto superficiale il riferimento, ma diciamo che c'era una accentuazione. Il modello di Giovanni Falcone era un modello di... di, diciamo, ricerca degli elementi di prova oggettivi, concreti, salendo dal basso verso l'alto, mano a mano, mano a mano per colpire laddove ci fossero delle prove inoppugnabili, ecco, non... E colpire poi laddove si riusciva a raggiungere la prova della... della colpevolezza. Ecco, in questo senso era la differenza di... credo di strategia investigativa.

PRESIDENTE - E l'altro modello che veniva contrapposto da Di Maggio qual era?

TESTE FERRARO L. - Mah, era... diciamo, signor Presidente, per come ricordo io, era un po' la scelta di fondo, anche quella che per la prima volta avevo sentito illustrare già a Castel Gandolfo, e cioè Giovanni Falcone diceva:

"Non esiste un gotha che ordina qualche cosa a Cosa Nostra. Cosa Nostra è l'insieme che comanda e quindi è sbagliato andare a cercare un gotha che comanda Cosa Nostra. Cosa Nostra comanda e ci sono anche dei politici, ma non è che sono dei politici che ordinano, magari sono, diciamo, cooptati, sono assoldati, sono scelti, però, diciamo, è Cosa Nostra che ordina".

AVV. REPICI - Sì. Ma il dottor Falcone le spiegò i motivi del mancato incontro fra il dottor Falcone e i magistrati dell'Alto Commissariato la sera dopo l'attentato?

TESTE FERRARO L. - No, no, no. No, lui non... no, mi disse soltanto che non si erano visti, ma non... non lo so, cioè non ho mai... poi non ho mai saputo perché non... perché non lo trovarono, francamente.

AVV. REPICI - Torniamo al dottor Di Maggio. Quindi prima del 23 maggio il dottor Falcone le chiese un suo parere sull'arrivo...

TESTE FERRARO L. - Esatto, sì.

AVV. REPICI - ...sull'arrivo del dottor Di Maggio alla Direzione Generale degli Affari Penali.

TESTE FERRARO L. - Sì.

AVV. REPICI - Lei poi incontra, in una occasione, per la prima volta il dottor Di Maggio.

TESTE FERRARO L. - Sì, molto rapidamente, ripeto, un ricordo molto vago. E poi... poi, dopo pochi giorni, Giovanni fu ucciso.

AVV. REPICI - Sì.

TESTE FERRARO L. - E mi pare di ricordare che qualche tempo dopo venne a trovarmi Franco Di Maggio, che era a Roma e come tutti venivano al Ministero e mi venne a salutare e mi disse: "Tu ti ricordi che Giovanni mi aveva chiesto se venivo agli Affari Penali?" E io dissi: "Sì, sì, come no?" "Cioè tu di che opinione saresti se io continuassi a voler venire?" E io dissi, dico: "Guarda, io sto qua e ho sempre detto che la linea che sarà portata avanti è in tutto quella voluta da... da Giovanni Falcone e quindi se Giovanni aveva ritenuto che ti voleva chiamare qui, perché potevi essere utile, io non potrei mai dire diversamente. E quindi, se tu decidi di venire, io sarò favorevole".

AVV. REPICI - Ecco, per collocare nel tempo questo secondo incontro con il dottor Di Maggio, riesce a ricordare se

avvenne prima o dopo la strage di via D'Amelio?

TESTE FERRARO L. - Credo... credo dopo, credo dopo.

AVV. REPICI - Non riesce a ricordare se ancora nel '92 o già nel '93?

TESTE FERRARO L. - Credo ancora... questo primo incontro credo ancora nel '92, credo ancora nel '92. Mi pare, mi pare nella secon... verso la fine del '92, credo di sì, credo di sì.

AVV. REPICI - E quindi...

TESTE FERRARO L. - Ero... perché ho un ricordo nel mio... nell'ufficio, l'ufficio era quello di Giovanni, quindi credo nella seconda metà del '92.

AVV. REPICI - Dopo questa seconda occasione in cui il dottor Di Maggio le chiese se era ancora d'accordo a che lui venisse alla Direzione degli Affari Penali, se lo reincontrò in previsione del suo arrivo al Ministero.

TESTE FERRARO L. - Poi venne... venne un giorno del '93, ma non so... non so precisare quando, e mi disse: "Sai, a questo punto è maturata la... le condizioni, io posso venire al Ministero, però ho pensato... posso lasciare Vienna, posso venire al Ministero; però ho pensato che voi qui siete già... diciamo, coprite già le esigenze, perché ci sei tu, c'è... c'è Loris, c'è Giannicola Sinisi - ed era arrivato qualche altro... c'era già qualche giovane collega anche - e mentre al Dipartimento Penitenziario non c'è nessuno, e lì bisogna, invece, coprire anche quelle... quella postazione, perché bisogna che il 41 bis venga tenuto fermo, venga difeso e quindi..." E io dissi, dico: "Ma se tu valuti così, non posso negare che effettivamente una... diciamo, una persona della tua competenza al Dipartimento può essere più che utile", e quindi ho espresso un parere favorevole.

AVV. REPICI - Ma a lei risultava che ci fossero, come dire, dei vuoti al DAP che necessitassero dell'ingresso del

dottor Di Maggio?

TESTE FERRARO L. - Francamente in questo momento non mi ricordo, Presidente, non... non lo so, non... non so, non saprei, non saprei. Perché non... mi pare che in quel... c'era già stata la sostituzione del direttore generale, credo, mi pare.

AVV. REPICI - Ah, quindi siamo...

TESTE FERRARO L. - Mi pare che c'era stata la nomina di un direttore generale nuovo già.

AVV. REPICI - Quindi già c'era stata la nomina del dottor Capriotti in luogo del dottor Amato?

TESTE FERRARO L. - Mi pare di sì, mi pare di sì, sì.

AVV. REPICI - Quindi siamo a giugno 1993.

TESTE FERRARO L. - Mi pare di sì, mi pare di sì, sì, sì.

AVV. REPICI - Ecco. Quando il dottor Di Maggio le fece...

PRESIDENTE - Un attimo, questo del giugno... Quindi giugno '93, lei lo ricorda se era quello il periodo?

TESTE FERRARO L. - Guardi, mi... mi pare che...

PRESIDENTE - Perché dovremmo farglielo precisare questo.

TESTE FERRARO L. - Mi pare che... mi pare che c'era stato... che era venuto il direttore generale nuovo, mi pare di ricordare, signor Presidente.

PRESIDENTE - Dovrebbe essere in epoca successiva alla nomina del direttore generale che sostituì...

TESTE FERRARO L. - Ecco, il mese non... ecco.

PRESIDENTE - ...il dottor Amato, è giusto?

TESTE FERRARO L. - Sì, esatto.

PRESIDENTE - Si ricorda di quanto successiva?

TESTE FERRARO L. - Ma abbastanza presto, non... non molto... cioè appena arrivato, era ancora informazione...

PRESIDENTE - Sì.

TESTE FERRARO L. - Cioè perché non mi...

PRESIDENTE - Va bene, va bene, d'accordo.

TESTE FERRARO L. - Non mi stupì la cosa, quindi non... in questo senso se è la domanda dell'Avvocato, non mi

stupì, perché essendo cambiato il direttore generale, era chiaro che potevano cambiare anche, diciamo, alcuni... alcune persone incaricate dei diversi...

PRESIDENTE - D'accordo, d'accordo. Prego.

AVV. REPICI - Poi, come si sa, il dottor Di Maggio venne nominato vicedirettore dell'amministrazione penitenziaria.

TESTE FERRARO L. - Sì.

AVV. REPICI - Ecco, lei, al momento di quella nomina o nei giorni precedenti, sapeva se il dottor Di Maggio avesse i titoli per poter ricoprire quel ruolo?

TESTE FERRARO L. - No, io sapevo... cioè conclusi che non li ave... quando lui mi disse che... ricordo che mi disse che, appunto, poteva essere nominato vicedirettore generale, io gli dissi, dico: "Ma hai verificato che è possibile?" Perché io avevo vissuto la difficoltà della nomina sia di Giovanni prima, sia la mia dopo con il Consiglio Superiore e avevamo... ed eravamo già Consiglieri di Cassazione e quindi... E Franco Di Maggio era magistrato credo di Appello all'epoca, non lo so, ecco, cioè il grado non me lo ricordo con precisione, però dissi: "Verifica, perché credo che ci voglia una anzianità diversa". E fu in quel contesto che lui mi disse che aveva affrontato la questione e che poteva essere nominato dirigente generale, qualcosa del genere, e quindi come tale andarci. In effetti anche... anche il direttore Amato era stato nominato Prefetto, altrimenti quando andò a ricoprire l'incarico di direttore non avrebbe avuto l'anzianità necessaria. E quindi Di Maggio mi disse che aveva già affrontato questa tematica, sì.

AVV. REPICI - Le disse con chi l'aveva affrontata?

TESTE FERRARO L. - No, fece un riferimento alla Presidenza, Presidenza, ma... Presidenza del Consiglio.

AVV. REPICI - Non Presidenza della Repubblica?

TESTE FERRARO L. - Presidenza del Consiglio, che io ricordi,

signor Presidente, Presidenza del Consiglio.

AVV. REPICI - Lei ha ricordo della, proprio, emissione del decreto di nomina del dottor Di Maggio a vicedirettore del DAP?

TESTE FERRARO L. - Guardi, no, io ho... non ho ricordo, perché non... cioè non ho... non ho ricordo, non avevo competenza per questa cosa e francamente non saprei neppure ripetere oggi che cosa... di che cosa si... come si doveva fare questo Decreto, perché non era una mia competenza specifica. E' possibile che me ne abbiano parlato e che me ne abbia parlato, anche perché quando... dopo questo primo incontro, in cui mi venne a comunicare questa sua, diciamo, decisione, poi Di Maggio venne più volte, veniva quasi tutti... ci fu un periodo a quell'epoca in cui veniva quasi tutti i giorni, era sempre lì da me, da... e da Loris D'Ambrosio. Non avendo ancora un incarico formale e non avendo un ufficio, si appoggiava alle persone che conosceva e quindi, diciamo, andava giù dal Capo di Gabinetto, perché erano entrambi di Milano e si conoscevano da molto tempo; si appoggiava alla mia segreteria, quindi è possibile...

PRESIDENTE - Vuole riferire chi era il Capo di Gabinetto?

TESTE FERRARO L. - Livia Pomodoro.

PRESIDENTE - Sì, prego.

TESTE FERRARO L. - Quindi è possibile che... che, diciamo, io sia stata coinvolta in qualche cosa, ma non ho memoria di avere elaborato alcunché, anche perché non... francamente non saprei neppure oggi come farlo.

AVV. REPICI - Lei è in grado di riferire alla Corte se e che rapporti ci fossero fra il dottor Di Maggio e il Prefetto Parisi?

TESTE FERRARO L. - A mia memoria, mi pare di ricordare che erano rapporti buoni, almeno quando mi capitava a volte che Di Maggio, che per conto del Dipartimento partecipava anche ai comitati nazionali per l'ordine e

la sicurezza pubblica, quando mi capitava che mi raccontasse, mi parlava di, diciamo, rapporti cordiali. La mia... il mio ricordo è che erano buoni rapporti, ma non... non ho un ricordo specifico di...

AVV. REPICI - Invece è in grado di riferire alla Corte sui rapporti fra il dottor Di Maggio e l'allora colonnello Mario Mori?

TESTE FERRARO L. - Io ricordo che Di Maggio aveva un ottimo rapporto con alcuni, in particolare con alcuni rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri. Il padre, lui ne parlava, era un ex... era stato un ex carabiniere; aveva avuto ottimi rapporti in passato e li conservava anche a Roma, perché mi... quando mi capitava, lui mi raccontava che era stato anche a cena fuori con l'allora... non so cosa fosse, quale fosse il grado, il dottor Bonaventura, e poi si incontrava anche con... con Mori, con Ganzer. Ecco, questi sì, so che avevano buoni rapporti.

AVV. REPICI - E oltre al sapere dei buoni rapporti e di questi incontri fra il dottor Di Maggio e questi ufficiali dei Carabinieri di cui ha fatto il nome, sa in quel periodo se, in qualità di vicedirettore del DAP, avesse ragioni particolari di interlocuzione con questi ufficiali dell'Arma?

TESTE FERRARO L. - No, signor Presidente, non... non mi viene in mente. No, non... non lo so, non... No.

AVV. REPICI - Può riferire alla Corte...

TESTE FERRARO L. - Non mi viene in mente niente, non... non mi ricordo, no.

AVV. REPICI - Può riferire alla Corte quali fossero i rapporti fra il direttore del DAP, dottor Capiotti, e il dottor Di Maggio?

TESTE FERRARO L. - Abbastanza... all'inizio molto complessi, poi diventarono sempre più di contrasto, di attrito. Il dottor Capriotti era un magistrato, diciamo, di vecchia

tradizione, era stato anche alla... già prima era stato agli istituti di prevenzione pena e quindi non... Era l'esatto contrario di quello che poi ho imparato a conoscere come Franco Di Maggio, che era molto vivace, molto decisionista, molto presente; Di Maggio era presente in ufficio ventiquattro ore al giorno, non dormiva mai, cioè il lavoro era assorbente e comunque aveva una, diciamo, anche... molto... molto rigoroso per quanto riguarda l'applicazione del 41 bis, molto rigoroso per la gestione di un certo comportamento nel carcerario, quindi... Molto duro anche nel... come dire, poco duttile era Di Maggio. Il dottor Capriotti era molto più abituato a parlare con i sindacati, molto più... più, così... meno... meno rigido sicuramente, molto meno rigido di Di Maggio.

AVV. REPICI - In quella gestione, diciamo, della direzione del DAP Capriotti - Di Maggio, ricorda chi fosse il capo dell'ufficio detenuti?

TESTE FERRARO L. - In verità non lo ricordavo, poi credo che l'ho ricordato non so se quando sono stata sentita; insomma, sono stata sentita da qualche ufficio del Pubblico Ministero. Mi pare che fosse reggente il dottor Calabria, però... credo Calabria, mi pare.

AVV. REPICI - E lei non ricorda la presenza al DAP di un magistrato, il dottor Filippo Bucalo?

TESTE FERRARO L. - Sì, ricordo, certo, Filippo Bucalo lo ricordo, sì, sì.

AVV. REPICI - E non era lui il capo dell'ufficio detenuti nella seconda metà del '93?

TESTE FERRARO L. - E' probabile, sì. Sì, forse sì, signor Presidente, è probabile, io non... diciamo, non... poiché era un qualcosa che era fuori dal mio, diciamo, contesto quotidiano è probabile che mi confonda e che fosse il... il responsabile fosse il dottor Bucalo e che magari il dottor Calabria fosse...

AVV. REPICI - Il vice.

TESTE FERRARO L. - ...il vice o qualcosa...

AVV. REPICI - Esatto.

TESTE FERRARO L. - Sì, è possibile, è possibile, sicuramente.

AVV. REPICI - Ecco, le chiedevo questo in relazione alla avvenuta mancata proroga di circa 330 decreti applicativi del 41 bis alla fine di ottobre - inizio novembre 1993. Lei all'epoca seppe qualcosa di queste mancate proroghe?

TESTE FERRARO L. - Io, che ricordi, non... all'epoca non fui avvertita di queste mancate proroghe, non ho... Io non ho... non ho memoria di questo... di questo provvedimento, francamente non ho memoria di questo provvedimento e non... non penso che fui avvertita come direzione degli Affari Penali.

AVV. REPICI - Una volta insediatosi al DAP e quindi non avendo più la necessità di, diciamo, frequentare i vostri uffici al Ministero, lei continuò ad avere frequenza di rapporti con il dottor Francesco Di Maggio?

TESTE FERRARO L. - Quando veniva al Ministero spesso si fermava, veniva a trovarmi, si fermava a chiacchierare, oppure ci vedevamo molto più spesso giù, dalla dottoressa Pomodoro. Sì, avevo occasione di vederlo, sì.

AVV. REPICI - Anche in epoca successiva a quelle mancate proroghe di 41 bis il dottor Di Maggio ebbe a riferirle qualcosa?

TESTE FERRARO L. - Ma io, diciamo, quello che ricordo di Di Maggio nel periodo che lui è stato alla direzione, lì al Dipartimento, e di cui mi ricordo di... che mi parlava, era della sua difficoltà di interagire all'interno del Dipartimento, difficoltà forte, con il direttore del Dipartimento e con le strutture amministrative che lui considerava, diciamo, che non lavoravano molto, che andavano innovate, andavano modificate. E io spesso dicevo: "Sai, devi però tener conto che non puoi

cambiare da un giorno all'altro tutto un modello organizzativo, devi cercare anche di tenere conto di una progressione di... di cambiamento. Non è facile da un giorno all'altro passare da un sistema ad un altro". Quindi... mi parlava di queste difficoltà quotidiane che aveva, sì, forti con... con la gestione e con... e con il direttore del Dipartimento, con Capriotti. Poi, passato il tempo, ricordo che aveva avuto anche delle... cioè queste difficoltà con Capriotti avevano influito al punto che, credo, ne avesse parlato anche con l'allora Ministro Conso, e però poi, diciamo, mi sembrò che si fosse sanato questo... questo contrasto e che quindi tutto fosse rientrato e che, diciamo, tutto fosse riappacificato. Poi, invece, verso la fine, ma questo siamo verso il '94, al '94, diventò molto molto conflittuale questa... questa sua situazione e soprattutto poi, quando venne il Ministro nuovo, diventò addirittura insostenibile.

AVV. REPICI - In relazione alla...

PRESIDENTE - Il Ministro nuovo chi intende?

TESTE FERRARO L. - Il Ministro Biondi.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. REPICI - Sì. In relazione all'allora capo dell'ufficio dei detenuti, dottor Bucalo, è in grado di riferire alla Corte se ci fossero rapporti privilegiati, sotto il profilo almeno personale, del dottor Bucalo con il dottor Di Maggio rispetto a quelli che aveva con il dottor Capriotti?

TESTE FERRARO L. - No, fran... non ho mai saputo questo, no, non so, non so, signor Presidente, no.

AVV. REPICI - Un'ultima domanda: lei prima ha fatto riferimento al dottor Giannicola Sinisi.

TESTE FERRARO L. - Sì, sì.

AVV. REPICI - Che all'epoca era in servizio presso il vostro ufficio.

TESTE FERRARO L. - Sì, sì.

AVV. REPICI - Ecco, lei ha mai saputo di una visita al carcere di Spoleto fatta dal dottor Falcone e dal dottor Sinisi nel dicembre '91?

TESTE FERRARO L. - Sì, signor Presidente, mi pare di avere accennato prima, quando ho detto di Mutolo, ho detto che avevo io per prima suggerito al dottor Falcone di non andare da solo a sentire Mutolo e quindi, poi, Giovanni si era fatto accompagnare da Giannicola Sinisi, sì, sì.

AVV. REPICI - Va bene, Presidente, non ho altre domande, grazie. Grazie, dottoressa.

PRESIDENTE - Altri difensori di Parte Civile devono fare domande?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - I difensori degli imputati?

AVV. SINATRA - Sì, Presidente.

PRESIDENTE - Prego, Avvocato.

AVVOCATO SINATRA

AVV. SINATRA - Posso rimanere seduto, vero?

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

AVV. SINATRA - Grazie. Buongiorno, dottoressa.

TESTE FERRARO L. - Buongiorno.

AVV. SINATRA - Solamente pochissime domande. La prima è questa: ma ha mai ricevuto confidenze dal dottore Falcone con riferimento ai mandanti dell'attentato all'Addaura?

TESTE FERRARO L. - Sì, nell'immediato mi disse che erano delle menti... menti raffinatissime; menti raffinatissime è il concetto che poi mi ha ripetuto due giorni dopo, quando mi ha chiesto... mi chiese di andare a Palermo di urgenza e andai all'ufficio... andai in ufficio e in effetti... e mi disse: "Usciamo di qua, meglio parliamo fuori", quasi che avesse paura di essere sentito. E siamo andati al bar e poi mi ha detto, mi disse: "Più tardi, finisco un adempimento istruttorio, poi

andiamo... andiamo al mare, all'Addaura, perché ti ho chiesto di venire, perché devi parlare con Francesca, perché Francesca ti ascolta e quindi devi spiegarle che... che lei deve trasferirsi a Palermo, io devo restare all'Addaura, ma ci devo restare da solo, perché devo essere libero nei movimenti, perché io non lo so se è finita o meno, se queste menti raffinatissime hanno deciso che devono continuare subito o no, e quindi ho bisogno di stare tranquillo su Francesca". E infatti io sono andata con lui all'Addaura, abbiamo mangiato, Francesca ci ha preparato una colazione e poi lui mi disse: "Vado a riposare un po'", ma era chiaramente un modo per lasciarmi sola con Francesca, e io ebbi questa chiacchierata con Francesca, che non voleva assolutamente, non capiva la necessità di andarsene e io dissi: "Sai - dico, mi ricordo che dissi - Francesca, conosci tuo marito meglio di me, non ci spiegherà mai le vere ragioni per le quali... per le quali ha deciso questo, però mettergli un ostacolo, proprio tu che sei la moglie e io che sono un'amica, francamente mi pare... mi pare sbagliato. Cerchiamo di fare come dice lui". Per menti raffinatissime, diciamo, me l'ha ripetuto tante volte, ma non mi ha mai detto chi erano le menti raffinatissime.

AVV. SINATRA - Non l'ha mai detto, però, dico, le ha precisato, le ha specificato di più rispetto ad un contesto, cioè se era un contesto di Cosa Nostra o comunque anche, per quello che lei ha percepito da queste conversazioni, o si riferisse ad altro rispetto al semplice mafioso? Ecco.

TESTE FERRARO L. - Guardi, in quel periodo... Non mi disse niente. In quel periodo era molto... cominciò a prestare molta attenzione a... ad una loggia massonica.

PRESIDENTE - Come si chiamava questa loggia massonica?

TESTE FERRARO L. - Guardi, io, se non ricordo male,

Presidente, ora sono passati tantissimi anni, parliamo dell'89, eh? Se non ricordo male era una loggia massonica di... di Palermo che si chiamava Diaz. E' possibile?

PRESIDENTE - Era, quindi, di Palermo.

TESTE FERRARO L. - Mi pare che fosse di Palermo, mi pare che fosse di Palermo, però non so se poi faceva riferimento... lui parlava di logge massoniche. Mi pare che facesse riferimento a una loggia massonica anche di Palermo, però nomi con precisione...

PRESIDENTE - Senta, e queste logge massoniche in che termini parlava?

TESTE FERRARO L. - No, non ne parlava, comincio ad interessarsi.

PRESIDENTE - Ma faceva un collegamento con le menti raffinatissime, oppure è stata semplicemente una contestualità di impegno?

TESTE FERRARO L. - Una contestualità di impegno. E io, diciamo, mi stupii di questo e quindi nel mio ricordo lo lego a quello, però, ecco... Perché precedentemente non mi aveva fatto riferimento a logge massoniche, quindi...

AVV. SINATRA - Scusi, dottoressa, precedentemente rispetto a questo colloquio, giusto? A queste conversazioni.

TESTE FERRARO L. - Sì, in generale, diciamo, non ci era capitato negli an... in tempi precedenti di parlare di...

AVV. SINATRA - Esatto, quindi è stato successivo.

TESTE FERRARO L. - ...di logge massoniche, ecco, quindi non...

AVV. SINATRA - Ha mai fatto riferimento al dottore Contrada?

TESTE FERRARO L. - No.

AVV. SINATRA - Le chiedo: il dottore Falcone portava con sé un computer?

TESTE FERRARO L. - Portava con sé un computer? Aveva un computer in ufficio, poi credo... non lo so se ne aveva un altro a Palermo e poi aveva... aveva delle... delle

agendine elettroniche, che ogni tanto gli si smagnetizzavano e... e poi le... le riprogrammava, era... Quindi quando andava in America ne comprava una dopo l'altra, era un po' quasi un... quasi un divertimento. Sì.

AVV. SINATRA - Prima del maggio del '92, per quelle che sono le sue conoscenze, il dottore Falcone si ebbe a recare in America?

TESTE FERRARO L. - Non ho sentito, scusi.

AVV. SINATRA - Prima del maggio del '92, per quelle che sono le sue conoscenze.

TESTE FERRARO L. - Che io ricordi... che io ricordi no, che io sappia no. Io ricordo che poi mi fu chiesto di fare anche una... una verifica della documentazione del Ministero, feci la verifica e non risultavano.

AVV. SINATRA - E quindi questi viaggi in America erano precedenti ancora rispetto al '92?

TESTE FERRARO L. - Penso proprio di sì.

AVV. SINATRA - Siccome lei ha fatto riferimento, poc'anzi ha detto...

TESTE FERRARO L. - Sì, negli anni precedenti, parliamo...

AVV. SINATRA - Quindi negli anni precedenti.

TESTE FERRARO L. - Parliamo dell'ottanta... mi riferivo molto all'89 e al '90, cioè...

AVV. SINATRA - Ho capito.

TESTE FERRARO L. - ...quando stava a Palermo, mi capitava... a volte mi capitava che mi chiamasse la mattina presto. C'è stato un periodo in cui aveva deciso di... di fare canottaggio, per fare ginnastica, e c'è stato quel periodo in cui mi chiamava la mattina molto presto per dirmi che stava andando a fare canottaggio e un giorno sì e un giorno no mi chiedeva un numero di telefono. Allora io dicevo: "Ma perché, ti si è smagnetizzata l'agendina di nuovo?" Ecco, era una specie di...

AVV. SINATRA - Ho capito.

TESTE FERRARO L. - ...di gioco, così.

AVV. SINATRA - Poi le chiedo se ha avuto modo di notare, quando si è incontrata con il dottore Borsellino, che portasse con sé un'agenda rossa.

TESTE FERRARO L. - Io dell'agenda rossa non ho... non ho memoria, non ho memoria, signor Presidente.

AVV. SINATRA - Nemmeno di un'agenda?

TESTE FERRARO L. - Dell'agenda di Paolo sì, ma dell'agenda rossa no.

AVV. SINATRA - E che colore era?

TESTE FERRARO L. - Aveva una cosa in mano, era... colore anonimo, ma non saprei dire. Non...

AVV. SINATRA - Però aveva un'agenda dove annotava qualcosa? Lei l'ha visto annotare?

TESTE FERRARO L. - Ma aveva un'agenda. No, no, signor Presidente, aveva... l'ho visto annotare no. Dopo me l'hanno fatta vedere, ma non... non ho... cioè che io abbia visto Paolo che scriveva no, questo no, non ricordo, non mi pare proprio di ricordarlo, ecco. Comunque non... non ha colpito... non mi ha colpita e non... non me ne ricordo.

PRESIDENTE - Non ricorda, quindi, il colore preciso, è giusto?

TESTE FERRARO L. - No, non ricordo questa agenda. Ci aveva in mano un'agenda, ma non ricordo.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. SINATRA - Che ci avesse una borsa professionale in pelle, questo lo ricorda?

TESTE FERRARO L. - Avvocato...

AVV. SINATRA - Non ricorda. Va bene, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Va bene. Ci sono ulteriori domande di difensori?

AVV. DENARO - Sì, Presidente.

PRESIDENTE - Avvocato Denaro, sì.

AVVOCATO DENARO

AVV. DENARO - Dottoressa Ferraro, lei sa per quali motivi il dottore Borsellino incontrava Schembri in Germania nel

luglio del '92?

TESTE FERRARO L. - No, con precisione no.

AVV. DENARO - Ha parlato mai con lei il dottore Borsellino della morte del Giudice Livatino?

TESTE FERRARO L. - Del Giudice Livatino?

AVV. DENARO - Rosario Livatino.

TESTE FERRARO L. - Sì, sì, no, mi ricordo perfettamente. No, stavo cercando di ricordare se... Che io ricordi in questo momento no, non mi pare che mi abbia mai parlato di Livatino, no, no. No, che ne abbiamo parlato in quei... in quei cinquanta giorni di Livatino no, non mi pare di ricordare.

AVV. DENARO - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Altre domande i difensori?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero deve porre domande nuove?

P.M. Dott. GOZZO - No.

PRESIDENTE - Va bene, allora possiamo congedare la teste. Grazie, buongiorno.

TESTE FERRARO L. - Grazie, Presidente, grazie, buongiorno.

Esaurite le domande, la teste viene congedata.

PRESIDENTE - Adesso con chi dobbiamo proseguire?

P.M. Dott. GOZZO - Con il dottore Ingroia.

PRESIDENTE - Va bene, allora possiamo introdurre il teste Ingroia.

INTERVENTO - Presidente, l'imputato Scarantino vorrebbe fare delle dichiarazioni spontanee.

PRESIDENTE - Vuole rendere dichiarazioni spontanee?

INTERVENTO - Sì.

PRESIDENTE - Va bene, allora può porle. Vogliamo avvicinarli il microfono? Allora, un attimo, prima sentiamo queste dichiarazioni spontanee. Prego, può rendere le dichiarazioni spontanee che ritiene opportune.

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO - SCARANTINO VINCENZO

IMPUTATO SCARANTINO V. - Buongiorno, signor Presidente.

Buongiorno, sono Scarantino Vincenzo. Io ho tante volte, nel '95, nel '98 ho cercato sempre di dire la verità e vengo sempre giudicato sempre come carnefice. Io ho sempre detto che quelli che mi hanno condotto a queste cose è stato il dottor La Barbera, il dottor Bo, Giampiero Valenti, Mimmo... Mimmo Militello e... Mi dispiace tanto, perché io ogni volta devo essere giudicato sempre come carnefice. Ho sempre detto che io della strage di via D'Amelio non ne sapevo niente e non ne so niente, però ora io mi trovo sempre in questo processo come carnefice. Quelli che... a me... a me mi hanno indotto a fare queste dichiarazioni, accusando queste persone, non solo ho avuto... mi hanno fatto il processo, dopo che io avevo detto la verità, il 15 di... il 15 settembre nel '98, sono stato condannato a otto anni per calunnia e... con l'Art. 7, favoreggiamento ai mafiosi perché avevo fatto uscire i mafiosi, delinquente abituale, tutte queste cose. Io ho... ho, fino che c'ho l'ultimo respiro, cercherò sempre di difendermi in questo processo di via D'Amelio, no per il fatto della condanna, ma per non aver... per togliere ogni dubbio di quella... di quella mostruosità che hanno fatto, che io mi sono portato per tanti anni, che mi hanno convinto di essere il carnefice del dottor Borsellino e degli agenti delle scorte... della scorta. Questo è tutto. Voglio chiedere scusa alle famiglie delle vittime, voglio chiedere scusa a queste persone che sono state offese, però voglio chiedere scusa pure a me stesso, di... di dare la possi... di dare... di dare l'arma letale della mia fragilità contro di me, perché a me mi hanno distrutto la vita. Io ha ventidue anni che non vivo più, io ha ventidue anni. Io speravo sempre di riavere la mia vita, però... però sono... sono chiuso in carcere, in isolamento da... questo. Io spero in Dio, spero

veramente in Dio, ho pregato tanto al dottor Borsellino che uscisse la verità. Speriamo. Io ho detto la verità nel '95, sono stato picchiato, sono stato picchiato davanti i miei bambini, davanti di mia moglie. Non solo, a Giuseppe Di Ganci o Di Gangi, mi ha preso del collo, mi ha puntato la pistola in bocca davanti ai bambini e io sono sempre quello... sempre giudicato sempre come quello carnefice, mai come vittima. Chiedo scusa, signor Presidente.

PRESIDENTE - Sì, e allora, possiamo sentire adesso il teste Ingroia. Può essere introdotto in aula.

DEPOSIZIONE DEL TESTE - INGROIA ANTONIO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO.

GENERALITA': Ingroia Antonio, nato a Palermo il 31.03.1959.

PRESIDENTE - Dobbiamo, anzitutto, chiederle in via preliminare, dato che è stata autorizzata all'inizio del dibattimento la ripresa audiovisiva dello stesso ai fini del servizio del diritto di cronaca, salvo però che i testi dichiarino di opporsi alla ripresa delle proprie fattezze. Quindi dovrebbe, per prima cosa, precisare se intende opporsi o meno.

TESTE INGROIA A. - No, non ho nessun problema.

PRESIDENTE - Va bene, allora il Pubblico Ministero può procedere all'esame.

P.M. Dott. PACI

P.M. Dott. PACI - Grazie, Presidente. Buongiorno, dottore.

TESTE INGROIA A. - Buongiorno.

P.M. Dott. PACI - Naturalmente le proponiamo domande che riguardano il suo rapporto con il dottor Borsellino. E quindi se preliminarmente vuole spiegare alla Corte, vuole narrare alla Corte come e dove nasce questo rapporto umano e professionale.

TESTE INGROIA A. - Ho conosciuto Paolo Borsellino quando

scelsi, agli inizi della mia carriera, quando scelsi la Procura di Marsala come mia prima sede di destinazione, come Sostituto Procuratore, e Paolo Borsellino era il Procuratore capo; l'avevo conosciuto così, ma insomma, di sfuggita nel primo periodo di mio tirocinio professionale, che avevo fatto come uditore giudiziario a Palermo, e poi lo conobbi meglio, appunto, come mio capufficio. Sono stato alla Procura di Marsala dal settembre - ottobre dell'89 sino al marzo del '92, data in cui, su mia domanda, sono stato trasferito alla Procura di Palermo, dove già Borsellino era approdato come Procuratore Aggiunto, e lui coordinatore della DDA provincia di Trapani, e io venni assegnato subito alla DDA provincia di Trapani e quindi ho continuato a lavorare con lui come Sostituto del gruppo da lui coordinato, fino al 19 luglio del '92, quando è stato ucciso in via D'Amelio. A Marsala, in particolare, essendo, diciamo, giovane Sostituto, come tutti, eravamo tutti giovanissimi, c'era la collega Camassa ed altri, siccome eravamo, anche per una ragione di comune origine, essendo gli unici due originari di Palermo ed essendo tutti e due senza la famiglia lì, quindi fu anche normale che vi fosse anche una frequentazione fuori dall'ufficio; abitavamo peraltro in due appartamenti a fianco, nello stesso pianerottolo, all'interno del Commissariato di Marsala e quindi nacque un rapporto, diciamo, anche di amicizia oltre che professionale, che si mantenne anche sino agli ultimi giorni.

P.M. Dott. PACI - Quindi non si interruppe quando lei rimase a Marsala per qualche mese, intanto Paolo Borsellino al...?

TESTE INGROIA A. - No, non si è interrotto, perché... quindi, prima c'è stato un periodo in cui Paolo Borsellino era ancora Procuratore a Marsala e venne applicato alla

Procura di Palermo e quindi faceva metà settimana a Palermo e metà a Marsala, e poi il suo trasferimento definitivo a Palermo fu... ora non ricordo esattamente, adesso, ma a poca distanza dal mio... dal mio trasferimento a Palermo.

P.M. Dott. PACI - A Palermo. Senta, lei, quando arriva a Palermo, viene, ha detto, applicato alla DDA sul territorio trapanese. Le principali indagini di cui si occupa, che sono delegate a Paolo Borsellino in quel periodo le ricorda?

TESTE INGROIA A. - Sì, Borsellino era, appunto, coordinatore del Pool Antimafia, della Procura Distrettuale Antimafia, per le province di Trapani e Agrigento.

P.M. Dott. PACI - E Agrigento.

TESTE INGROIA A. - E quindi i Sostituti sulla provincia di Trapani eravamo io, il dottore Ignazio De Francisci, i colleghi Gioacchino Natoli e Franco Lo Voi, almeno inizialmente. E poi su Agrigento c'era il dottore Teresi e la dottoressa Principato.

P.M. Dott. PACI - Queste deleghe su Trapani erano, diciamo, deleghe che il dottor Borsellino riteneva opportune? Cioè questa sua collocazione sullo scacchiere trapanese era una collocazione che aveva accettato, gradito o no?

TESTE INGROIA A. - Beh, inizialmente... allora, premesso che Paolo Borsellino non aveva nessuna stima e nessuna fiducia nei confronti del Procuratore Capo di Palermo, il dottore Giammanco, del quale diffidava profondamente, soprattutto per quanto sapeva, aveva saputo attraverso Giovanni Falcone, per come Falcone era stato sostanzialmente emarginato e marginalizzato nelle indagini più importanti che erano passate alla Procura di Palermo quando Giovanni Falcone era Procuratore Aggiunto, e Paolo Borsellino, prima di venire a Palermo, ebbe un incontro con il Procuratore Giammanco, per capire a cosa sarebbe stato destinato; era perfino

perplesso se venire a Palermo o meno. Io, tra l'altro, accompagnai Borsellino in quel... in quell'incontro. Era perplesso, ma non aveva scelta, diceva. Paolo Borsellino aveva... riteneva occuparsi di mafia, indagini di mafia, una sorta di ragione di vita e quindi, nel momento in cui vennero istituite le Procure Distrettuali Antimafia nel '91 e tolta ogni competenza alle indagini di mafia alle Procure, come la Procura di Marsala, alle Procure non distrettuali, ritenne automatico che lui dovesse andare presso la Procura Distrettuale di Palermo. Perciò, prima però di fare la domanda, si premunì di... di parlarne con Giammanco e ricordo, ero anche presente, lui fece una battuta dicendo: "Non è che mi mandi poi a fare esecuzione o cose del genere?" Nel senso che, ovviamente, Paolo Borsellino non si fidava per niente di Giammanco. Giammanco gli disse che lo avrebbe destinato, gli sembrava, come dire, congeniale, in prosecuzione all'attività che lui aveva svolto a Marsala sulla mafia nella provincia di Trapani, che continuasse ad occuparsi della provincia di Trapani. E Paolo accettò, non direi malvolentieri, accettò con lo spirito di grande, diciamo, senso delle istituzioni e voglia di lavorare che aveva sempre, per cui non... non rifiutò l'idea di occuparsi, almeno in questa fase, della mafia di Trapani e lo fece con... con molto entusiasmo. Naturalmente in sé pensava di potersi... dovere dare il proprio contributo anche sulle indagini di Palermo e soprattutto quando le indagini di Palermo hanno assunto davvero importanza e peso, perché nella primissima fase di reinsediamento, per la verità, la Procura Distrettuale Antimafia di Palermo l'aveva soltanto con le indagini che Paolo Borsellino aveva portato in dote, diciamo così, dalla Procura di Marsala, nel senso che c'erano alcuni collaboratori di giustizia, alcune indagini su mafia e traffico di stupefacenti nella provincia di

Trapani, alcuni che seguivamo io assieme al collega De Francisci, e altre che seguivano i colleghi Natoli e Lo Voi, che furono trasferite per... trasmesse per competenza alla Procura di Palermo. In quel periodo la Procura di Pale... le indagini della Procura Distrettuale Antimafia di Palermo erano quasi esclusivamente quelle della provincia di Trapani.

P.M. Dott. PACI - Chi erano i collaboratori che avevano fatto nascere queste indagini?

TESTE INGROIA A. - Quindi, Lo Voi e Natoli con le indagini nate dalle dichiarazioni di Calcara, che era il collaboratore, diciamo, più importante, e poi... sì, quelle di cui ci occupavamo io e De Francisci erano dei collaboratori minori, diciamo così, che si occupavano... erano soprattutto di traffici di stupefacenti e della mafia, diciamo, trapanese. Insomma, potrei fare i nomi: Zicchittella e... ed altri.

P.M. Dott. PACI - No, le volevo chiedere questo: lei dice che, praticamente, le indagini di cui si occupa la DDA a quel punto sono quelle che sono state trasmesse da Marsala.

TESTE INGROIA A. - Sì.

P.M. Dott. PACI - E che provengono, diciamo, originariamente istruite e iniziate con Paolo Borsellino. C'era un'eredità, diciamo, lasciata da Giovanni Falcone? C'erano indagini che proseguivano, diciamo, su filoni che aveva a suo tempo aperto, che aveva iniziato Giovanni Falcone o che avrebbe voluto iniziare Giovanni Falcone? In riferimento, per esempio, ecco, al famoso...

TESTE INGROIA A. - Quindi lei si riferisce, immagino, alla famosa indagine "mafia e appalti".

P.M. Dott. PACI - "Mafia e appalti".

TESTE INGROIA A. - Solo che sto cercando di fare mente locale rispetto alla datazione nell'89... eh, cioè nell'89, scusi, nel novan... agli inizi del '92. Sì, credo di sì, che...

P.M. Dott. PACI - Perché il rapporto "mafia e appalti" viene consegnato, comunque sia, prima che Giovanni Falcone vada al Ministero, almeno formalmente.

TESTE INGROIA A. - Sì, io ho qualche difficoltà, purtroppo anch'io, a distanza di vent'anni a collocare bene nel tempo la successione degli eventi. Ricordo che l'indagine era certamente in corso prima ancora che Paolo Borsellino arrivasse a Marsala... eh, a Palermo, tant'è che me ne occupai io quando avvenne lo spezzettamento.

P.M. Dott. PACI - Sì.

TESTE INGROIA A. - Perché quella indagine, a un certo punto, la Procura di Palermo decise di spezzettarla e quando avvenne lo spezzettamento, criticato, so, dal ROS, dagli investigatori, e per la verità con delle perplessità anche manifestate da Paolo Borsellino, in questo spezzettamento ne arrivò un pezzo anche a Marsala; me ne occupai io, ora che ricordo. E l'occasione di quello scambio fra... fra Borsellino e Giammanco riguardo la sua futura destinazione, avvenne proprio in occasione di una visita che... di una riunione di coordinamento che eravamo venuti a fare a Palermo. Io avevo accompagnato Borsellino proprio perché si doveva fare una riunione di coordinamento sul tema "mafia e appalti"; Borsellino, evidentemente, aveva già fatto la domanda per venire come Procuratore Aggiunto a Palermo e quindi in quella circostanza si inserì anche a margine questo... questo riferimento. E quindi ovvio che c'era questa indagine. Però...

P.M. Dott. PACI - Cioè era un'indagine su cui Borsellino puntava, quella? Cioè quel rapporto del ROS era...

TESTE INGROIA A. - Dice Marsala o a Palermo?

P.M. Dott. PACI - No, no, a Palermo.

TESTE INGROIA A. - Non nella fase iniziale, questo avviene dopo... dopo il rinvenimen... dopo la strage di Capaci.

In questa... nella fase iniziale Paolo Borsellino si dedica, diciamo così, anima e corpo al... alle indagini trapanesi, dopodiché il primo... almeno per quello che mi ricordo, ovviamente, il primo reale interesse di Paolo Borsellino su Palermo nasce sull'omicidio Lima, perché l'omicidio Lima evidentemente è un fatto enorme rispetto alle dinamiche e le strategie criminali di Cosa Nostra, nuovo, imprevisto, che determina anche delle... delle riflessioni che fanno insieme, sia pure non sempre di persone, ma anche per telefono. Qualche volta capitò, mi è capitato di assistere, così, ad una telefonata, appunto, di Paolo Borsellino con Giovanni Falcone a Roma, in cui si fece riferimento all'omicidio Lima e sul fatto che Falcone, in particolare, riteneva un fatto dirompente e possibile che costituisse l'inizio di una, diciamo, catena di fatti omicidiari dentro una strategia di Cosa Nostra, l'omicidio Lima. Perciò Paolo Borsellino, tra virgolette, si candidò subito a seguire in prima persona questa... questa indagine e ricordo che era molto contrariato del fatto che Giammanco lo avesse tenuto totalmente fuori e all'oscuro, diciamo, del... dell'indagine, che inizialmente venne seguita dal Procuratore Aggiunto Aliquò, che era il Procuratore Aggiunto coordinatore della Procura Distrettuale Antimafia Palermo, provincia di Palermo, e da altri magistrati, il Sostituto all'epoca di turno, che se non ricordo male era il collega Maurizio De Lucia, e altri magistrati, ma non Paolo Borsellino.

P.M. Dott. PACI - E però aveva interesse e chiese a Giammanco di potersi occupare di questa vicenda.

TESTE INGROIA A. - Esatto, chiese a Giammanco di potersene occupare, prospettò a Giammanco, secondo lui, la necessità di attivare indagini, approfondimenti, una rogatoria internazionale per sentire Tommaso Buscetta, tutte queste cose Giammanco le... per quel che ne so,

qua non ho assistito ai colloqui, ma l'ho saputo perché riferitomi da Borsellino, vennero in qualche modo, diciamo, indirizzati su altri magistrati e venne preclusa la partecipazione diretta di Paolo Borsellino.

P.M. Dott. PACI - Senta, torniamo un attimo alla vicenda "mafia e appalti" a Palermo.

PRESIDENTE - Un attimo, prima che affronta questo tema, un chiarimento su una risposta che ha dato. Aveva poc'anzi affermato che Giovanni Falcone aveva attribuito un particolare rilievo all'omicidio Lima. Vuole chiarire qual era questo rilievo?

TESTE INGROIA A. - Mah, il rilievo era una considerazione al fatto che era considerato Salvo Lima già da Falcone e da Borsellino uno snodo del... delle relazioni, diciamo così, tra mafia e politica e quindi il fatto che fosse stato colpito proprio Salvo Lima significava che si era rotto qualcosa nel... nelle relazioni tradizionali, e quindi significava che... poteva significare che da lì potesse partire una... una strategia che ancora non... non ben chiara.

PRESIDENTE - Questa riflessione chi la fece? Dico, lei come ne è venuto a conoscenza?

TESTE INGROIA A. - Me la raccontò Borsellino, per essere, appunto, una considerazione in particolare di Giovanni Falcone.

PRESIDENTE - Sì. Le spiegò...

TESTE INGROIA A. - E che lui con... e che Paolo Borsellino condivideva.

PRESIDENTE - Sì. Questa riflessione del dottor Falcone si articolava in ulteriori considerazioni su questo punto? C'erano dei dati che il dottor Falcone considerava particolarmente significativi?

TESTE INGROIA A. - No, questo non... non le saprei rispondere, non... non ne ho ricordo e, ripeto, io non ho assistito alla conversazione fra i due, se non in una occasione,

se non ricordo male, assistendo semplicemente a Paolo Borsellino al telefono che parlava con Giovanni Falcone, che stava a Roma. Quindi un ricordo un po' frammentario.

PRESIDENTE - Sì. Prego, può continuare, Pubblico Ministero.

P.M. Dott. PACI - Allora, tornando al discorso "mafia e appalti" e al periodo palermitano, diciamo, le risulta, ha mai avuto notizia se questo rapporto fu inviato dal Procuratore o da altri al Ministero?

TESTE INGROIA A. - Beh, questo l'ho saputo... No, non l'ho saputo...

P.M. Dott. PACI - Al tempo, al tempo non lo...

TESTE INGROIA A. - Al tempo no, come testimone no, l'ho saputo poi come Pubblico Ministero.

P.M. Dott. PACI - Come fatto, diciamo...

TESTE INGROIA A. - Sì.

P.M. Dott. PACI - C'erano riunioni in cui si parlava... nel corso, diciamo, della direzione di Giammanco, la Procura si riuniva? C'erano delle riunioni della DDA dove si scambiavano informazioni?

TESTE INGROIA A. - Sì, c'erano riunioni. Sì, sì, c'erano delle riunioni periodiche della... della DDA, ora non ricordo che frequenza avessero; ricordo di avere partecipato ad alcune di queste riunioni, ma non ho...

P.M. Dott. PACI - Non ha memoria di questa...

TESTE INGROIA A. - ...memorie particolari su questa cosa.

P.M. Dott. PACI - Senta, a un certo punto, lei ha detto, le mire di Paolo Borsellino cambiano, anche perché cambia lo scenario e si alza anche il livello delle indagini nel corso di quei mesi: dall'iniziale attività svolta sul marsalese e sul trapanese, maturano altre collaboratori che, diciamo, rendono più ampio lo spettro delle indagini.

TESTE INGROIA A. - Sì.

P.M. Dott. PACI - La prima credo quella di Leonardo Messina e poi quella di...

TESTE INGROIA A. - Quindi dopo la strage di Capaci.

P.M. Dott. PACI - E poi quella di Mutolo.

TESTE INGROIA A. - Sì, dopo la strage di Capaci.

P.M. Dott. PACI - Dopo la strage di Capaci.

TESTE INGROIA A. - Sì, ovviamente dopo la strage di Capaci, sia perché Paolo Borsellino voleva in qualsiasi modo dare un contributo nel rispetto delle competenze, ovviamente, alla Procura di Caltanissetta, ma voleva dare il contributo da Palermo a quelle indagini, all'indagine sulla strage di Capaci e a potenziare e acquisire il maggior numero di conoscenze possibili, quindi da un lato capendo che era sempre e comunque a Palermo la centrale, diciamo, strategica decisionale della strage di Capaci, tendeva a volersi occupare anche di fatti palermitani; e in secondo luogo, perché nel caso che lei ha citato, per Mutolo e Messina c'erano delle ragioni specifiche che lo inducevano ad occuparsene. Nel caso di Messina, comunque Leonardo Messina veniva alla competenza della Procura di Palermo, perché c'era anche una competenza della Procura di Caltanissetta, perché riferiva di fatti della provincia... prevalentemente della provincia di Agrigento, almeno per il distretto di Palermo, e quindi c'era una competenza già prevista, esatto, che discendeva dalla originaria assegnazione da parte del Procuratore Giammanco. Nel caso di Mutolo nasceva, invece, dal fatto che Mutolo stesso avesse chiesto di essere interrogato dal dottore Borsellino, aveva fatto una sorta di richiesta nominativa. Ora, anche qui sono passati vent'anni, non ricordo bene se la richiesta di Mutolo di parlare direttamente con il dottore Borsellino nasceva dal... dalla richiesta a modello 12 o da, forse... forse, se ricordo bene, da una prima dichiarazione che aveva fatto al Procuratore Vigna in un verbale di interrogatorio, perché Vigna, che allora era

ancora Procuratore a Firenze, andò ad interrogarlo, perché credo che Mutolo fosse detenuto in un carcere dentro il circondario, il distretto di Firenze. Quindi Mutolo chiede di essere sentito, Vigna va a sentirlo; nel verbale reso al Procuratore Vigna, Mutolo fa espressa richiesta di essere sentito dal dottore Borsellino. Tutta questa cosa Borsellino la apprende, sostanzialmente, per caso; se non ricordo male l'apprende proprio dal Procuratore... dal Procuratore Vigna, che glielo... glielo disse per telefono. Peraltro Vigna e Borsellino erano... avevano ottimi rapporti personali, peraltro anche di... diciamo, di comune appartenenza alla medesima corrente all'interno dell'Associazione Nazionale Magistrati e quindi avevano occasione di incontro, che andava al di là dei coordinamenti investigativi. Ma certo è che Paolo Borsellino non aveva saputo nulla di questa cosa, e questo determinò una sua arrabbiatura, diciamo così, nei confronti del Procuratore Giammanco, che lo aveva tenuto fuori e aveva assegnato... originariamente aveva assegnato il fascicolo al solo Procuratore Aggiunto dottore Aliquò, che era competente, appunto, per la provincia di Palermo, visto che Mutolo avrebbe parlato di Palermo. E Borsellino chiese e poi, alla fine, ottenne di... di diventare coassegnatario; o meglio, io non ricordo bene, c'era una... nell'assegnazione una... il Procuratore Giammanco usò una dizione un po'... cioè mantenendo l'assegnazione ad Aliquò, che si sarebbe coordinato con... con Borsellino, una cosa del genere. Comunque, di fatto venne concordato che Borsellino avrebbe partecipato agli interrogatori assieme ad Aliquò e sarebbero andati insieme.

P.M. Dott. PACI - Quindi questo dopo una reazione, diciamo, alla iniziale esclusione.

TESTE INGROIA A. - Sì.

P.M. Dott. PACI - Ora le volevo chiedere con proprio alla vicenda di Giovanni Falcone e della strage di Capaci: lei ha detto che il dottor Borsellino, naturalmente, aveva in animo, nei limiti naturalmente delle sue competenze, di contribuire all'accertamento della verità e in un famoso incontro pubblico, che lei ricorderà, disse anche che le cose di cui era a conoscenza, con riguardo alla vicenda di Capaci, ne avrebbe parlato con i magistrati di Caltanissetta. Ora, per quelli che sono i suoi ricordi, per quello che è stato il suo rapporto personale, naturalmente, con Paolo Borsellino, lei ha memoria, è a conoscenza di fatti di cui il dottor Borsellino era venuto a conoscenza per quanto riguarda la vicenda di Capaci?

TESTE INGROIA A. - No, di fatti di... come dire, rilevazioni esplosive che dovesse fare, che si era tenuto in sé, poi non ho mai avuto notizia e, per la verità, però anche qui non... non lo so collocare nel tempo rispetto alla sua... al suo intervento pubblico cui lei faceva riferimento, lui aveva sempre detto che si sarebbe seduto davanti ai magistrati di Caltanissetta per raccontare la sua verità, nel momento in cui avesse avuto delle certezze e delle verità che potevano consentire di orientare con fatti nuovi, diciamo, la... l'indagine. Fino a quel momento non lo avrebbe fatto, questa era la sua... la sua opinione. Quindi faccio riferimento al fatto che nel dibattito di questi anni si è spesso detto: "Ma come mai la Procura di Caltanissetta non lo ha mai convocato? E' come se Borsellino fosse pronto per essere sentito". Ma è chiaro che se Paolo Borsellino, peraltro, diciamo, con lo spessore e la statura che aveva, e che in quel momento in particolare aveva acquisito, avesse avuto qualche rivelazione importante da dire, non c'era bisogno che aspe... non avrebbe aspettato che la Procura di Caltanissetta lo

convocasse, ma si sarebbe presentato ai magistrati di Caltanissetta per dirlo. E il punto è esattamente questo, anche perché lui faceva, in modo, diciamo, del tutto legittimo una - la chiamo in senso buono del termine - indagine parallela, cioè nel senso cercava di capire che cosa... su che cosa... dove poteva essere meglio, in quale contesto era maturata la strage di Capaci, in modo tale da aiutare i magistrati di Caltanissetta, a dare una chiave, diciamo, di lettura interpretativa della... della matrice della strage. E quindi fino a quando non fosse arrivato a certezze, non lo avrebbe fatto. Questo almeno è quello che una volta mi disse. Poi, se nel frattempo, alla vigilia di quel... di quell'incontro pubblico dovesse avere acquisito qualche fatto enorme che teneva in serbo, per carità, non posso... non mi sento di escluderlo, mi pare improbabile.

P.M. Dott. PACI - Senta, sempre in quel periodo, e quindi dopo la strage di Capaci, rilascia il dottor Borsellino - siamo ai primi mesi del luglio - rilascia un'intervista, il cui senso è sostanzialmente: Riina e Provenzano sono come due pugili che si guardano in cagnesco e sono armati uno contro l'altro, sottolineando, sostanzialmente, una sorta di contrapposizione interna a Cosa Nostra. E la domanda è, naturalmente, se lei è a conoscenza di quale fosse la fonte che portò Paolo Borsellino a rilasciare quell'intervista e a dire, ad affermare quello che effettivamente oggi sappiamo, ma che allora poteva essere un dato assolutamente nuovo e inedito.

TESTE INGROIA A. - No, per la verità no, io, quando è venuta fuori questa intervista, ho cercato di anche scavare nella mia memoria per capire se all'epoca noi stessi Sostituti la evidenziammo, ne parlammo. Non ne ho alcun... alcun ricordo. Non ho alcun ricordo. Va anche

detto che il... cioè mettendoci in quel momento e in quel... in quel momento estremamente convulso, che alcune... cioè si andava avanti, diciamo, occupandoci ciascuno della propria indagine e spesso non c'era il tempo per... per riflettere, per parlarsi, e quindi non c'era il tempo per confrontarsi. Cioè io non avevo il tempo, soprattutto Paolo Borsellino non aveva il tempo per ricevere, diciamo, un suo Sostituto che gli dicesse: "Perché hai scritto... hai detto questa cosa in questa intervista?" Non... Comunque, che io ricordi non... non è accaduto.

P.M. Dott. PACI - No, dico, per quelle che erano invece le sue conoscenze allora, era questo un dato comune di conoscenza, cioè che...

TESTE INGROIA A. - No, assolutamente.

P.M. Dott. PACI - ...all'interno di Cosa Nostra vi fosse una guerra in questi...?

TESTE INGROIA A. - No, assolutamente no. C'erano... però ora non saprei collocare nel tempo se prima o dopo le... no, dopo le stragi. Ma voglio dire, per mesi e mesi, perfino dopo le stragi c'erano dubbi sul ruolo che effettivamente Provenzano rivestisse, perfino dell'esistenza in vita di Bernardo Provenzano, secondo alcune dichiarazioni di collaboratori.

P.M. Dott. PACI - Certo, la prima...

TESTE INGROIA A. - Non è un caso, addirittura, che chi si occupava, i titolari del processo dell'omicidio Lima non fecero neanche la richiesta di misura cautelare nei confronti di Provenzano per l'omicidio di Salvo Lima.

PRESIDENTE - Una precisazione su una risposta che ha reso precedentemente. Lei ha parlato di un'attività di indagine fatta dal dottor Borsellino dopo l'uccisione del dottor Falcone. Vuole chiarire su quali temi vertesse questa attività di indagine?

TESTE INGROIA A. - Cioè Paolo Borsellino cercava di, in

qualche modo, aiutare, anche con le sue conoscenze personali e con le sue esperienze, diciamo, di conoscenze invece professionali, i magistrati di Caltanissetta; lui aveva in particolare un rapporto di cordialità con un magistrato, che all'epoca era applicato alla Procura di Caltanissetta, che era il dottor Vaccara, se non ricordo male si chiamasse, e quindi voleva dare in qualche modo il suo... il suo contributo. E una cosa, l'avevo accennato prima, quando si è accennato al rapporto del ROS "mafia e appalti", una cosa, ad esempio, sul quale lui svolse una sorta di... di sua personale indagine, erano quello che è rimasto dei diari di Giovanni Falcone o dell'agenda elettronica di Giovanni Falcone, che alcuni brani vennero pubblicati su un quotidiano, su "Il Sole 24 Ore", dalla giornalista Liliana Milella, che quando uscì questa cosa, oltre alcune considerazioni che Paolo Borsellino fece, rimanendo sorpreso del fatto che Giovanni Falcone avesse usato una... una sorta di diario, mentre, a sua volta, Giovanni Falcone aveva detto che era poco opportuno che un magistrato tenesse diari, proprio per questa ragione Paolo Borsellino si soffermò su quell'annotazione, dicendo: "Se Giovanni Falcone, che normalmente si dichiarava contrario al fatto che un magistrato scrivesse, lasciasse dei diari, ha invece violato questo suo principio per fare queste annotazioni, vuol dire che riteneva quelle annotazioni davvero importanti. Se riteneva quelle annotazioni davvero importanti, chissà che dietro quelle annotazioni, i fatti e quelle vicende a cui si riferisce, ci possano essere fatti, eventi che in qualche modo possono avere condizionato la determinazione della strage di Capaci". E quindi lui fece dei vari... verifiche, nella misura in cui poteva fare delle verifiche. Ad esempio, si parlava, tra le

altre cose, c'erano delle annotazioni che riguardavano il rapporto del ROS su "mafia e appalti" e proprio per questo fece una sorta di piccola indagine, diciamo, interna alla Procura, cioè sentendo, chiedendo chi si era occupato direttamente di quella indagine, come si era sviluppata l'indagine, questa faccenda del rapporto, etc.

P.M. Dott. PACI - Ma lui questo rapporto quando lo vide per la prima volta?

TESTE INGROIA A. - Siccome ce ne sono stati tanti rapporti del ROS.

P.M. Dott. PACI - Diciamo, il rapporto principale, quello che viene depositato nel febbraio del... credo nel febbraio del 2011 nelle mani di Giovanni Falcone.

TESTE INGROIA A. - Febbraio...

P.M. Dott. PACI - Scusi, del duemila...

TESTE INGROIA A. - Del novan...

P.M. Dott. PACI - Del '91.

TESTE INGROIA A. - Sì. Ma io credo, almeno a mia conoscenza, quando siamo ancora a Marsala, diciamo, lo stralcio... lo stralcio che arrivò per competenza a Marsala. Per la verità, l'allora maresciallo Carmelo Canale, che era il comandante della Sezione di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri a Palermo, che aveva... era in contatto, insomma, con l'allora capitano De Donno, disse che aveva una copia di questo... di questo rapporto, che aveva avuto da De Donno, così almeno disse, e che, questa era la voce che riportava... che riportava Canale, che era stato in qualche modo insabbiato alla Procura di Palermo e che quindi stava per arrivare questo rapporto e che bisognava approfondire per la parte di nostra... di nostra competenza. E poco tempo dopo è arrivato, effettivamente, per competenza la parte, diciamo, con degli omissis di quel... di quel rapporto. E che io sappia, quindi, queste sono state le due...

P.M. Dott. PACI - Ma lei ha saputo se il dottor Borsellino tentò di entrare in possesso, diciamo, dell'originale, cioè della parte del rapporto non omissato? Perché, naturalmente, a Marsala venne, come lei ha detto, la parte che riguardava, appunto, il fronte trapanese.

TESTE INGROIA A. - No, no, come ho detto prima, come ho detto prima, lo... che io ricordi, lo ebbe, lo ebbe attraverso il maresciallo Canale.

P.M. Dott. PACI - Attraverso Canale.

TESTE INGROIA A. - Questo però siamo ancora a Marsala. Poi si arriva, appunto, a Palermo; a Palermo la questione principale, quando escono i diari di Falcone, è approfondire non tanto il contenuto del rapporto, ma quello che era successo alla Procura di Palermo, se... come era stato gestito, se era vero che c'era stato, appunto, quello che... la tesi, diciamo, dei Carabinieri, che era stato in qualche modo insabbiato. E per questa ragione, me lo ricordo, mi ricordo che lui mi chiese di fare un po', diciamo così, da... da tramite, intermediario con Roberto Scarpinato, all'epoca Sostituto, nei quali... con il quale io avevo un rapporto, diciamo, di conoscenza, frequentazione e amicizia, con il quale Paolo Borsellino non aveva molta confidenza, perché mi chiese Paolo Borsellino di farmi interprete presso Roberto Scarpinato dell'intenzione di avere, da parte di Borsellino, un colloquio molto informale per sapere com'erano andate veramente le cose. Credo che poi l'incontro ci sia stato, non... per la verità non... non ho più saputo.

P.M. Dott. PACI - Però non ne ha più saputo notizia.

TESTE INGROIA A. - No, no.

P.M. Dott. PACI - Senta, restando sempre alle indagini collegate alle vicende marsalesi, lei ha parlato di Calcara e a quel tempo nacque anche un'indagine, se non sbaglio, sulla base anche delle dichiarazioni di

Calcara, che riguardava l'omicidio del sindaco, dell'ex sindaco di Castelvetro, che vedeva coinvolto il Vaccarino, che vedeva coinvolto Vaccarino.

PRESIDENTE - Si riferisce al Sindaco Lipari come vittima dell'omicidio?

P.M. Dott. PACI - Sì, Lipari, Lipari, il sindaco...

PRESIDENTE - Sì.

P.M. Dott. PACI - ...che era stato ucciso e che veniva indicato tra i responsabili, appunto, il Vaccarino. Lei ricorda se questa pista è stata seguita da...? Cioè era una pista a cui Borsellino credeva fino in fondo? Cioè fino alla sua morte, Borsellino ha ritenuto questa pista, diciamo, concreta?

TESTE INGROIA A. - Questa pista...

P.M. Dott. PACI - La pista riguardo Vaccarino, cioè l'indicazione data con riguardo alla responsabilità di Vaccarino.

TESTE INGROIA A. - Allora, il dettaglio, questo non... non ricordo; l'unica cosa certa è che Borsellino, Paolo Borsellino, riteneva attendibile, pienamente attendibili e riscontrate le dichiarazioni di Calcara, tutte; almeno, diciamo, fino... fino alla sua morte. Ora non ricordavo che avesse specificatamente chiamato in ballo Vaccarino già prima, con la morte di Borsellino.

P.M. Dott. PACI - Con riguardo alla vicenda.

TESTE INGROIA A. - Comunque, sicuramente riteneva Calcara pienamente attendibile Borsellino, quello sì.

P.M. Dott. PACI - Senta, in quel periodo, ricorderà, avvenne il trasferimento del dottor Germanà, al tempo credo dirigente del Centro Interprovinciale Criminalpol di Palermo, al Commissariato di Mazara del Vallo. Lei ricorda se il dottor Borsellino ebbe a commentare questo trasferimento, le ragioni di questo trasferimento di questo funzionario?

TESTE INGROIA A. - Non ricordo bene, perché qui a volte la

sovrapposizione di ricordi, diciamo, è insidiosa per un teste. Siccome io, come PM, mi sono occupato delle indagini del tentato omicidio di Germanà...

P.M. Dott. PACI - Sì, certo, naturalmente io le faccio una domanda, ovviamente, che riguarda le eventuali...

TESTE INGROIA A. - E quindi i rischi...

P.M. Dott. PACI - ...indicazioni datele dal...

TESTE INGROIA A. - Non mi ricordo, non vorrei dire qualcosa frutto di sovrapposizione.

P.M. Dott. PACI - Sovrapposizione.

TESTE INGROIA A. - Certamente non ne fu contento, questo ricordo. L'unica cosa che posso essere... l'unica cosa che... che ricordo è certamente Paolo Borsellino non fu contento di questa destinazione di Germanà a Mazara del Vallo.

P.M. Dott. PACI - Ma le ragioni furono esplicitate di questo trasferimento? Cioè vennero commentate? Perché un funzionario di quel calibro venisse improvvisamente, diciamo nottetempo, trasferito al lontano Commissariato di Mazara del Vallo? Cioè le ragioni in Procura furono oggetto, diciamo, di commento, di...?

TESTE INGROIA A. - Sì, ho capito. No, non me le ricordo, non me le ricordo. Anche qui, siccome è stato uno specifico oggetto di verifica investigativa da parte mia, c'è il rischio che io faccia sovrapposizione tra le risultanze dell'indagine con i miei ricordi. Io non ho ricordo.

P.M. Dott. PACI - Senta, lei sa se Paolo Borsellino conosceva la dottoressa...?

TESTE INGROIA A. - Se mi chiedesse un giudizio, ma non me lo può chiedere, io le direi che è una cosa gravemente anomala e poi credo che nell'indagine sul tentato omicidio di Germanà si è dimostrato che era un trasferimento inutile e...

PRESIDENTE - No, va beh, comunque dovremmo limitarci ai ricordi che derivano da un suo rapporto, ecco, di

frequentazione con il dottor Borsellino.

P.M. Dott. PACI - Va beh, comunque, sono cose che poi sono emerse nel corso delle... appunto. I rapporti fra il dottor Borsellino e la dottoressa Ferraro: ricorda se si sentivano? Soprattutto dopo la morte del dottor Falcone, se...

TESTE INGROIA A. - Ovviamente erano ottimi rapporti, che nascevano da... da rapporti di grande, diciamo, fiducia reciproca... fiducia che Giovanni Falcone aveva nei confronti della dottoressa Ferraro, e quindi in via... diciamo, in modo transitivo Paolo Borsellino si fidava delle persone di cui si era fidato Giovanni Falcone.

P.M. Dott. PACI - Lei sa se il dottor Borsellino, negli ultimi giorni, diciamo, nell'ultimo mese della sua vita si è incontrato con la dottoressa Ferraro? Naturalmente sulla base di quelle...

TESTE INGROIA A. - Lo so per le indagini, ma non l'ho mai saputo.

P.M. Dott. PACI - Certamente, no, naturalmente, la premessa è sempre quella.

TESTE INGROIA A. - Mai saputo, mai saputo.

P.M. Dott. PACI - Allargando un po' l'obiettivo, e sempre con la premessa che naturalmente, diciamo, gli elementi acquisiti successivamente non interessano, ma quelle che eventualmente interessano, gli elementi che può averle dato il dottor Borsellino: lei ha saputo se il dottor Borsellino ebbe a incontrarsi con appartenenti al ROS nel corso del giugno del '92?

TESTE INGROIA A. - Va beh, incontrarsi...

P.M. Dott. PACI - Incontrarsi, diciamo, ufficialmente presso...

TESTE INGROIA A. - Si incontrava frequentemente, lui aveva...

P.M. Dott. PACI - Lei sa se li ha mai incontrati presso la Caserma, una Caserma di Palermo?

TESTE INGROIA A. - L'ho saputo solo dalle indagini di recente,

non all'epoca.

P.M. Dott. PACI - Quindi questi suoi contatti con Borsellino non le hanno mai consentito di avere, diciamo, il termometro dei rapporti con il ROS in quel periodo.

TESTE INGROIA A. - No, i rapporti con il ROS erano rapporti abbastanza frequenti e... mi riferisco però al ROS della Sezione Anticrimine di Palermo e quindi l'allora capitano Adinolfi, l'allora capitano De Sole, con... per quanto riguarda il ROS Roma con l'allora mi pare che fosse capitano o maggiore Umberto Sinico. Non mi risulta, non mi risultava a quel tempo che avesse rapporti, incontri con l'allora capitano De Donno o l'allora colonnello Mori.

P.M. Dott. PACI - Quindi non le risultavano contatti diretti con questi due ufficiali.

TESTE INGROIA A. - No, no.

P.M. Dott. PACI - E naturalmente la domanda che segue è se lei seppe, ebbe confidenze da Paolo Borsellino per quanto riguarda i rapporti tra il ROS e Vito Ciancimino.

TESTE INGROIA A. - No.

P.M. Dott. PACI - Di questo non ne ebbe mai, né prima, né parlando successivamente con i familiari o con colleghi, seppe mai se Paolo Borsellino aveva mai avuto notizia di questi contatti?

TESTE INGROIA A. - No. Paolo Borsellino... anche io l'ho appreso per la prima volta da Pubblico Ministero nelle indagini.

P.M. Dott. PACI - Paolo Borsellino, che lei sappia, si è mai espresso in privato o pubblicamente su un'eventuale trattativa? Cioè visto che non ne era a conoscenza, ma si è mai parlato, per esempio, di applicare formule che erano state già applicate, formule operative che erano state applicate, per esempio, nella lotta al terrorismo e alla lotta alla mafia? Con riferimento, per esempio, alla dissociazione. Lei ha mai sentito o è stato mai

oggetto di...

TESTE INGROIA A. - No.

P.M. Dott. PACI - ...colloquio, di commento, di dibattito alla presenza di Paolo Borsellino? Una questione del genere non è stata mai posta, diciamo.

TESTE INGROIA A. - No.

P.M. Dott. PACI - Sentiamo, veniamo a un altro punto, la questione della Procura Nazionale Antimafia. Ancora, c'è mai stato un contatto...?

TESTE INGROIA A. - Aggiungo... scusi se...

P.M. Dott. PACI - Prego.

TESTE INGROIA A. - Scusi se la interrompo. Dico, anche qui dobbiamo capi... dobbiamo un attimo calarci in quel momento. Paolo Borsellino era stato sempre duro nei confronti della mafia; dopo la morte di Giovanni Falcone era ad un livello, diciamo, di intransigenza e di durezza massima, tant'è che una volta, così, si... si espresse in una riunione ristretta favorevolmente a che venissero adottate misure eccezionali, se non addirittura reintroduzione di pene capitali, cose del genere. Cioè Paolo Borsellino era... se qualcuno gli avesse prospettato...

P.M. Dott. PACI - Prospettato.

TESTE INGROIA A. - ...un ammorbidimento della legislazione, sarebbe saltato in aria, insomma, non sarebbe una cosa passata così.

P.M. Dott. PACI - Questa sarebbe stata la sua reazione. Veniamo al punto che avevo anticipato, e cioè, diciamo, la eventuale disponibilità di Paolo Borsellino ad una candidatura della direzione dell'allora costituenda Procura Nazionale.

TESTE INGROIA A. - Sì.

P.M. Dott. PACI - Di questo è a conoscenza? Ha avuto mai modo di parlarne con Borsellino?

TESTE INGROIA A. - Sì. Beh, questo... ricordo abbastanza bene

almeno alcuni passaggi, non tutti. Quando vi fu la... soprattutto relativamente alla pubblicizzazione della sua candidatura, avvenuta... avvenuta in una occasione pubblica, alla presentazione di un libro, mi pare del libro del professore Arlacchi, dal Ministro... il Ministro dell'Interno, se non ricordo male, sì, da Scotti, il Ministero dell'Interno del tempo Scotti, che disse, sostanzialmente, che il candidato naturale sarebbe stato Paolo Borsellino. Paolo Borsellino, in realtà, così disse quando fu subito oggetto di commento fra di noi, non era, almeno in quel momento... non si dichiarava in alcun modo interessato andare alla Procura Nazionale Antimafia, perché diceva: "Il mio posto è qui, io voglio restare a Palermo, penso di potere contribuire di più alle... alle indagini da Palermo, poter contribuire sempre alle indagini della strage di Capaci, più da Palermo che eventualmente da Procuratore Nazionale Antimafia, e poi ci saranno i tempi del CSM, chissà quando verrò nominato, prenderò funzioni", etc., etc. Per questa ragione alcuni di noi, io in particolare, ma assieme ad altri, quelli diciamo più vicini a... al dottore Borsellino, assumemmo l'iniziativa di cercare di convincerlo, quindi, di restare. E quindi ricordo che fu redatto un documento, al quale parteciparono magistrati della Procura, come Scarpinato, come credo anche Natoli, addirittura ricordo magistrati vicini a Borsellino, anche se non appartenenti alla Procura, come il dottore Guarnotta, che all'epoca era ancora Giudice Istruttorie dell'ultimo stralcio rimasto, vecchio rito, con un... Abbiamo redatto un documento, con il quale... era una sorta di appello a Paolo Borsellino perché Paolo Borsellino restasse a Palermo. Anzi, l'avevo io stesso, facendomi portavoce di questa iniziativa dei colleghi, proposto a Paolo Borsellino, per evitare che lui dicesse un no al

Ministro degli Interni e anche al Ministro della Giustizia, perché mi pare che Martelli quasi subito si era... aveva appoggiato la proposta di Scotti di candidare Borsellino, e Paolo Borsellino, per senso delle istituzioni, non voleva dire di no al Ministro degli Interni e al Ministro della Giustizia, allora avevamo raggiunto un accordo con Borsellino dicendo: "Va beh, facciamo così: noi ti facciamo una lettera aperta, dove diciamo, riteniamo che sia più importante che tu resti a Palermo, e poi tu così puoi fare una... una dichiarazione dicendo che: prendendo atto della richiesta che arrivava dai colleghi, ringraziavi i Ministri della proposta e rinunci". E questa... questa cosa venne ritoccata, rifinita, mi ricordo che la portammo... anche il nostro appello fu... il testo del nostro appello fu concordato con lui e si era deciso che sarebbe stato dato anche alla stampa il lunedì di quel giorno, che non ricordo che mese siamo, comunque era un weekend. Il sabato l'avevamo completato, il sabato mattina, e lunedì bisognava darlo alla stampa. Ricordo ancora che lui mi telefonò a casa domenica sera, dicendomi di scusarmi... di scusarlo con i colleghi per il suo... perché aveva cambiato idea e perché aveva parlato con... con il Procuratore, con Giammanco, che lo aveva convinto che una presa di posizione del genere costituiva una presa di distanza dal Ministro degli Interni, il Ministro della Giustizia, poteva essere strumentalizzato in un momento in cui c'era ancora contrapposizione tra un pezzo di Consiglio Superiore della Magistratura che voleva appoggiare Cordova come Procuratore Nazionale Antimafia e il Ministro Martelli, in particolare il Ministro della Giustizia, che era ostile, diciamo così, o comunque contrario alla nomina di Cordova come Procuratore Nazionale Antimafia, e quindi, per evitare qualsiasi forma di

strumentalizzazione, lui avrebbe tutt'al più fatto una lettera privata a Scotti, ma preferiva che questa cosa non fosse pubblicata.

P.M. Dott. PACI - Pubblicizzata.

TESTE INGROIA A. - E così, insomma, diciamo, accadde e so che poi venne fatta questa lettera privata a Scotti. Poi, successivamente, però solo, mi pare, dopo... dopo la strage, ho appreso, se non ricordo male dal maresciallo Canale, che invece, parlando con lui, nell'ultimo periodo avesse un po' rivisto la sua posizione contraria e fosse forse disponibile a concorrere.

P.M. Dott. PACI - Senta, torniamo alle dichiarazioni di Mutolo, collaboratore che lei non ha trattato in quel periodo, se non sbaglio.

TESTE INGROIA A. - No, successivamente.

P.M. Dott. PACI - Lei ricorda se, diciamo, le confidenze fatte da Mutolo fuori, diciamo... prima ancora di essere verbalizzate, confidenze fatte al dottor Borsellino da Mutolo prima ancora di essere verbalizzate.

TESTE INGROIA A. - Quindi... No, quello che... da Borsellino io non ho mai saputo nulla sul... su dichiarazioni di Mutolo non verbalizzate, nel senso che ricordo una riunione di DDA in cui Borsellino ed Aliquò, che erano andati al primo interrogatorio, credo dell'1 giugno del '92, riferirono... riferirono quello che era accaduto e anche il fatto che inizialmente Mutolo non voleva essere interrogato anche da Aliquò, ma voleva essere interrogato soltanto da Borsellino, che era stato Borsellino a convincerlo, diciamo così, a rendere le dichiarazioni anche alla presenza del collega Procuratore Aggiunto Aliquò. Non mi fece mai riferimento a dichiarazioni non verbalizzate. Poi, soltanto dopo la strage di via D'Amelio, appreso da alcuni colleghi e anche dalla moglie, vedova ormai e compianta Agnese Borsellino, che Paolo era stato destinatario di... di

confidenze e, diciamo così, comunque di dichiarazioni non verbalizzate, perché lui, Mutolo, non voleva verbalizzarle, che riguardavano il dottor Contrada e il dottor Signorino, cioè collusioni con la...

P.M. Dott. PACI - Quindi questa è notizia che lei acquisisce, diciamo, dopo...

TESTE INGROIA A. - Io la acquisisco per la prima volta la sera stessa del 19 luglio, quando dopo, diciamo, alcuni di noi magistrati tornammo in Procura dopo... dopo, quando era ormai notte alta, diciamo, per... per ragionare, riflettere insieme e me ne parlarono i magistra... due magistrati, due Sostituti, che erano Ignazio De Francischi e Teresa Principato, di confidenze che avevano avuto da Paolo Borsellino, se non ricordo male, il sabato, quindi il 18 luglio.

P.M. Dott. PACI - Lei, mi scusi, il dottor Borsellino lo vede per l'ultima volta quando?

TESTE INGROIA A. - Il giovedì, quindi mi pare che era 15 o 16 luglio. Sì, perché io quel... quel fine settimana avevo preso qualche giorno di ferie, non... quindi il venerdì e il sabato non ero stato in ufficio.

P.M. Dott. PACI - Lei è a conoscenza - sempre naturalmente conoscenza attraverso le eventuali confidenze del dottor Borsellino - di eventuali contatti, incontri tra il dottor Borsellino e Bruno Contrada in quel periodo?

TESTE INGROIA A. - Questi li ho appresi non da Borsellino, ho appreso... l'ho appreso dopo, l'ho appreso certamente da Carmelo Canale, dal maresciallo Canale, per averlo appreso da Borsellino, e anche da Agnese Borsellino. E non mi pare che i colleghi mi abbiano fatto riferimento... No, i colleghi credo che mi abbiano fatto riferimento solo a quelle dichiarazioni non verbalizzante, non... non all'incontro.

P.M. Dott. PACI - E da queste due fonti, diciamo, dalla signora Agnese e dal maresciallo Canale, lei seppe qual

era stato il contenuto del colloquio, l'oggetto del colloquio e l'occasione del colloquio?

TESTE INGROIA A. - Quindi, anche qui dobbiamo stare attenti a non fare sovrapposizioni con conoscenze avute dalle indagini. Quindi, da quello che ricordo, per evitare di dire cose, appunto, che siano frutto invece di mie conoscenze apprese dalle indagini, da quello che ricordo c'era un collegamento in riferimento a Mutolo, nel senso che Contrada aveva fatto qualche riferimento a Mutolo, e questa cosa aveva molto colpito...

P.M. Dott. PACI - Mutolo, nel corso dei colloqui?

TESTE INGROIA A. - In riferimento a Mutolo.

P.M. Dott. PACI - Abbiamo detto che Contrada aveva fatto riferimento a Mutolo.

TESTE INGROIA A. - Contrada aveva fatto riferimento a Mutolo. Poi, però, non... che io ricordi, né da Canale né da Agnese Borsellino, poi è Mutolo che ha consentito, diciamo, di ricostruire le interruzioni e l'interrogatorio.

P.M. Dott. PACI - Ho capito. Quindi lei, diciamo...

TESTE INGROIA A. - Sì.

P.M. Dott. PACI - ...da queste interlocuzioni ha avuto solamente questa notizia, che c'era stato questo incontro, non sapendo specificare né l'occasione, né il luogo. Le chiedo anche se lei è a conoscenza di eventuali contatti, incontri con l'allora Ministro Mancino.

TESTE INGROIA A. - Da Borsellino no. No, non mi pare. Sono tutte cose che si sono apprese dopo, che io ho appreso dopo.

P.M. Dott. PACI - Con il Prefetto Parisi?

TESTE INGROIA A. - No, non mi pare di avere appreso... anche questo credo di averlo appreso soltanto in seguito dalle indagini.

P.M. Dott. PACI - Quali fossero i rapporti fra Parisi e

Borsellino, lei lo sa?

TESTE INGROIA A. - Cordiali.

P.M. Dott. PACI - Cordiali. Stima, diciamo, reciproca?

TESTE INGROIA A. - Beh...

P.M. Dott. PACI - Cioè Borsellino aveva apprezzato, diciamo, la direzione del Dipartimento del Prefetto Parisi? Aveva avuto modo, diciamo, di esternare...?

TESTE INGROIA A. - Beh... non mi pare di ricordare che ci fossero... avesse mai speso parole di particolare... che io ricordi, parole di particolare apprezzamento. Ricordavo che c'era un rapporto consolidato di Borsellino con il dottore De Gennaro, non con il dottore Parisi.

P.M. Dott. PACI - Anche del dottore De Gennaro, lei sa se nell'ultimo periodo della sua vita ebbe a incontrarlo?

TESTE INGROIA A. - Sì, il dottore De Gennaro cre... ma non l'ho... non l'ho appreso da Borsellino, eh? Con il dottore De Gennaro ebbero un incontro in quegli ultimi... in quegli ultimi giorni, l'ho appreso non mi ricordo come. So che si incontrarono, ma forse soltanto dalla lettura forse dell'agenda, dell'agendina di Paolo.

P.M. Dott. PACI - Senta, a proposito dell'agenda, lei ha detto prima che scoprì Borsellino che Falcone...

TESTE INGROIA A. - Agenda ovviamente no, parlo dell'agendina grigia.

P.M. Dott. PACI - Annotare gli avvenimenti era una consuetudine per Paolo Borsellino?

TESTE INGROIA A. - Sì, sì. Sì, è abbastanza... una sua abitudine: gli avvenimenti, i viaggi, gli spostamenti.

P.M. Dott. PACI - Sa come e con quali modalità? Si ricorda? Lei ha avuto modo, insomma, di vedere su quali agende lui indicasse...?

TESTE INGROIA A. - Quindi, lui usava... no, intanto le modalità erano modalità in genere molto semplici e schematiche, c'erano perfino dei disegnetti, degli aerei

quando... per disegnare i voli, e poi annotava soltanto...

P.M. Dott. PACI - Scusi, lei ha memoria di quale agenda?

TESTE INGROIA A. - Quindi, io ho memoria dell'agenda... dell'agendina grigia, anche perché poi ho avuto modo, diciamo, di... di vederla. L'agenda famosa, diciamo l'agenda rossa, era una delle tante agende rosse che Paolo Borsellino usava e portava sempre con sé, che era l'agenda dei... dell'Arma dei Carabinieri, che gli veniva regalata ogni anno e che si vede perfino in qualche filmato di repertorio, quando ancora stava a Marsala, quindi nel '91, nel periodo del '92, che teneva sempre in bellavista sulla scrivania, ed era una normale, diciamo, agenda degli appuntamenti. Almeno fin tanto che ho avuto io in qualche modo diretta cognizione dell'uso che ne facesse, e questo, quindi, significa prevalentemente gli anni di Marsala. A Palermo aveva anche, ovviamente, l'agenda rossa. Ora se mi... se mi chiede in quei pochi mesi se l'ho visto mentre usava, compilava l'agenda...

P.M. Dott. PACI - Annotava.

TESTE INGROIA A. - ...no, non me lo ricordo. Certamente devo dire che quando Canale, il maresciallo Canale, ha raccontato dell'abitudine di... il primo mi pare che è stato proprio il maresciallo Canale, l'abitudine di Paolo, acquisita nell'ultimo periodo, di usare l'agenda anche come... come diario, sono stato il primo ad essere sorpreso, perché non lo sapevo e mi... e ricordavo quel colloquio che avevamo avuto a casa sua, dopo la strage di Capaci, quando era... ricordavo prima, erano stati pubblicati alcuni brani del... dell'agendina elettronica usata come diario, sia pure in forma sintetica, da Giovanni Falcone, nel quale da un lato Paolo Borsellino rimaneva a sua volta sorpreso del fatto che Giovanni Falcone avesse utilizzato la sua agendina elettronica

come diario, perché ricordava che Giovanni Falcone aveva criticato, tra virgolette, l'abitudine di Rocco Chinnici di lasciare un diario, e perciò Giovanni Falcone aveva detto: "Non bisognerebbe mai lasciare un diario", e quindi Paolo Borsellino, a sua volta, era sorpreso del fatto che Giovanni Falcone l'avesse fatto. E quindi il passaggio successivo sarebbe dovuto essere che Paolo Borsellino non usasse il diario, dato per scontato che Paolo non usasse il diario. Evidentemente nell'ultimo periodo, ma questa è una mia deduzione, diciamo, nell'ultimo periodo che si era un po'... Paolo si era un poco chiuso rispetto all'esterno, evidentemente avvertì l'esigenza di lasciare traccia scritta, visto che alcune cose non le raccontò a nessuno; questo direi che oramai è evidente. E che Paolo Borsellino si era chiuso, viene... nell'ultimo periodo, dopo la strage di Capaci, viene fuori direi in modo plastico dal fatto che lui abbandonò l'abitudine che aveva sempre avuto di tenere la porta spalancata del suo ufficio; una delle caratteristiche, diciamo, dell'ufficio di Paolo Borsellino è che era l'unico a tenere sempre la porta aperta, e quindi ogni collega... era anche un punto di riferimento la sua stanza, proprio perché chi passava, lo trovava in quel momento libero, aveva modo di parlare, di scambiare informazioni, idee, chiedergli consigli, etc. E lui era perfino... io ogni tanto, così, scherzosamente, glielo dicevo, perfino troppo aperto, diciamo, nel... nel raccontare, nel riferire quello che aveva fatto, il contenuto degli interrogatori, etc. Nell'ultimo periodo si era un po' più chiuso e credo che lo dimostri anche il fatto che lui teneva sempre, invece, nell'ultimo periodo la porta del suo ufficio chiusa e qualche volta capitava anche, come capitò anche a me, di suonare al citofono e che lui dicesse: "Scusa, ripassa più tardi, in questo momento sto facendo

un'altra riunione". E questo è dimostrativo del fatto che in quel periodo avesse deciso un po' di blindare un po' più le informazioni di cui era a conoscenza e quindi può darsi che, ad un certo punto... può darsi, oramai, diciamo, è risultanza, ma non devo fare considerazioni investigative, usò il diario come sua ultima risorsa per lasciare traccia delle conoscenze acquisite.

P.M. Dott. PACI - E in quel periodo lei ricorda di altri contrasti all'interno dell'ufficio? Ha parlato del contrasto per Mutolo.

TESTE INGROIA A. - Mutolo.

P.M. Dott. PACI - Ci furono altre ragioni, che lei seppe, di cui venne a conoscenza, di contrasti con colleghi, amici, persone a lui vicine?

TESTE INGROIA A. - Va beh, con Giammanco ovvia... amici no, diciamo con colleghi e con il Procuratore Giammanco per la questione della segnalazione di un attentato nei suoi confronti, che riguardava altre personalità, tra cui Antonio Di Pietro, se non ricordo male; e questa segnalazione lui non ne sapeva nulla, la apprese per caso incontrando... Ah, e poi riguardava anche l'ex Ministro Salvo Andò, se non ricordo male riguardava anche Salvo Andò. Comunque gliene parlò Salvo Andò, che all'epoca era Ministro della Difesa, se non ricordo male, e Salvo Andò, incontrandolo per caso in un aeroporto, gli espresse solidarietà per questa... questo fatto, questo progetto di attentato, e Paolo Borsellino cadde dalle nuvole. Perciò, appena rientrato in ufficio, si... vibratamente protestò con Giammanco. Io non ero presente al momento, ero... però ricordo bene, perché ero nella sua stanza, lui andò da solo, non so se c'erano altri presenti, andò da solo nella stanza di Giammanco per protestare e poi tornò, quindi raccolsi in qualche modo la sua vera e propria rabbia, sia quando andò che quando rientrò dal... dal confronto molto duro

con Giammanco.

P.M. Dott. PACI - Questo con il Procuratore. Che lei sappia, con altri colleghi? Soprattutto con persone, diciamo, invece a lui vicine.

TESTE INGROIA A. - No. Che io sappia no.

P.M. Dott. PACI - Lei sa, perché oltretutto sono stati suoi colleghi sia a Marsala e anche poi in parte a Palermo, il dottore Russo, il famoso riferimento, di cui lei è ben a conoscenza...

TESTE INGROIA A. - Certo.

P.M. Dott. PACI - ...del famoso amico che lo avrebbe tradito. Di tutto questo, naturalmente, non...

TESTE INGROIA A. - No.

P.M. Dott. PACI - Doverosamente glielo devo chiedere, perché, ovviamente...

TESTE INGROIA A. - Sì. No, io non... non ne seppi nulla e... e francamente... ma comunque, un'altra volta...

P.M. Dott. PACI - La lasciò perplesso.

TESTE INGROIA A. - Non dico mi lasciò perplesso, mi... mi ha sempre lasciato un po' sorpreso il tipo di reazione che è stata riferita da... da questi miei colleghi, ex colleghi, e... Bisogna vedere in che senso ami... Comunque, non saprei dare indicazione.

P.M. Dott. PACI - Fornire alcun elemento. Senta, le chiedo anche della conoscenza del rapporto che legava Paolo Borsellino al generale Subranni. Anche di questo, lei sa, si è assai dibattuto.

TESTE INGROIA A. - Non mi sentirei di definire amico di Paolo Borsellino il generale Subranni, così, per... per, diciamo, rispondere direttamente a questa cosa. Era un investigatore che conosceva però da tempo Borsellino, perché Subranni aveva... prima ancora di diventare comandante del ROS, aveva lavorato a lungo in Sicilia e quindi Borsellino ci aveva... ci aveva avuto a che fare, ma non credo che si... si dessero del tu. Non credo che

lo potesse definire amico, nel senso pieno del termine.

P.M. Dott. PACI - Tecnico del termine.

TESTE INGROIA A. - Poi...

P.M. Dott. PACI - Comunque non sa neanche di contrasti insorti fra questi due...

TESTE INGROIA A. - No.

P.M. Dott. PACI - Con il generale.

TESTE INGROIA A. - No. Aveva un ottimo rapporto con l'Arma dei Carabinieri, con molti ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, ma ripeto, l'unico al quale aveva rapporti di maggiore confidenza era il maresciallo Canale. All'infuori del maresciallo Canale... non mi pare. Però posso anche sbagliare, ah? Nel senso che potrebbe darsi che c'erano degli amici nell'Arma dei Carabinieri che... di cui io non... non ero consapevole, di cui non ho contezza.

P.M. Dott. PACI - Senta, c'è un altro incontro di Paolo Borsellino di cui le volevo chiedere notizia, se lei è a conoscenza dell'incontro con l'allora Alto Commissario, il Prefetto Finocchiaro.

TESTE INGROIA A. - Alto Commissario era... Alto Commissario, non era il capo del SISDE? No, comunque...

P.M. Dott. PACI - Poi non ricordo se in quel momento Alto Commissario o già capo del SISDE, se non sba...

TESTE INGROIA A. - Va beh, comunque, sì.

P.M. Dott. PACI - Forse in quel periodo ancora... Comunque, va beh, la persona è quella.

TESTE INGROIA A. - Sì. Quali erano i rapporti?

P.M. Dott. PACI - Se c'era stato un incontro con Paolo Borsellino...

TESTE INGROIA A. - Sì.

P.M. Dott. PACI - ...dopo la strage di Capaci.

TESTE INGROIA A. - Sì, sì, ho questo ricordo vago, credo a Roma, credo accompagnato da... dal maresciallo Canale, però non... Come mia conoscenza del tempo non... non ho

ricordi particolari.

P.M. Dott. PACI - Leggo il passaggio, lei sa la funzione del...

TESTE INGROIA A. - Sì.

P.M. Dott. PACI - ...del verbale, che è del 19 novembre '92, quindi...

TESTE INGROIA A. - Qualche tempo fa.

P.M. Dott. PACI - ...relativamente recente, dove lei, appunto, ricorda che: "Dal maresciallo Canale ho saputo che, la settimana precedente ai fatti che ho appena narrato, Paolo Borsellino, rientrato dalla Germania, si era incontrato con l'Alto Commissario Finocchiaro, su richiesta di questi. Canale, che aveva accompagnato Paolo all'incontro, pur non assistendo alla conversazione, riferisce che i due, l'Alto Commissario e il dottor Borsellino, si erano intrattenuti un po' all'uscita. Borsellino accennò al maresciallo Canale, l'oggetto della sua conversazione con il Finocchiaro, dicendo che si era parlato di Contrada".

TESTE INGROIA A. - Questa come cosa riferita da Canale, sì.

P.M. Dott. PACI - Come riferita da...

TESTE INGROIA A. - Sì, sì, ora che me ne dà lettura, ricordo, sì.

P.M. Dott. PACI - Ricorda, riesce...

TESTE INGROIA A. - Confermo questa dichiarazione, ma non riesco a ricordare più di quello che ricordavo a pochi mesi dai fatti.

P.M. Dott. PACI - "Secondo il Canale, che riferisce quanto detto da Paolo, il Finocchiaro aveva avanzato il dubbio o, meglio, il sospetto che Contrada fosse l'autore di uno scritto anonimo, comunemente inteso qui a Palermo come <<Corvo bis>>, scritto anonimo apparso dopo la morte di Giovanni Falcone. Finocchiaro fondava i suoi sospetti sul fatto che quando Contrada prestava servizio all'Alto Commissario, prima di transitare al SISDE..."

TESTE INGROIA A. - Non ho capito questo passaggio, questo proprio non lo ricordo del tutto, non...

P.M. Dott. PACI - Praticamente Canale dice di avere avuto questa confidenza da Borsellino: Finocchiaro avrebbe espresso il sospetto che...

TESTE INGROIA A. - Contrada fosse l'autore dell'anonimo. Va beh, ho riferito quanto mi venne detto all'epoca da Canale e credo che poi il tenente... il maresciallo Canale all'epoca lo... negli stessi termini l'ha riferito al processo Contrada, quindi basta sentire Canale, acquisire le dichiarazioni di Canale in quel processo.

P.M. Dott. PACI - Questa è la, diciamo...

TESTE INGROIA A. - Però, diciamo... ma non voglio sovrapporre le mie risultanze. Io all'epoca svolsi anche l'indagine su quel... su quell'esposto anonimo.

P.M. Dott. PACI - Borsellino su quell'esposto anonimo...

TESTE INGROIA A. - Mi convince poco un coinvolgimento di Contrada in quell'anonimo, però è una mia opinione.

P.M. Dott. PACI - Sul famoso "Corvo bis", diciamo, Borsellino ha mai appuntato la sua attenzione? Si è mai...

TESTE INGROIA A. - Borsellino era uno dei destinatari di quel... di quell'anonimo; rimase molto impressionato, lo...

P.M. Dott. PACI - Che idea se ne fece?

TESTE INGROIA A. - Lo colpì molto e... Che idea se ne fece? Cercò di... di capire, si fece un'idea che non proveniva da ambienti, diciamo, ovviamente di Cosa Nostra, ma da ambienti investigativi o parainvestigativi, diciamo, Servizi di sicurezza. E però non si fece una... un'idea chiarissima; cercò di fare delle riflessioni con gli investigatori dei quali si fidava di più, se non ricordo male anche con il dottore Germanà. Però non giunse mai ad una qualche conclusione.

P.M. Dott. PACI - Ad una conclusione, diciamo. L'ultima

domanda: si è occupato il dottor Borsellino dell'omicidio del maresciallo Guazzelli?

TESTE INGROIA A. - Certo che si è occupato dell'omicidio del maresciallo Guazzelli, perché era avvenuto in provincia di Agrigento, quindi era la zona di competenza, era un procedimento che seguivano i colleghi, mi pare, Teresi e Principato e lui coordinava. Certo che se ne occupò.

P.M. Dott. PACI - Anche in questo caso le chiedo se a questo omicidio diede una particolare importanza, lettura. Importanza certamente, perché il fatto era eclatante. Dico, se in qualche modo lo ha collocato poi alla vicenda.

TESTE INGROIA A. - No, che io ricordi... no, genericamente sì, si percepiva che c'erano i fatti omicidiari e criminali di quelle settimane che dovessero essere in qualche modo collegati, ma non credo che... che avesse un'idea chiara, insomma. Almeno a me non me ne parlò.

P.M. Dott. PACI - Va bene, grazie.

TESTE INGROIA A. - Grazie.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande del Pubblico Ministero? No. Va bene, allora, i difensori di Parte Civile devono fare domande? Sì, prego, Avvocato Repici.

AVVOCATO REPICI

AVV. REPICI - Avvocato Repici, buongiorno.

TESTE INGROIA A. - Buongiorno.

AVV. REPICI - Proprio a proposito dell'omicidio del maresciallo Guazzelli, lei ricorda quale Polizia Giudiziaria curò le indagini?

TESTE INGROIA A. - No, esatta... non sono sicuro, credo che siano stati sempre il ROS dei Carabinieri, ma non sono certo.

AVV. REPICI - E il maresciallo Guazzelli, per quel che era a sua conoscenza all'epoca, naturalmente, e non ora, aveva ragioni di rapporti con il ROS o era in ruolo al ROS, o che?

TESTE INGROIA A. - All'epoca non... non approfondii il tema, perché non mi occupavo io di quelle indagini.

AVV. REPICI - Sa riferire se, naturalmente in epoca successiva alla uccisione del dottor Borsellino, le indagini dell'omicidio Guazzelli sfociarono in un processo a carico di criminali della Stidda e poi, in realtà, con le sopravvenute collaborazioni di giustizia di uomini di Cosa Nostra si venne a sapere che in realtà era stato omicidio di Cosa Nostra e quindi quella ipotesi della Stidda venne a cadere molti anni dopo?

TESTE INGROIA A. - Sì, sì.

AVV. REPICI - Lei ha ricordo, il 29 giugno del 1992, di aver fatto visita al dottor Borsellino a casa sua?

TESTE INGROIA A. - Sì.

AVV. REPICI - E' il giorno di...

TESTE INGROIA A. - Il giorno del suo onomastico, sì.

AVV. REPICI - Esatto. E riesce a ricordare se dovette aspettare prima di parlarci, perché impegnato?

TESTE INGROIA A. - Eh, quando c'era il... l'ex collega Salamone. Sì, ricordo che... che rimasi... casa Borsellino è organizzata che c'è un salone e poi c'è una parte di studio, che si... si chiude una porta, diciamo, scorrevole, porta a soffietto, e quella... generalmente quella porta è sempre... era sempre aperta. In quella circostanza era... era chiusa; Paolo venne un attimo fuori per scusarsi e dirmi che era... in quel momento era impegnato, non poteva ricevermi, e io sono rimasto con... c'era Agnese Borsellino e altre persone e... e dopo un po' ho capito...

AVV. REPICI - Questo po' riesce ad identificare?

TESTE INGROIA A. - Beh, almeno una mezz'oretta. Ma io ero già arrivato che la...

AVV. REPICI - Che già l'incontro era in corso.

TESTE INGROIA A. - Che l'incontro era in corso. Una mezz'oretta, venne... uscì, appunto, il dottore Salamone

e ho capito, appunto, con chi era l'incontro. Ma Borsellino non mi fece alcun cenno sul... sul contenuto dell'incontro.

PRESIDENTE - Si riferisce al dottor Fabio Salamone?

TESTE INGROIA A. - Fabio Salamone, sì.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. REPICI - Ha modo di riferire, come dire, reazioni di umore del dottor Borsellino in seguito a quell'incontro?

TESTE INGROIA A. - Mah... sì, mi è parso, diciamo, non particolarmente, come dire, allegro dopo quell'incontro, ma non era un periodo in cui Paolo Borsellino fosse molto allegro.

AVV. REPICI - Né in epoca successiva, fino al 19 luglio, il dottor Borsellino le ha mai fatto cenno al contenuto di quel colloquio?

TESTE INGROIA A. - No, no, che io ricordi no.

AVV. REPICI - Senta, a proposito dell'Addaura, dell'attentato all'Addaura, ha mai saputo se il dottor Falcone ipotizzò responsabilità di qualche soggetto aventi ruoli istituzionali?

TESTE INGROIA A. - Non ricordo, non mi pare. Non mi ricordo comunque. Non vorrei che poi c'è una mia dichiarazione del settembre '92 che dice il contrario.

AVV. REPICI - Sì. No, è novembre, 19...

TESTE INGROIA A. - Eh, che c'è, infatti.

AVV. REPICI - 19 novembre 1992. Presidente, perdo proprio qualche secondo per reperire il passo.

PRESIDENTE - Sì, sì.

AVV. REPICI - Ecco qua, mi pare, no. Sì. A d.r., quindi è una risposta a una domanda specifica, che però non compare nel verbale, come capita: "Giovanni Falcone sospettava Contrada di avere avuto un ruolo nell'attentato all'Addaura, poi fallito".

TESTE INGROIA A. - Ah, avevo capito nella domanda che lei mi chiedeva che...

AVV. REPICI - Soggetti aventi ruolo istituzionale.

TESTE INGROIA A. - No, no, avevo capito male, che la domanda era attribuita a Borsellino, invece era a Falcone.

AVV. REPICI - No, io non... la domanda era aperta.

TESTE INGROIA A. - Sì, sì.

AVV. REPICI - Non ho indicato...

TESTE INGROIA A. - Sì, sì, avevo capito male io.

AVV. REPICI - No.

TESTE INGROIA A. - Diciamo queste sono verbalizzazione molto sintetica, ma comunque il verbale è sottoscritto, quindi... Non ho ricordo di avere mai appreso... specialmente nel dettaglio, avere mai appreso personalmente da Giovanni Falcone considerazioni di questo genere, assolutamente. Che a proposito delle menti raffinatissime, delle famose dichiarazioni di Giovanni Falcone, potesse riferirsi ad ambienti riconducibili in qualche modo ai Servizi e quindi devia... i cosiddetti Servizi deviati, e quindi al dottore Contrada, nasceva dal fatto che Giovanni Falcone, mi raccontò Paolo Borsellino, ricostruiva tutto attorno alle dichiarazioni di Oliviero Tognoli e il fatto che Oliviero Tognoli potesse collaborare; e collaborando, avrebbe portato con sé anche le dichiarazioni che coinvolgevano anche Contrada. Questo... quindi in quel modo sintetico era il fatto che il riferimento alle menti raffinatissime era quel tipo di mondo, controinteressato alla collaborazione di Oliviero Tognoli. Quindi l'attentato all'Addaura voleva essere un segnale a Falcone e alla dottoressa Carla Del Ponte, che assieme a lui stava conducendo quella rogatoria relativamente a Tognoli.

AVV. REPICI - Quindi questa affermazione riportata in sintesi, ma espressione di questa più ampia riflessione che lei ha fatto oggi alla Corte, la sua fonte non è il dottor Falcone, ma è il dottor Borsellino?

TESTE INGROIA A. - Esatto.

AVV. REPICI - Senta, all'epoca, quindi '92, può riferire qualcosa sui rapporti, sulla qualità dei rapporti fra due organismi investigativi, e nella specie il ROS e la DIA?

TESTE INGROIA A. - Cioè quali rapporti c'erano fra...?

AVV. REPICI - Sì.

TESTE INGROIA A. - Mah, rapporti, diciamo... dal punto di vista... non ho capito bene, cioè dal punto di vista istituzionale e legislativo o quali erano i rapporti...

AVV. REPICI - No, no, naturalmente non...

TESTE INGROIA A. - ...dal punto di vista operativo?

AVV. REPICI - Naturalmente non...

TESTE INGROIA A. - Dico, però ovviamente di... di squisita competizione e rivalità, non certo di collaborazione.

AVV. REPICI - Ma all'epoca rilevò una conflittualità di tenore, diciamo, patologico, piuttosto che ordinario di concorrenza?

TESTE INGROIA A. - No, che io ricordi, no.

AVV. REPICI - In Procura a Palermo furono commentati documenti, all'epoca naturalmente, non negli ultimi anni, documenti della DIA dell'estate 1993 che facevano riferimento al potenziale, possibile alleggerimento del 41 bis e alla trattativa, così espressamente riferita in quei documenti?

TESTE INGROIA A. - Sì, ma non... non approfonditamente. Cioè in che senso? Nel senso che... che quel... le bombe della strategia soprattutto del '93, le bombe del '93 fossero finalizzate a... fosse, come dire, una prova di forza per ottenere un ammorbidimento della legislazione, era una delle... delle ipotesi ricostruttive più plausibili, e quando, quindi, si... Io non ho ricordo preciso di quel... all'epoca degli esiti della lettura di quel rapporto, ma all'epoca, quando si parlava di trattativa, si pensava a una trattativa, tra virgolette,

a distanza, cioè nel senso che io cerco di piegare la controparte a colpi di bombe, in modo tale che tu fai, a tua volta, un passo indietro. Mai lontanamente noi ipotizzavamo che ci potesse essere un'effettiva trattativa, diciamo, in cui si incontravano le due... le due parti. Va detto, ad esempio, che... ma se n'è discusso molto in questi ultimi tempi, l'intervista dell'Onorevole Luciano Violante, all'epoca Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, se non ricordo male era un'intervista nell'estate del '93, a "L'Unità" o comunque a un quotidiano, dove lui diceva che si tratta di una bom... le chiamava, se non ricordo male, bombe del dialogo, una cosa del genere, e venivano all'epoca interpretate in questo senso, cioè che si trattava di un'analisi, non di persone che fossero a conoscenza di retroscena a noi sfuggite, di valutazioni che venivano fatte di quelle che potevano essere le finalità perseguite da... da Cosa Nostra. Tutto potevamo pensare, tranne che invece dietro le quinte effettivamente c'era qualcuno che stava davvero trattando.

AVV. REPICI - Lei ha fatto riferimento ai cattivi rapporti fra il dottor Borsellino e il Procuratore Giammanco.

TESTE INGROIA A. - Pessimi.

AVV. REPICI - Pessimi. Può riferire alla Corte chi fossero al tempo, cioè fino al 19 luglio '92, i Procuratori Aggiunti, oltre al dottor Borsellino, alla Procura di Palermo e quale fosse il tenore dei rapporti del dottor Borsellino con gli altri Procuratori Aggiunti? Uno per uno.

TESTE INGROIA A. - Beh, allora, Procuratori Aggiunti c'era, appunto, il Procuratore Aliquò e il Procuratore Spallitta, non mi pare che ce ne fossero altri, almeno che io ricordi. Aliquò... Spallitta si occupava della Procura ordinaria, diciamo così, e Aliquò invece si

occupava del... della Procura di Palermo, della zona di Palermo. E Paolo Borsellino, che non era mai uomo del conflitto, se non qualcuno... se nessuno apriva un conflitto con lui, aveva dei buoni rapporti di collaborazione anche con Aliquò e Spallitta, anche se sapeva bene che Aliquò e Spallitta erano comunque vicini al Procuratore Giammanco e considerati, diciamo, da Giammanco come più fidati; come del resto altri Sostituti Procuratori dell'epoca che stavano molto vicini al Procuratore Giammanco.

AVV. REPICI - A proposito del rapporto "mafia e appalti", anzi dei rapporti del ROS, lei ha ricordo di un documento consegnato, esteso da magistrati della Procura della Repubblica di Palermo e al riguardo dei procedimenti relativi alle indagini "mafia e appalti" trattate dalla Procura di Palermo e consegnate dal Procuratore Caselli alla commissio... documento del 5 giugno '98 consegnato alla Commissione Antimafia dal Procuratore Caselli il 3 febbraio '99?

P.M. Dott. PACI - Mi scusi, Presidente, ma noi esaminiamo il dottore Ingroia per quelle che sono le sue conoscenze nel rapporto con Paolo Borsellino, non è intenzione quella di inserire nella lista testi...

PRESIDENTE - Comunque, se vuole chiarire la rilevanza di questa domanda, ecco.

AVV. REPICI - Sì, Presidente.

P.M. Dott. PACI - ...l'esame di un teste su indagini svolte... Perché sennò...

PRESIDENTE - Sì, sì, se può chiarire la pertinenza della domanda, allora.

AVV. REPICI - Sì, Presidente. A me consta, è documento del quale poi chiederò alle Parti il consenso per l'acquisizione, che effettivamente il 3 febbraio del 1999 il Procuratore della Repubblica del tempo, dottor Caselli, audito dalla Commissione Antimafia, consegnò un

documento, che ha come oggetto: relazione sulle modalità di svolgimento delle indagini "mafia e appalti" negli anni '89 e seguenti, e che riguarda proprio, in particolar modo, per una abbondante parte, il rapporto del ROS "mafia e appalti". Posso aggiungere che questo documento porta le firme non del Procuratore Caselli, ma tra gli altri, il primo firmatario è l'allora Procuratore Aggiunto dottor Luigi Croce, e poi Guido Lo Forte, Roberto Scarpinato, Biagio Insacco, Antonio Ingroia, Maurizio De Lucia, Gaspare Sturzo.

PRESIDENTE - Sì, va bene, allora la domanda è ammessa in questi termini, perché vi è... Però esclusivamente al fine di chiarire il contenuto della indagine "mafia e appalti" e le sue modalità di svolgimento.

P.M. Dott. LUCIANI - Presidente, scusi, solo per... come dire, è una piccola...

AVV. REPICI - E però se c'è un'opposizione rigettata!

P.M. Dott. LUCIANI - No, il problema è che magari le domande andrebbero fatte su atti già conosciuti e inseriti...

AVV. REPICI - Ma la domanda è stata fatta, è stata fatta l'opposizione.

P.M. Dott. LUCIANI - Sì.

AVV. REPICI - Il Presidente ha disposto...

PRESIDENTE - Comunque, per...

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, ma è un profilo diverso, Presidente, se mi permette. Oltre a quello che ha detto il collega, le domande andrebbero fatte su materiale probatorio conosciuto, versato gli atti; non è che si fa la domanda prima e poi si produce. Anche perché il Pubblico Ministero e le altre Parti non sono a conoscenza di questo documento, che non è inserito in nessun fascicolo, né della Difesa, eventualmente riversato all'interno del fascicolo del Pubblico Ministero, men che meno nel fascicolo del Pubblico Ministero. Teoricamente le domande dovrebbero essere fatte su

materiale riversato in atti, di modo che le Parti possano capire di che cosa stiamo parlando, e poi eventualmente verificarne la conducenza e la rilevanza.

PRESIDENTE - Comunque, in realtà questa relazione non può essere utilizzata né per fini di contestazione...

AVV. REPICI - Ma infatti non... si figuri.

PRESIDENTE - Può essere semplicemente lo spunto per una domanda a proposito della modalità di svolgimento dell'indagine "mafia e appalti". Ecco, su questo aspetto la domanda è ammessa. Se lei, insomma, ha riportato... è in grado, più che altro, attualmente di riferire qualche cosa su questa modalità di svolgimento dell'indagine.

TESTE INGROIA A. - Francamente, diciamo... tra l'altro ricordo assai poco di questa audizione del dottore Caselli a cui si è fatto riferimento prima. Immagino che sia stata... credo di ricordare che sia stata in una delle tante, diciamo, ricorrenti polemiche, anche sui media, relative alla gestione in epoca pregressa del... da parte della Procura di Palermo di quell'indagine. Siccome io, successivamente... perché su questa indagine vi sono state varie tranche, siccome io, successivamente, venni... ho partecipato a quella indagine, sono tra i firmatari di quella... di quella relazione, di cui però ho, francamente, scarso ricordo.

AVV. REPICI - Le era stata fatta prima una domanda sul rapporto depositato dal ROS alla Procura di Palermo appena prima del trasferimento da quell'ufficio del dottor Falcone nel febbraio '91, le è stato detto il rapporto principale, così, nella domanda. Lei ha contezza del contenuto di quel rapporto e di rapporti successivi? E se i nomi dei politici più rilevanti non comparivano nel rapporto depositato al dottor Falcone febbraio '91 e invece comparvero nel rapporto depositato dopo le stragi.

TESTE INGROIA A. - Sì, sì, da quello che... che ricordo a

distanza di tanti anni, è proprio così: il primo rapporto, che è quello del febbraio, appunto, '91, quello che venne trasmesso per stralcio alla Procura di Marsala, non conteneva significativi riferimenti a uomini politici, tranne, credo, un paio di citazioni; successivamente venne depositato un altro... un altro rapporto che, invece, conteneva le trascrizioni di intercettazioni che prima non erano state trasmesse alla Procura di Palermo. Questo lo ricordo.

AVV. REPICI - In particolar modo ricorda se fra i nomi che non comparivano nel primo rapporto ci fossero quelli di Calogero Mannino, Rosario Nicolosi e Salvo Lima?

TESTE INGROIA A. - Sì, confermo.

AVV. REPICI - A proposito di quanto le riferì il maresciallo Canale sull'agenda rossa, per quello che lui poté vedere, si ricorda se il maresciallo Canale le disse di avere assistito in qualche occasione proprio all'atto del prendere appunti da parte del dottor Borsellino su quell'agenda?

TESTE INGROIA A. - Sì, sì, ricordo abbastanza bene, fece riferimento in particolare ad un avvenimento accaduto in Campania o in Puglia, insomma, in una località diversa dalla Sicilia...

AVV. REPICI - E' possibile Salerno?

TESTE INGROIA A. - A Salerno, esatto, dove Borsellino era andato anche per un convegno di magistratura indipendente, c'era anche Canale e per caso Canale lo aveva visto mentre stava scrivendo su quel... su quell'agenda, aveva fatto una battuta e... e Borsellino, a sua volta, aveva risposto qualcosa come: "Ce n'è anche per lei", una cosa del genere.

AVV. REPICI - E ricorda qual era stata la battuta di Canale?

TESTE INGROIA A. - No, in questo momento non lo ricordo.

AVV. REPICI - A proposito dell'incontro, negli ultimi giorni di vita del dottor Borsellino, con il dottor Giovanni De

Gennaro, lei prima ha fatto un riferimento generico, dicendo di non avere esatta memoria delle sue fonti al riguardo, se io non ho capito bene. E al riguardo, senza necessità di farle la domanda... ecco qui. Presidente, procederei direttamente alla contestazione, perché all'epoca, come è comprensibile, il 19 novembre '92...

PRESIDENTE - Va beh, se vuole però fare la domanda, cioè perché...

AVV. REPICI - Allora, se può riferire alla Corte...

PRESIDENTE - Ci rendiamo conto del tempo trascorso, però, insomma, se può...

AVV. REPICI - Se può riferire alla Corte in quale giorno o occasione si era verificato l'incontro fra il dottor Borsellino e il dottor De Gennaro a Roma e chi fu la sua fonte al riguardo.

TESTE INGROIA A. - Ma mi pare di ricordare che sia stata proprio l'ultima... in occasione dell'ultimo viaggio di... di Borsellino a Roma e quindi quel... diciamo, tra il giovedì e il venerdì, quindi tra il 16 e il 17 luglio.

AVV. REPICI - 16 - 17.

PRESIDENTE - Prima del...

TESTE INGROIA A. - Però non ricordo da chi l'ho appreso.

AVV. REPICI - Presidente, leggo...

TESTE INGROIA A. - Cioè se l'ho appreso dalla lettura dell'agendina o...

PRESIDENTE - Se vuole può fare la contestazione.

AVV. REPICI - Sì. "Dai colleghi che in quella occasione lo accompagnavano, Natoli e Lo Forte, e in particolare da Natoli, ho saputo che il giorno 16, mentre escutevano il Mutolo, in occasione della paura per il pranzo Paolo si era assentato, lasciandoli e dicendo loro di avere un appuntamento con un suo parente di Ferentino. In effetti mi consta che Paolo avesse dei parenti a Ferentino. Successivamente ho saputo dal collega Natoli che quel

giorno Paolo non era andato affatto a pranzo con il suo parente, bensì con il dottor Gianni De Gennaro della DIA, il quale lo aveva, appunto, detto a Natoli".

P.M. Dott. PACI - La contestazione è su che cosa?

AVV. REPICI - Sulla fonte di conoscenza.

PRESIDENTE - Sulla fonte di conoscenza di questa circostanza, sì.

TESTE INGROIA A. - Va bene, sì, ovviamente confermo le dichiarazioni già rese sul punto.

AVV. REPICI - Poco fa ha fatto riferimento a quell'incontro occasionale del dottor Borsellino con l'allora Ministro della Difesa Salvo Andò, allorché il dottor Borsellino apprese delle notizie su quel progetto di attentato in esecuzione ai suoi danni. Lei sa se prima di quell'occasionale incontro il dottor Borsellino avesse avuto rapporti con il Ministro Andò?

TESTE INGROIA A. - Se prima di quel...

AVV. REPICI - Di quell'incontro di cui ha riferito.

TESTE INGROIA A. - Non lo so, francamente. Immagino abbiano avuto rapporti istituz... però non lo so, posso immaginare.

AVV. REPICI - Non ne ha mai avuto notizia...

TESTE INGROIA A. - No.

AVV. REPICI - ...quanto a notizie da lei avute? Quindi, in ipotesi, potrebbe anche essere stato il primo incontro.

PRESIDENTE - Comunque non lo sa su questo.

AVV. REPICI - E a proposito dell'anonimo cosiddetto del "Corvo bis", al tempo, giugno - luglio '92, lei avvertì mai notizia della possibilità che l'autore o uno degli autori fosse l'allora capitano De Donno? Naturalmente chiedo di fare riferimento con la memoria al tempo.

TESTE INGROIA A. - Sì. No, ricordo che l'ipotesi che potesse essere l'autore l'allora capitano De Donno o comunque chi... ufficiali o sottufficiali del ROS che avevano lavorato al... avevano investigato e poi prodotto il

rapporto ROS "mafia e appalti", era un'ipotesi che circolava nel... in Procura.

AVV. REPICI - Va bene, Presidente, non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Va bene. Altri difensori di Parte Civile devono fare domande?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - I difensori degli imputati?

AVVOCATO SINATRA

AVV. SINATRA - Solamente due.

PRESIDENTE - Prego, prego.

AVV. SINATRA - Buongiorno. Lei ha mai ricevuto, all'epoca ovviamente, confidenze da parte del dottore Borsellino con riferimento alla strage di Capaci, cioè alle modalità del perché a Palermo? Le ha mai esternato considerazioni? Cioè Falcone era a Roma, quindi era possibile obiettivo, etc. Le ha mai detto...?

TESTE INGROIA A. - No, che io ricordi specifiche considerazioni sul punto di Borsellino...

AVV. SINATRA - Perché è così, ecco, dico, perché con questo...

TESTE INGROIA A. - Sì, ho capito. Io non ne ho ricordo.

AVV. SINATRA - Non lo ricorda. Ha mai fatto riferimento anche all'utilizzo del materiale esplodente di quel genere? No.

TESTE INGROIA A. - No, assolutamente.

AVV. SINATRA - Le ha mai riferito che il dottore Falcone, prima ovviamente della sua morte, stesse indagando su logge massoniche?

TESTE INGROIA A. - No, assolutamente.

AVV. SINATRA - Non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Su quest'ultimo punto, lei sa se ci fosse stato...

TESTE INGROIA A. - Cioè che abbiamo... la domanda era se avevamo parlato con Borsellino di questo...

PRESIDENTE - Sì. Su quest'ultimo punto...

TESTE INGROIA A. - Sì.

PRESIDENTE - ...sa se ci fosse stata un'attività di indagine del dottor Falcone su logge massoniche?

TESTE INGROIA A. - Sì, e c'era una annotazione nel famoso, appunto, diario o agenda elettronica sul fatto che volesse svolgere delle... degli approfondimenti sulla P2, in particolare che in qualche modo Giammanco lo aveva ostacolato.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande dei difensori?

AVVOCATO DENARO

AVV. DENARO - Dottore Ingroia, il dottore Borsellino le riferì mai di avere avuto confidenze da parte del dottore Falcone o comunque di avere approfondito con il dottore Falcone la pista Gladio? Su cui certamente Falcone indagava, perché pare che avesse gli elenchi, addirittura, degli appartenenti alla Gladio.

TESTE INGROIA A. - Non fu mai oggetto di commenti con Borsellino.

AVV. DENARO - Mai oggetto di commenti.

TESTE INGROIA A. - Che io ricordi, eh?

AVV. DENARO - Lei ha raccolto le dichiarazioni di Leonardo Messina? O insieme ad altri magistrati ha raccolto...

TESTE INGROIA A. - In epoca successiva alle stragi, non prima.

AVV. DENARO - Successiva, e quindi?

TESTE INGROIA A. - Eh... quando... ora se lei mi chiede quando, non mi ricordo, comunque...

AVV. DENARO - Non inizia la collaborazione di Messina in...?

TESTE INGROIA A. - No, Messina... Allora, Leonardo Messina alla Procura di Palermo venne assegnato alla dottoressa Principato e Borsellino mi manifestò, in un colloquio avuto forse, se non ricordo male, l'ultimo colloquio che ho avuto con Paolo Borsellino, mi manifestò la sua intenzione di coassegnarmi quel... quel fascicolo e quindi che seguissi anch'io l'indagine su Messina. Però

non avvenne, perché poi l'assegnazione Borsellino non ebbe il tempo di farla.

AVV. DENARO - E Borsellino, per quello che le risulta, sapeva se Leonardo Messina era un confidente dei Servizi Segreti?

TESTE INGROIA A. - No, che io sappia...

AVV. DENARO - Che lei sappia...

TESTE INGROIA A. - Non lo sapevo, no.

AVV. DENARO - No. Ancora un'altra cosa: il dottore Borsellino mostrò mai interesse per l'omicidio Livatino? E soprattutto per le indagini che il dottore Livatino stava svolgendo, che coinvolgevano, lo diciamo chiaramente, i "Cavalieri del Lavoro" di Catania.

TESTE INGROIA A. - Quindi, ovviamente rimase molto impressionato e colpito da quell'omicidio, era peraltro ancora, a quel tempo, Borsellino presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati per la Sicilia occidentale, ricordo che era ancora a Marsala e quindi in qualche modo ha seguito la vicenda, dopodiché specifici approfondimenti investigativi non erano di sua competenza, perché la competenza, ovviamente, è della Procura di Caltanissetta e non... non le saprei dire.

AVV. DENARO - Nessun'altra domanda.

TESTE INGROIA A. - Grazie.

PRESIDENTE - Va bene. Ci sono altri difensori che devono porre domande al teste?

AVVOCATO - Nessuna.

PRESIDENTE - Ci sono nuove domande del Pubblico Ministero?

P.M. Dott. GOZZO - No, Presidente.

PRESIDENTE - Va bene, allora possiamo congedare il teste.

TESTE INGROIA A. - Grazie.

PRESIDENTE - Grazie, buongiorno.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

PRESIDENTE - Va bene. Allora, c'è, a questo punto, il teste Martelli. Facciamo però una...

P.M. Dott. LUCIANI - Una piccola sospensione, se è possibile.

PRESIDENTE - ...una breve sospensione, sì, perché ci rendiamo conto che è stata piuttosto impegnativa questa prima parte dell'udienza. Va bene, sospendiamo allora per mezz'ora. Potremmo riprendere alle ore 15.20, d'accordo? Quindi, l'udienza è sospesa sino alle ore 15.20. Il videocollegamento sarà riattivato alle ore 15.20.

L'udienza viene sospesa alle ore 14.47 e ripresa alle ore 15.38.

PRESIDENTE - Prego, Onorevole Martelli, si vuole accomodare? Prego.

AVV. GIAMPORCARO - Signor Presidente, scusi, prima che inizia l'esame...

PRESIDENTE - Sì, sì.

AVV. GIAMPORCARO - ...il mio assistito, Vincenzo Scarantino, intende rinunciare al prosieguo dell'udienza.

PRESIDENTE - Va bene, sì, d'accordo, allora sarà rappresentato dal difensore. Buongiorno. Allora, Scarantino rinuncia alla prosecuzione dell'udienza, quindi ne diamo atto a verbale. D'accordo, allora, per quanto riguarda, invece, l'Onorevole Martelli, dovrebbe rendere la dichiarazione di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTE - MARTELLI CLAUDIO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO.

GENERALITA': Martelli Claudio, nato a Gessate, Milano, il 24.09.1943, residente a Roma.

PRESIDENTE - Una precisazione in via preliminare: è stata autorizzata, all'inizio del dibattimento, la ripresa audiovisiva dello stesso ai fini dell'esercizio del diritto di cronaca, con la riserva, però, che qualora i testi vi si oppongano, sarà fatto divieto agli operatori di riprenderne le fattezze. Quindi dovrebbe precisare se intende opporsi o consentire alla ripresa audiovisiva.

TESTE MARTELLI C. - Consento alla ripresa audiovisiva.

PRESIDENTE - D'accordo, sì. Va bene, allora il Pubblico Ministero può procedere all'esame.

P.M. Dott. GOZZO - Posso rimanere seduto, Presidente?

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

P.M. Dott. GOZZO

P.M. Dott. GOZZO - Buonasera, Onorevole Martelli.

TESTE MARTELLI C. - Buonasera.

P.M. Dott. GOZZO - Io volevo cominciare con lei rievocando il periodo degli anni '90, '91 '92. In quel periodo lei faceva parte del Governo in carica e che ruolo aveva all'interno del Governo Italiano?

TESTE MARTELLI C. - Fin dal... dall'agosto dell'89 fino al febbraio del '91 sono stato Vice Presidente del Consiglio dei Ministri; a partire dal febbraio del '91 sono subentrato ad interim come Ministro di Grazia e Giustizia, in sostituzione del professor Vassalli, eletto o nominato Giudice della Corte Costituzionale.

P.M. Dott. GOZZO - Della Corte Costituzionale. Dal '91, poi, lei proseguì come Ministro di Giustizia fino a che anno?

TESTE MARTELLI C. - Fino al termine della legislatura in corso, che terminò nel marzo del '92, con elezioni politiche del 06.07 e fui poi confermato, ma di fatto era un nuovo Governo, quindi una nuova nomina, Ministro Guardasigilli nel Governo Amato, e dunque dal giugno del '92 sino al febbraio del '93.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, chiedo scusa, sono domande che, mi rendo conto, di contorno che un po' tutti sanno. Lei faceva parte di quale partito politico e da quanto tempo? Se ce lo può dire.

TESTE MARTELLI C. - Sono stato esponente del Partito Socialista a vari livelli, naturalmente, avendo percorso l'intero cursus, dalla sezione cui mi iscritti nel 1967, sezione Monforte di Milano; in precedenza ero stato nella Gioventù Repubblicana ed ero stato responsabile

nazionale dei giovani repubblicani. Fui consigliere comunale nel Comune di Arese, poi nel Comune di Milano, capogruppo, segretario cittadino, membro del comitato centrale, poi della delegazione del partito e, a partire dal 1981, vicesegretario con il congresso di Palermo, insieme all'altro vicesegretario, che era l'Onorevole Valdo Spini, e dal congresso di Verona dell'84 vicesegretario unico e di fatto segretario facente funzioni, poiché il segretario Bettino Craxi era Presidente del Consiglio.

P.M. Dott. GOZZO - Era Presidente del Consiglio. Senta, invece continuando dal punto di vista storico, successivamente a questi fatti, quindi successivamente a quando lei lascia la carica di Ministro di Giustizia, possiamo dirlo, alla dissoluzione del Partito Socialista, lei ha continuato a fare politica, ha avuto altre esperienze? Attualmente fa politica?

TESTE MARTELLI C. - Allora, io mi sono dimesso da Ministro della Giustizia e da iscritto al Partito Socialista il 12 febbraio del 1993; successivamente non ho più fatto attività politica, sino verso la fine degli anni '90, quando ho ripreso un'attività, innanzitutto, con l'associazione che ho fondato, una Onlus, che si chiama Opera, per l'assistenza legale e sanitaria agli immigrati e successivamente anche per creare uno strumento di informazione fatto dagli immigrati per reagire a questo atteggiamento diffuso di guardarli come estranei, animali e dar loro una voce, perché potessero far sentire il loro punto di vista, le loro ragioni; soprattutto dopo quella scellerata politica del respingimento in mare degli sbarchi, impropriamente detti dei clandestini, quando si tratta in realtà di sfollati o richiedenti asilo. Ho accettato l'invito del Partito Socialista, che si chiamava in realtà ormai Socialisti Democratici Italiani, sia di dirigere la

rivista storica e teorica del Partito Mondo Operaio a partire dal 1998 e di candidarmi alle elezioni europee nel 1999, sempre in quel partito, venendo eletto nella circoscrizione del centro Italia, dunque Roma, Firenze, Perugia, Ancona. Entrato in dissenso con gli indirizzi politici di quel partito, ho abbandonato definitivamente l'attività politica, il che non mi ha impedito di prendere posizioni pubbliche su diversi argomenti, dal contrasto alla criminalità organizzata...

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE MARTELLI C. - ...ai temi dell'immigrazione o a temi di politica internazionale, ma in una posizione, diciamo, indipendente e senza una continuità e soprattutto senza ruoli istituzionali, né politici.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, vorrei sollecitare il suo ricordo in particolare in relazione ad alcune interviste che lei rese nella fattispecie ad alcuni giornali, tra cui "Il Tempo" - stiamo parlando dell'intervista, lo cito come fatto storico semplicemente, non darò lettura, chiaramente, dell'intervista - del 24 luglio del 2009 e di "Libero" del 25 luglio del 2009, e anche altri giornali, in cui lei intervenne, in particolare, su un tema che in quel periodo era piuttosto, diciamo così, di moda e cioè quello della trattativa, riferendo una serie di circostanze; cosa che convinse questo ufficio a convocarla. Si ricorda che ci fu una convocazione, una prima convocazione da parte della sola Procura di Caltanissetta nei suoi confronti?

TESTE MARTELLI C. - Sì, ricordo, certo, confermo.

P.M. Dott. GOZZO - E allora, se può riferirci che cosa fece lei in conseguenza di questa convocazione. Lei poi non venne questa prima volta per motivi personali, ma ci può specificare se in qualche modo questa convocazione sortì qualcosa nei suoi ricordi? E se soprattutto se ebbe contatti con altre persone, con terze persone.

TESTE MARTELLI C. - Mi scusi, mi sono un po'...

P.M. Dott. GOZZO - Soprattutto sul ricordo della tratta...
cioè sul tema trattative.

PRESIDENTE - Se si verificò qualcosa nei suoi ricordi e se
ebbe contatti con altre persone a seguito di questa
convocazione con la Procura di Caltanissetta.

TESTE MARTELLI C. - Ah, ok. Beh, non è soltanto in conseguenza
di questa convocazione, ma di un dibattito pubblico
giornalistico che era piuttosto effervescente.

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - E che certamente servì a mettere in una
luce nuova, o almeno in parte nuova... devo guardare di
qua o...?

P.M. Dott. GOZZO - Al Presidente dovrebbe guardare.

TESTE MARTELLI C. - Ok. Dunque, quindi, l'orecchio è qua,
l'occhio di qua.

P.M. Dott. GOZZO - E lo so, è terribile, ma così dispone il
Codice.

PRESIDENTE - Comunque, non si preoccupi, se le viene meglio
[fuori microfono] in quella direzione.

TESTE MARTELLI C. - Ma insomma, in buona sostanza, io ho
sempre ricordato alcune circostanze, diciamo così,
sospette che sono emerse nel periodo... l'estate del
1992, tra il giugno e l'autunno, fine autunno,
riferitemi dalla direttrice degli Affari Penali del
Ministero, la dottoressa Giuliana Ferraro, che era stata
richiesta in quell'incarico da Giovanni Falcone e che io
ho chiamato, appunto, a ricoprire il ruolo di direttore
degli Affari Penali e una volta deceduto tragicamente,
come sappiamo, nominai lei al suo posto, perché sapevo
riscuotere non solo la mia fiducia, ma anche quella del
suo predecessore, cioè di Giovanni Falcone. Quelle
circostanze io, del resto, ebbi modo di riferirle
direttamente o indirettamente all'Autorità Giudiziaria
già nel 1992; dico direttamente o indirettamente perché

quando la dottoressa Ferraro mi riferì dell'incontro che aveva avuto con il capitano De Donno, io le dissi di informare immediatamente il dottor Paolo Borsellino e lei mi disse: "Già fatto", e io mi felicitai con lei. Ne riferii anche al Ministro degli Interni Mancino, nella prima visita che mi fece appena nominato Ministro, che poi, secondo le sue stesse dichiarazioni, si è riusciti a collocare mi pare nella data del 4 luglio del 1992.

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Ne riferii al direttore della Direzione Investigativa Antimafia, il generale Taormina, appartenente all'Arma dei Carabinieri, perché mi sembrava, innanzitutto, che l'iniziativa di cui rese conto il capitano De Donno alla dottoressa Ferraro fosse tale da richiedere a... la pronta informazione, almeno, ma in realtà avrebbe dovuto trasformarsi in una vera effettiva direzione di quell'indagine del ROS all'Autorità Giudiziaria e del ROS alla struttura appena costituita, la Direzione Investigativa Antimafia, che, secondo la Legge, che... però non vorrei... me la sono riletta anche di recente, insomma, questa, quindi, non... non è una testimonianza di quello che è accaduto allora, è una testimonianza che tiene conto anche di... siccome sono stato contestato su questo punto dalla...

P.M. Dott. GOZZO - Beh, probabilmente se la lesse anche allora e quindi, diciamo...

TESTE MARTELLI C. - Come?

P.M. Dott. GOZZO - Se la lesse anche allora probabilmente.

TESTE MARTELLI C. - Beh, allora... allora era freschissima, quindi...

P.M. Dott. GOZZO - Era anche fresca.

TESTE MARTELLI C. - Ecco, ma siccome poi mi pare degli Avvocati del...

P.M. Dott. GOZZO - Però, Onorevole, se potesse, ecco, dire esattamente che cosa le disse la dottoressa.

TESTE MARTELLI C. - Benissimo, la dottoressa Ferraro, sì.

P.M. Dott. GOZZO - E se ci può dire, perché questo io ancora non ho capito, quando avviene tutto questo. Cioè perché non ho capito se tutto questo avviene a luglio, quando ci sono questi articoli giornalistici e quindi si parla anche delle dichiarazioni di Ciancimino sui giornali, etc., etc., o avviene dopo la convocazione...

TESTE MARTELLI C. - No, no, no.

P.M. Dott. GOZZO - ...della Procura della Repubblica di Caltanissetta.

TESTE MARTELLI C. - No, l'informazione relativa al colloquio con il capitano De Donno avviene nell'immediatezza dei fatti.

P.M. Dott. GOZZO - Questo è chiaro, sì, l'aveva già detto, sì.

TESTE MARTELLI C. - Benissimo, ah, ok. Nel luglio del 2009, e quindi nell'imminenza del colloquio con la Procura di Caltanissetta e tenendo conto degli elementi emersi in quel periodo, ma essenzialmente a livello giornalistico, quegli episodi che già avevo segnalato alle Autorità competenti, sia sul fronte delle Forze di Polizia, sia sul fronte della magistratura nel '92, assumevano contorni, diciamo, più... più rilevanti, più significativi di quanto a me fosse apparso nel '92. Allora mi apparve, innanzitutto, come una questione di imprudente e forse abusiva assunzione di iniziativa da parte dei ROS, incuranti dell'esistenza della DIA e senza informare l'Autorità Giudiziaria. Quindi era questo ciò che mi allarmò all'epoca, soprattutto poi in rapporto al secondo incontro della dottoressa Ferraro con il capitano De Donno, fine autunno del '92, con la richiesta di un nullaosta per il rilascio del passaporto a Massimo Ciancimino.

P.M. Dott. GOZZO - Mi scusi, facciamo un passo indietro. Nel corso del primo incontro che cosa venne detto?

TESTE MARTELLI C. - La dottoressa Ferraro...

P.M. Dott. GOZZO - Quando avvenne? Se lo ricorda.

TESTE MARTELLI C. - Negli incontri che ebbi anche... nell'incontro, anzi, uno solo, se non ricordo male, con la dottoressa Ferraro nel 2009 e poi nel confronto breve che avemmo davanti alla Procura di Palermo...

P.M. Dott. GOZZO - Tutti e due.

TESTE MARTELLI C. - ...riuscimmo ad identificare la data con una certa precisione, mi pare fosse il 29 di giugno del 1992, che...

P.M. Dott. GOZZO - Lei è sicuro di questa data?

TESTE MARTELLI C. - No, non sono sicuro, no, assolutamente, non... non avevo un'agenda e quindi mi sono fidato della ricostruzione fatta dalla dottoressa Ferraro, quindi potrei... Cioè io non è che ho, come dire... ho una buona memoria, ma si tratta di particolari relativi a una data. Quindi, se poi, invece, è stato il 27 o il 28, io questo, francamente, non sono in grado di precisarlo.

PRESIDENTE - E comunque a quale fatto ricollega questa data? Ecco, se...

TESTE MARTELLI C. - Lo rico... alla...

PRESIDENTE - Se riesce a indicarci...

TESTE MARTELLI C. - Al fatto che la dottoressa Ferraro...

PRESIDENTE - ...le coordinate sulla base delle quali avete ricostruito...

TESTE MARTELLI C. - Sì, siccome ci vedevamo anche tre - quattro volte al giorno, viene nel mio ufficio e mi riferisce che da lei si è recato il capitano De Donno. Adesso qui dico quello che mi ha riferito la dottoressa Ferraro.

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - La mia, quindi, è una deposizione de relato, non è che io ho parlato con De Donno, mai, no?

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE MARTELLI C. - Ha riferito...

PRESIDENTE - E comunque è quello che la dottoressa Ferraro le

riferì all'epoca, è giusto?

TESTE MARTELLI C. - Esatto.

PRESIDENTE - Sì, sì, prego.

TESTE MARTELLI C. - Esatto. La dottoressa Ferraro mi disse che il capitano De Donno aveva detto che... le disse che loro avevano agganciato Massimo Ciancimino, loro intendendo i ROS, presumo, e intendevano incontrare anche il padre, Vito Ciancimino, ripromettendosi da questi incontri di fare qualche cosa utile a fermare le stragi e che per poter però sviluppare questa iniziativa, avevano bisogno di poter avere accesso, e quindi colloqui investigativi in carcere, si suppone senza la presenza del magistrato, e di poter fermare le stragi, che questa era comunque la finalità che li spingeva, che spingeva i ROS, che spingeva De Donno, il suo superiore, a cui fece esplicito riferimento, secondo quanto mi riferì la dottoressa Ferraro, e cioè all'epoca il colonnello Mori. Questo è quanto. E io le dissi: "Bisogna che informi subito Paolo Borsellino", e lei mi disse: "Già fatto".

P.M. Dott. GOZZO - "Già fatto".

TESTE MARTELLI C. - Uhm.

P.M. Dott. GOZZO - Quindi, diciamo, lei ha collocato... la data che diceva poco fa era riferita a una data successiva a quella in cui la dottoressa aveva parlato con Borsellino, se ho capito bene.

TESTE MARTELLI C. - Sì, io non sono in grado adesso di sapere e non ho neanche chiesto alla dottoressa Ferraro, che quando mi ha detto quel: "Già fatto", se intendesse dire che aveva già fissato un incontro con Borsellino o se già gli aveva parlato, comunque aveva già assunto l'iniziativa di informare Borsellino.

P.M. Dott. GOZZO - Ho capito. No, questo glielo dico perché siccome è accertato che l'incontro della dottoressa con Borsellino avvenne il 28 di giugno del 1992...

TESTE MARTELLI C. - Allora è probabile che il colloquio tra me e lei sia successivo e sia, appunto, del 29.

P.M. Dott. GOZZO - Ecco, quindi era questo, diciamo, il ragionamento che avevate fatto assieme e che vi aveva spinto.... Perché, dico, io le potrei fare una contestazione, inizialmente anche nell'intervista rilasciata alla trasmissione "Anno Zero", lei parla del trigesimo, cioè del 23 di giugno del 1992.

TESTE MARTELLI C. - Io non mi sarei mai sognato di dire il trigesimo se questa espressione non l'avesse usata la dottoressa Ferraro.

P.M. Dott. GOZZO - Diciamo che siamo nel...

TESTE MARTELLI C. - Ma comunque...

P.M. Dott. GOZZO - All'incirca, diciamo.

TESTE MARTELLI C. - All'incirca siamo in quel periodo...

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - ...che va dal 23 - 24 di... di giugno alla fine del mese, insomma, ecco. Cioè non c'è notazione di incontri tra me e la dottoressa Ferraro, perché, ripeto, questi incontri potevano... avevano cadenza frequente e quotidiana.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, la dottoressa Ferraro, nel riferirle questi fatti, stiamo parlando del '92 chiaramente, le disse anche se De Donno aveva chiesto qualcosa, nella fattispecie di riferirsi anche a lei, per avere qualcosa?

TESTE MARTELLI C. - Sì, questa è una deduzione, lei non mi disse esattamente questo, mi disse che De Donno riteneva che per poter sviluppare questa iniziativa, che, ripeto, non aveva caratteristiche chiare, se si trattava, cioè, di un'iniziativa investigativa o di qualcosa di diverso, che sentivano il bisogno di una copertura politica. Se questa copertura politica si limitasse all'informazione che stavano dando alla dottoressa Ferraro, che essendo uno dei massimi dirigenti del Ministero si poteva

intendere ricoprisse anche un ruolo politico o quantomeno di Governo, no? O se questo si intendesse come qualche cosa che doveva coinvolgere il Ministro, io non sono in grado di dirlo. Mi risulterebbe strano, però, che volendo coinvolgere il Ministro passino attraverso un funzionario, dirigente del Ministero, e soprattutto che lo si affidi a un capitano. Se il colonnello Mori o un suo superiore avessero sentito questa esigenza, mi pare anche ragionevole che si sarebbero dovuti rivolgere direttamente a me. Non... cioè non...

P.M. Dott. GOZZO - Quindi, diciamo, lei sta dicendo che le sembrò un'iniziativa poco istituzionale.

TESTE MARTELLI C. - Abbastanza, abbastanza. Forse anche fondata sul fatto che c'era una conoscenza tra la dottoressa Ferraro e...

P.M. Dott. GOZZO - Con Ferraro.

TESTE MARTELLI C. - Eh, sì, che questa fosse la ragione, insomma. Quindi un po' informale, era visibilmente una cosa un po' informale. Tuttavia io mi allarmai, per le ragioni che ho detto, perché non era stata informata l'Autorità Giudiziaria e perché veniva fatta al di fuori dell'organismo appena costituito per seguire le questioni, il contrasto alla criminalità organizzata unificando i servizi di intelligence delle tre Polizie.

P.M. Dott. GOZZO - Un attimo, ecco, fermiamoci su quello che le disse la dottoressa Ferraro. Lei ha parlato, diciamo, non si riusciva a capire bene se fosse un'iniziativa investigativa. Ecco, ricorda esattamente le parole che le disse la Ferraro? Perché le faccio questa domanda? Perché un'iniziativa investigativa che richieda un avallo politico, sinceramente, boh, io non riesco a ricordarmene neanche uno in ventotto anni di carriera. Quindi se lei ci può spiegare esattamente quale fu la terminologia, se lo ricorda, chiaramente, utilizzata

dalla dottoressa Ferraro.

TESTE MARTELLI C. - Ricordo esattamente le parole: "Per fermare le stragi, una copertura politica aggan... agganciato il figlio, ci ripromettiamo di incontrare anche il padre, Ciancimino, i due".

P.M. Dott. GOZZO - Quindi un fatto politico che doveva fermare le stragi, questo era.

TESTE MARTELLI C. - Un fatto politico, una... no, una copertura politica alla loro iniziativa.

P.M. Dott. GOZZO - Che evidentemente aveva una caratteristica, un qualcosa di tipo politico.

TESTE MARTELLI C. - Perché, scusi? No.

P.M. Dott. GOZZO - Eh, non si riesce a capire altrimenti perché riferirsi al Ministero.

PRESIDENTE - Se può spiegare la ragione, ecco, di questa copertura politica che veniva ipotizzata.

TESTE MARTELLI C. - Secondo me perché si muovevano su un terreno scivoloso, erano consapevoli di fare qualche cosa su un terreno molto scivoloso e quindi cercavano una copertura politica. E da quel che ho saputo poi, non avendola ottenuta da me, l'hanno cercata dal Presidente della Commissione Antimafia Luciano Violante.

P.M. Dott. GOZZO - E allora le dico un'altra cosa, le chiedo un'altra cosa: se... no, "se" non glielo posso dire. Mettiamo il caso che... perché così oggi ci ha detto la dottoressa, che, appunto, si trattasse di un inizio di collaborazione. Ma un inizio di collaborazione non ha bisogno certamente di una copertura politica, le chiedo. E allora, c'è stata qualche altra cosa, qualche approfondimento che in qualche modo ebbe a poter fare la dottoressa Ferraro su questa copertura politica che era stata richiesta?

TESTE MARTELLI C. - Io capisco il senso della sua domanda, però questo a me non è stato detto, nel modo più assoluto, non... cioè nessuno mi ha parlato di

concessioni e di colla... concessioni da parte dello Stato e di collaborazioni da parte di Ciancimino, non è stata posta in questi termini, perché probabilmente era in uno stadio preliminare. Ripeto, la sorpresa nasce... allora nacque dal fatto che, insomma, se c'era qualche cosa di importante o di interessante, eventualmente di ottenere una collaborazione, perché non... non farlo d'intesa con l'Autorità Giudiziaria che cercare, invece, una copertura politica? Questo mi allarmò. Ed è per questo che ne riferii a quelli che sembravano essere le persone competenti per intervenire.

PRESIDENTE - Un chiarimento su questo aspetto.

TESTE MARTELLI C. - Però, mi scusi, Presidente, devo dire proprio in coscienza, come... come testimone, mi impegno di dire tutta la verità e a non nascondere nulla, ma anche a non aggiungere nulla. Cioè poi...

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

PRESIDENTE - No, no, certo, lei deve riferire...

TESTE MARTELLI C. - Peraltro per... uno poi deduce, ma deduce...

PRESIDENTE - No, no, lei deve riferire esclusivamente i fatti.

TESTE MARTELLI C. - Rischio di ridurre adesso, ecco, no.

PRESIDENTE - Le ragioni per cui voi avete immediatamente pensato ad avvisare il dottor Borsellino, ecco, se vuole chiarire la motivazione di questa esigenza che avete avvertito.

TESTE MARTELLI C. - Ma io, non so, pur non essendo un giurista e limitandosi la mia competenza dal punto di vista politico, di Governo e alla filosofia del diritto, ero consapevole che esiste un Codice, un Codice di Procedura Penale appena varato nell'88, per cui è il Pubblico Ministero il dominus dell'indagine, non è l'ufficiale di Polizia Giudiziaria. Ne ero consapevole.

P.M. Dott. GOZZO - Quindi, diciamo, voi avete cercato di ricondurre questa iniziativa nell'ambito delle indagini

e quindi...

TESTE MARTELLI C. - Nell'ambito delle indagini...

P.M. Dott. GOZZO - ...nell'ambito giudiziario.

TESTE MARTELLI C. - ...giudiziario e dal punto di vista ordinamentale, per quel che riguarda le competenze, la responsabilità degli Organi di Polizia Giudiziaria, nell'ambito della Direzione Investigativa Antimafia. Questo è stato... è stata la decisione che io ho preso. Contento di sapere che già ci aveva pensato anche la dottoressa Ferraro sul lato dell'Autorità Giudiziaria; certamente non ci aveva pensato sul lato, invece, di informare il Ministro degli Interni e di informare il direttore della DIA.

P.M. Dott. GOZZO - Cosa che fece poi lei, come ci ha detto.

TESTE MARTELLI C. - Cosa che feci io.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, la dottoressa Ferraro ebbe modo di metterla a parte poi, successivamente, nel luglio del 1992, che ebbe un altro incontro con De Donno, insieme al colonnello Mori e insieme ad altro funzionario della Polizia?

TESTE MARTELLI C. - Io di questo non ho memoria e non... non mi pare che ne abbiamo mai parlato neanche successivamente di questo secondo incontro. Io ricordo perfettamente, invece, che mi riferì dell'incontro avvenuto credo a novembre o fine novembre del '92, quello in cui il capitano De Donno chiese, appunto, un nullaosta per il rilascio del passaporto a Ciancimino. Di questo...

P.M. Dott. GOZZO - Quindi qua siamo a ottobre, diciamo.

TESTE MARTELLI C. - Sì. E in quel caso ancora io mi rivolsi all'Autorità Giudiziaria, chiamai il Procuratore Generale di Palermo, Bruno Siclari, e gli feci presente questa circostanza un po' allarmante, di questa richiesta, e gli feci presente anche che il dottor Falcone mi aveva reso edotto della pericolosità di Vito

Ciancimino, che lui giudicava il più mafioso dei politici e il più politico dei mafiosi.

P.M. Dott. GOZZO - Bella definizione. Senta...

PRESIDENTE - E questa definizione gliela diede, quindi, il dottor Falcone nel periodo in cui si trovava al Ministero...

TESTE MARTELLI C. - Sì, certamente.

PRESIDENTE - ...come direttore degli Affari Penali?

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, sì. E in realtà questa... questo giudizio Falcone lo espresse all'indomani dell'interrogatorio cui fu sottoposto dal Consiglio Superiore della Magistratura e nel corso del quale, dovendosi difendere dall'esposto accusatorio del Sindaco di Palermo, dell'Avvocato Galasso e del dottor Mancuso, in cui lo si accusava di tenere nascosti nei cassetti della Procura le indagini relative ai mandanti politici degli assassini eccellenti, in particolare del Presidente della Regione Sicilia Pier Santi Mattarella e dello stesso generale Dalla Chiesa, Falcone mi disse:

"Ma la ragione vera di questa... questo livore di Leoluca Orlando Cascio nei miei confronti nasce dal fatto che io ho denunciato che con Leoluca Orlando Cascio Sindaco a Palermo, Vito Ciancimino è tornato a imperare sugli affari, non quelli minori di cui... su cui mi si accusa di non avere indagato, ma i grandi appalti relativi alla rete fognaria, alla illuminazione di Palermo". Sono del resto frasi che aveva già detto al Consiglio Superiore della Magistratura mentre veniva interrogato e che ebbe modo di... di esplicitarmi, piuttosto, come dire, non turbato, indignato per il trattamento a cui era stato sottoposto.

PRESIDENTE - E quindi, riguardo a Ciancimino, le riferì questa serie di apprezzamenti che lei ha appena menzionato. Le disse altro su Ciancimino, sul suo ruolo? Rispetto a Cosa Nostra.

TESTE MARTELLI C. - No, non mi pare in quella circostanza; in precedenza c'erano state forse occasioni in cui mi aveva parlato della... del sacco di Palermo, nel periodo in cui Ciancimino era stato Sindaco e poi assessore, assessore credo non mi ricordo se sia all'edilizia, all'urbanistica o ai lavori pubblici, francamente non me lo ricordo.

PRESIDENTE - Prego, può continuare comunque.

P.M. Dott. GOZZO - Posso, Presidente?

TESTE MARTELLI C. - E' certamente legato alla cosca dei corleonesi.

P.M. Dott. GOZZO - Va beh.

TESTE MARTELLI C. - Corleonese lui stesso e legato a quella cosca, quindi a Totò Riina.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, quando le parlò di questo fatto legato all'allora Sindaco e anche attuale Sindaco Orlando, le disse per caso, le fece riferimento a un assessore in particolare della Giunta Orlando che era da lui ritenuto trade union, diciamo così, con i Ciancimino? Se lo ricorda, chiaramente.

TESTE MARTELLI C. - Sì. No, il nome a me non viene in mente, se me lo dice lei posso dire se...

P.M. Dott. GOZZO - No, no, no, non è... non sono...

TESTE MARTELLI C. - No, ok.

P.M. Dott. GOZZO - ...nostri precedenti, probabilmente l'ha detto alla Procura di Palermo tanto tempo fa. Senta, un'altra cosa lei aveva detto, come oggetto del colloquio della dottoressa Ferraro, i colloqui investigativi e la possibilità che fossero i più ampi possibili, se ho capito bene. Ma questa richiesta di colloqui investigativi quando la situa dal punto di vista del tempo, temporale? Siamo a giugno o siamo... diciamo, tra giugno e ottobre, quando arriva questa richiesta di colloqui investigativi allargati, diciamo così?

TESTE MARTELLI C. - Francamente forzerei la mia memoria e... per cercare di essere utile, ma non... non farei una cosa giusta, non... non lo so.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, ritornando a questa cosa che le...

TESTE MARTELLI C. - E' sicuro che questo mi è stato detto dalla dottoressa Ferraro.

P.M. Dott. GOZZO - Che le è stato detto?

TESTE MARTELLI C. - Se me l'abbia detto...

P.M. Dott. GOZZO - Ma non riesce a ricordare?

TESTE MARTELLI C. - Se me l'ha detto in giugno o me l'ha detto a novembre, questo non... non sono sicuro.

P.M. Dott. GOZZO - Non se lo ricorda.

TESTE MARTELLI C. - Potrebbe averlo detto persino due volte.

P.M. Dott. GOZZO - Certo. Senta, un'altra cosa: volevo sapere se lei aveva mai avuto conoscenza allora, chiaramente, se ne ha avuto conoscenza ora, chiaramente, non ha rilievo, ma se ne avesse avuto conoscenza allora o nel corso degli anni di incontri che De Donno e Mori, o Mori, ebbero con altri personaggi istituzionali; e io parlo nella fattispecie in primo luogo della dottoressa Fernanda Contri, che, come lei sa, era la persona più vicina al Presidente del Consiglio, diciamo, era un modo di parlare al Presidente del Consiglio di allora.

TESTE MARTELLI C. - Non ho mai saputo nulla.

P.M. Dott. GOZZO - Non ha saputo nulla.

TESTE MARTELLI C. - No. Per la verità né allora, né adesso.

P.M. Dott. GOZZO - Né allora, né adesso, però, diciamo, la dottoressa Contri ha già testimoniato e quindi questo è un dato di fatto, siamo nel luglio del '92. E se, invece, ebbe mai modo di conoscere allora che nello stesso modo venne avvicinato, sempre parlandosi di iniziative di tipo politico, l'Onorevole Violante, poi diventato Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia.

TESTE MARTELLI C. - Di questo sono venuto a conoscenza quando

la cosa è emersa su... sulla stampa, abbastanza... negli ultimi anni, mi pare, non... non ne sapevo nulla nel giugno del '92.

P.M. Dott. GOZZO - Volevo tornare un attimo al discorso, appunto, del ricordo di questi fatti. Lei diceva le notizie che uscirono allora, nel luglio del 2009 e anche prima, ne era piena la stampa, quindi hanno un po' risvegliato la mia memoria. Io le volevo...

TESTE MARTELLI C. - No, mi scusi, ci tengo, sa, perché...

P.M. Dott. GOZZO - Sì, prego.

TESTE MARTELLI C. - Secondo me c'è stato qualche sarcasmo in più e da più parti su questo punto. Io ho una buona memoria, ho scritto un libro che ha per didascalia: "Tutti sanno, nessuno ricorda". Io so poche cose, poche cose, ma quelle le ricordo benissimo. Io ricordo e ho sempre ricordato benissimo questi due episodi, questi due incontri riferitimi dalla dottoressa Ferraro; è la loro configurazione che è cambiata, la loro rilevanza, diciamo così, giuridica, non la mia memoria, dunque.

P.M. Dott. GOZZO - Ma cambia nel 2009 o è cambiata anche prima?

TESTE MARTELLI C. - Nel 2009, nel 2009.

P.M. Dott. GOZZO - E allora le faccio una domanda specifica: lei ebbe modo di sapere, perché fu un fatto pubblico, nel 1996 si pente Giovanni Brusca e poi, nel '98, arriva in vari processi sia qua a Caltanissetta che anche a Firenze, e riferisce di questi fatti, cioè riferisce essenzialmente della cosiddetta... quella che viene chiamata trattativa, poi ciascuno la chiami come vuole, i colloqui, la trattativa. Ne riferisce a dibattimento...

TESTE MARTELLI C. - Nel novanta... nel '96?

P.M. Dott. GOZZO - Nel '98, dal '96 al '98. Nel '98 viene sentito a dibattimento, c'è la sentenza, e riferisce, riferiscono di queste cose anche Mori e De Donno

direttamente a dibattito. Lei, in quel caso, questi fatti non risvegliarono, diciamo così, anzi, non la portarono a pensare che questo potesse essere un elemento importante da mettere a parte della magistratura?

TESTE MARTELLI C. - Io devo dire la verità, francamente non mi ricordo di... di questi... di questa emersione pubblica e di queste dichiarazioni di Brusca in quel periodo, non... non me ne ricordo. Può darsi fossi anche all'estero in quel periodo, sicuramente lo ero dal '99 in poi, per cinque anni, perché sono stato parlamentare europeo, mi occupavo di tutt'altro. No.

P.M. Dott. GOZZO - Quindi, diciamo, non ne ha ricordo di questi fatti.

TESTE MARTELLI C. - No. Per me la questione della trattativa con...

P.M. Dott. GOZZO - Perché, no, le dico anche, lei è stato sentito anche l'11 ottobre del 2002 dal dottore Chelazzi.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - E nel verbale, dico, mi crederà se le dico che non c'è traccia, diciamo, di queste circostanze.

TESTE MARTELLI C. - Ma credo che non ci sia stata neanche nessuna domanda su questo punto da parte del dottor Chelazzi.

P.M. Dott. GOZZO - Diciamo che l'argomento era il 41 bis, trattativa, insomma, quello era l'argomento, diciamo.

TESTE MARTELLI C. - Ma veda, io, quando mi ha interrogato Chelazzi, non sapevo neppure nulla della decisione del Ministro Conso di togliere dal 41 bis centinaia di mafiosi o di altre associazioni criminali, non ne sapevo assolutamente nulla.

P.M. Dott. GOZZO - Quindi, diciamo che...

TESTE MARTELLI C. - L'ho appreso quando l'ha... quando l'ha detto Conso, come credo in tutta l'Italia.

P.M. Dott. GOZZO - Quindi possiamo dire che, da quello che lei sta dicendo, però esce fuori un'azione del ROS che attinge a vari soggetti istituzionali, tutti ai massimi livelli...

TESTE MARTELLI C. - No, io ho detto quello che so io e che ha attinto...

P.M. Dott. GOZZO - Dico, e questi soggetti tra loro non hanno mai parlato, diciamo, di questi colloqui avuti in quel...

TESTE MARTELLI C. - Io ne ho parlato con Mancino, ne ho parlato con Tavormina e la dottoressa Ferraro, su mia indicazione, o senza neanche aspettare...

P.M. Dott. GOZZO - Con il Presidente Amato non ne parlò però, per esempio.

TESTE MARTELLI C. - No, assolutamente, no.

P.M. Dott. GOZZO - Assolutamente no.

TESTE MARTELLI C. - No, no.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, lei ha detto, appunto, di avere riferito queste circostanze all'Onorevole Mancino.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - L'Onorevole Mancino diviene Ministro il 28 giugno del 1992 con il Ministero Amato, appunto. Ci può riferire, ecco, che cosa era successo? Se ci può riferire cosa succede a giugno, nel senso che... quindi, prima di tutto l'emissione del Decreto dell'8 giugno del 1992, tutto quello che avviene successivamente, la mancata nomina, rinomina, diciamo così, del suo collega a Ministero degli Interni fino ad allora Scotti. Se ci può fare un quadro. E anche l'incontro con il Presidente della Repubblica. Se ci può fare un quadro di quello che accadde in quel periodo dal punto di vista politico.

TESTE MARTELLI C. - Sì. Per precisione, se mi consente, se mi fa una domanda alla volta, mi...

P.M. Dott. GOZZO - Certo, sì. E allora, cominciamo dal Decreto...

TESTE MARTELLI C. - Ok.

P.M. Dott. GOZZO - ...dell'8 giugno del 1992.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - Qual è la genesi di questo Decreto, che lei, davanti a noi, ha chiamato Decreto Falcone.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - E ci sarà un motivo.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - Qual era il contenuto? Se all'interno di questo c'era il famoso 41 bis di cui abbiamo parlato poco fa.

TESTE MARTELLI C. - Sì. All'indomani della strage di Capaci, proprio nel... nei giorni, nelle ore successive, ci sentiamo con... con Vincenzo Scotti, con il Ministro dell'Interno... degli Interni, e con i nostri collaboratori, rispettivamente i magistrati al Ministero della Giustizia e i capi delle Forze di Polizia, soprattutto il Capo della Polizia e credo anche il generale dei Carabinieri, ed era in realtà poi un seguito a quelle riunioni svoltesi subito dopo la strage nella Prefettura di Palermo. La decisione di dare una risposta, la più determinata e la più efficace possibile, e quindi raduniamo misure che erano già state pensate, per esempio di rafforzamento e consolidamento delle procedure di indagine e investigative, anche toccando norme del Codice, sulla preservazione della prova, se non ricordo male, che era un tema che era stato discusso più volte, e sulla velocizzazione del varo sia della nomina del Procuratore Nazionale Antimafia, non mi ricordo se quello del... il direttore della DIA era già stato nominato o fu nominato in quegli stessi giorni, e sulla introduzione, questo invece era un fatto nuovo, che nacque nella discussione, nella... discussione non perché ci fossero posizioni di contrasto, al contrario, era una ricerca comune fatta

con la dottoressa Ferraro, con la dottoressa Pomodoro, con il dottor Giannicola Sinisi, con il dottor Loris D'Ambrosio, e che si... trova applicazione poi nella introduzione del 41 bis; che fu scritto, se non ricordo male, ma credo di ricordare bene, proprio tecnicamente e materialmente dal dottor D'Ambrosio, riformando il 41, che già esisteva.

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE MARTELLI C. - Introdotto all'epoca del terrorismo, ma che però, sostanzialmente, trasformava alcuni istituti penitenziari in istituti nei quali c'era un regime detentivo particolare, speciale, di massima sicurezza.

P.M. Dott. GOZZO - Mentre invece in questo caso era previsto.

TESTE MARTELLI C. - Mentre qui era individuale.

P.M. Dott. GOZZO - Individuale.

TESTE MARTELLI C. - E in buona sostanza, essendo una misura non repressiva, come è stato interpretato, secondo me con una grande approssimazione e talvolta forse anche con qualche intento di creare un po' di confusione e di agitazione inutile, non è una misura punitiva, è una misura preventiva, è per evitare che i boss mafiosi dal carcere continuino a cercare di sottomettere gli altri detenuti, a intimidire i secondini e a mandare segnali e ordini all'esterno. Questo è lo scopo fondamentale del 41 bis, non è quello di... di infliggere tormenti al detenuto, non è assolutamente così; anche se so che così è stato interpretato, secondo me o per ignoranza o per malafede. Reagii nella discussione parlamentare, perché subito, appena venne introdotto, perché venne introdotto per Decreto...

P.M. Dott. GOZZO - Aspetti, prima di arrivare alla discussione parlamentare, siamo già in un periodo successivo, io le volevo chiedere: quando fate il Decreto, prima della emissione del Decreto, comunque nella immedia... cioè in quel periodo, primi di giugno...

TESTE MARTELLI C. - Viene varato l'8 giugno.

P.M. Dott. GOZZO - Ecco, voi avete...

TESTE MARTELLI C. - Quindi a due settimane dalla strage di Capaci.

P.M. Dott. GOZZO - Certo. Avete fatto riferimento a Forze di Polizia, per esempio, quindi a Parisi per quanto riguarda il Capo della Polizia?

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - Che so, per il DAP a Nicolò Amato.

TESTE MARTELLI C. - Ci furono riunioni congiunte che...

P.M. Dott. GOZZO - Cioè avete chiesto? Ecco.

TESTE MARTELLI C. - Alcune delle quali si svolsero per garantire una certa riservatezza a casa mia, riunioni congiunte tra i magistrati che lavoravano al Ministero della Giustizia e i massimi dirigenti delle Forze dell'Ordine, a cominciare proprio dal Capo della Polizia.

P.M. Dott. GOZZO - Stiamo parlando di prima dell'8 di giugno?

TESTE MARTELLI C. - Prima dell'8 giugno.

P.M. Dott. GOZZO - Perfetto.

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, sì.

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Ci furono frequenti incontri, separati e congiunti.

P.M. Dott. GOZZO - E che posizioni vi erano sul 41 bis e sui provvedimenti che voi proponevate?

TESTE MARTELLI C. - Mentre da parte mia e dei miei collaboratori, Ministero della Giustizia, con una certa... quando fu sentito e consultato, una certa prudenza da parte del dottor Nicolò Amato; e ho già avuto modo più volte di togliere a questa prudenza ogni elemento di... di sospetto o di dubbio. Era stato chiamato a quell'incarico per riportare la pace nelle carceri italiane e dunque aveva certamente assunto un connotato garantista, non... dei diritti dei detenuti,

intendo. E quindi è stato colto un po' alla sprovvista da questa volontà e da questa decisione. Se ne rendeva conto, ma temeva che potesse riportare nel carcere situazioni di conflitto, di agitazione, di turbamento. Però poi non è che insistette su questa posi...

P.M. Dott. GOZZO - Ricorda esattamente che parole utilizzò il dottor Nicolò Amato?

TESTE MARTELLI C. - No, adesso... è una parola che lui ha usato o una parola che io ho riferito in altre circostanze?

P.M. Dott. GOZZO - Che lei ha riferito come utilizzate, chiaramente, dal...

TESTE MARTELLI C. - Ah.

P.M. Dott. GOZZO - Se non ha ricordo, io gli posso dare lettura...

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, sì.

P.M. Dott. GOZZO - ...a mo' di ricordo. Stiamo parlando di pagina 11 della trascrizione del verbale del 15 febbraio 2011 davanti alla Procura di Palermo, del suo verbale. Lei dice, riferendo proprio di quello che aveva detto Amato: "E' un errore, si rischia di incendiare le carceri, creare più danni di quelli che si vogliono evitare". Si riconosce, diciamo, in questa...?

TESTE MARTELLI C. - Sì, grossomodo sì.

P.M. Dott. GOZZO - Grossomodo è questo il discorso che venne fatto.

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, sì.

P.M. Dott. GOZZO - E Parisi, invece, che posizione prese su questo...?

TESTE MARTELLI C. - Anche Parisi era... era molto prudente, era molto prudente e si adeguò quando vide la volontà molto determinata mia e di Scotti, ma, come dire, c'era preoccupazione, c'era preoccupazione che misure di questa natura avrebbero potuto suscitare reazioni. Naturalmente queste sono deduzioni che faccio in parte

anche oggi; riflettendoci, io non credo che la preoccupazione fosse tanto relativa da parte di Parisi a quello che poteva succedere nelle carceri, perché nelle carceri non succedeva un bel niente, non... non è che se metti un po' di mafiosi al 41 bis, gli altri reagiscono, non mi pare; e quelli che stanno al 41 bis certamente non possono reagire. Credo che fosse una preoccupazione più generale di reazioni da parte della criminalità organizzata.

P.M. Dott. GOZZO - Anche se è quello che accade, cioè nel senso proprio subito dopo l'emanazione ci fu un carcere, nella fattispecie vicino Firenze, se non ricordo male, Sollicciano, dove ci fu una rivolta proprio legata al 41 bis.

TESTE MARTELLI C. - Ma probabilmente...

P.M. Dott. GOZZO - E non era un carcere di tutti i 41, cioè di 41 bis.

TESTE MARTELLI C. - No, difatti, difatti. Probabilmente quella è stata magari l'occasione, una miccia che ha fatto scoppiare un incendio che magari era latente per... perché magari c'erano condizioni particolarmente pesanti o disumane nel carcere stesso.

P.M. Dott. GOZZO - E' possibile.

TESTE MARTELLI C. - Non credo che abbia attinenza.

P.M. Dott. GOZZO - Comunque, Parisi...

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - ...si dimostrò un po' freddo, diciamo.

TESTE MARTELLI C. - Preoccupato.

P.M. Dott. GOZZO - Preoccupato.

TESTE MARTELLI C. - Preoccupato che misure così determinate potessero suscitare delle reazioni. E riflettendoci oggi, ripeto, oggi, non allora, probabilmente la preoccupazione non era tanto relativa alla situazione delle carceri, ma a che questo... questa determinazione da parte dello Stato potesse suscitare ulteriori

reazioni da parte della mafia.

P.M. Dott. GOZZO - E quindi il proseguire...

TESTE MARTELLI C. - Questo quello che penso oggi.

P.M. Dott. GOZZO - Quel famoso proseguire dello stragismo di cui parlavamo poco fa.

TESTE MARTELLI C. - Esatto, esatto, esatto.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, dopo l'8 giugno del 1992, le chiedo se ci fu, da parte specificamente del Presidente Scalfaro, una richiesta di chiarimenti proprio sul Decreto Falcone, cosiddetto.

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì. Gli uffici, il mio capo di Gabinetto, dottoressa Pomodoro, mi fece sapere che dal Quirinale fanno sapere che il Presidente ha qualche dubbio sulla costituzionalità del Decreto. Ma io mi ero premunito, poi mi ricordo di aver sbagliato il nome del Presidente della Corte Costituzionale.

P.M. Dott. GOZZO - Forse aveva detto Casavola.

TESTE MARTELLI C. - Ho detto Casavola e invece era...

P.M. Dott. GOZZO - Non me lo ricordo, quindi non la posso aiutare.

TESTE MARTELLI C. - Era un altro, insomma, eh. Va beh, io me lo ricordo benissimo fisicamente, poi...

P.M. Dott. GOZZO - Va beh, comunque, lei si riferì al Presidente.

TESTE MARTELLI C. - L'ho incontrato una volta sola in vita mia, piccolo e calvo, va bene. Ci vedemmo, ci incontrammo e in qualche modo fu lui a suggerire di dare un carattere di temporaneità e quindi di eccezionalità all'introduzione del 41 bis, perché questo avrebbe potuto, come dire, ridurre in modo significativo i rischi di una censura per incostituzionalità. Ed era quello che mi ripromettevo di dire a Scalfaro quando ci recammo al Quirinale con... con Scotti.

P.M. Dott. GOZZO - Quindi siete stati convocati per questo motivo, apparentemente, diciamo.

TESTE MARTELLI C. - Guardi, anche qui, io ricordavo in questi termini. Riflettendo poi, negli anni successivi, in particolare di recente, la cosa praticamente è andata in questi termini: gli uffici giuridici e il Quirinale hanno fatto sapere alla dottoressa Pomodoro che c'erano dei dubbi e delle riserve. A quel punto la dottoressa Pomodoro mi ha informato, io ne ho informato anche Scotti e abbiamo deciso, dice, la dottoressa Pomodoro ha detto: "Martelli e Scotti sono pronti a venire al Quirinale a spiegare che non ci sono questi pericoli di... di incostituzionalità, che questi rilievi non hanno fondamento".

PRESIDENTE - Mi scusi, sul Presidente della Corte Costituzionale, ricorda se si trattava di un professore o di un magistrato?

TESTE MARTELLI C. - Beh, ma è semplicissimo accertarlo, basta vedere...

PRESIDENTE - Va beh, no, comunque, d'accordo.

TESTE MARTELLI C. - ...chi era Presidente della Corte Costituzionale...

PRESIDENTE - Per completezza della domanda.

TESTE MARTELLI C. - ...in quel momento.

PRESIDENTE - Se riusciva a ricordare.

TESTE MARTELLI C. - Il Presidente della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE - Il Presidente della Corte Costituzionale in quel periodo, quindi...

TESTE MARTELLI C. - In quel momento.

PRESIDENTE - ...giugno del 1992.

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì.

PRESIDENTE - Va bene, prego.

TESTE MARTELLI C. - Quindi siamo noi che per rispondere alla preoccupazione che ci è stata comunicata dagli uffici del Quirinale, chiediamo di poter spiegare al Presidente della Repubblica che secondo noi non esistono vizi di incostituzionalità. Ma questo, ripeto, è una

ricostruzione di oggi, che faccio oggi. So benissimo di... in passato di aver detto di essere stati convocati; in realtà siamo stati messi in allerta, ecco, non siamo stati convocati e abbiamo chiesto un incontro chiarificatore.


P.M. Dott. GOZZO - E allora, grazie ai potenti mezzi della Procura, cioè il mio ipad, abbiamo verificato che si trattava di Corasaniti.

TESTE MARTELLI C. - Corasaniti, giusto.

P.M. Dott. GOZZO - Va bene.

TESTE MARTELLI C. - Corasaniti.

P.M. Dott. GOZZO - Casavola è successivo, sì.

TESTE MARTELLI C. - E allora ci rechiamo lì. Il punto significativo è che il Presidente Scalfaro non... non spende neanche un minuto a parlare del Decreto, neanche un minuto, si mette a parlare della crisi politica, non del Decreto; come se la cosa fosse un problema superato. Non so, magari Corasaniti aveva parlato anche con lui, che ne so, non... non ho idea, o erano stati sufficienti i chiarimenti trasmessi dagli uffici. Angosciato della situazione in cui si è trovato appena eletto Presidente, dovendo dare un Governo al Paese e quindi scegliere un Presidente del Consiglio, sapendo che, come dire, le intese politiche precedenti, quelli della precedente legislatura, sembravano indicare in Craxi il candidato naturale di un'intesa  ricostituisse, innanzitutto, l'alleanza tra i quattro partiti di Governo, e subito disse: "Però non posso non vedere che, sì, una campagna magari ha degli aspetti diabolici contro Craxi, in particolare da parte di quel giornale e di quel direttore, che non voglio neanche nominare - era chiarissimo che si riferiva a <<Repubblica>> e al direttore Scalfari - mi dovete aiutare, mi dovete aiutare". E noi... il nostro aiuto è stato di dire: "Ma secondo noi l'incarico lo deve dare a Craxi". Ma lui ha

continuato ad insistere, come se non avessimo neanche parlato, dopo che ci aveva interpellato: "E poi se non lo dessi a Craxi, a chi lo devo dare l'incarico? Forlani, ma Forlani - che si era appena dimesso da segretario, ma era stato richiesto di restare al suo posto - è meglio che rimanga alla DC, perché quel mio partito... - poi lui si interrompe, fa una divagazione - perché io sono democristiano, ma poi adesso sono Presidente della Repubblica, ho restituito la tessera e quindi... E allora Martinazzoli. Mah, insomma, mi sembra un po' un italo Amleto. - E poi dice - E poi perché dovrebbero essere esclusi i socialisti? Io sono, appunto, Presidente della Repubblica, democristiano, il Presidente della Camera è del PDS, il Presidente del Senato è del Partito Repubblicano, perché bisogna escludere i socialisti? Ma i socialisti se non c'è Craxi, chi hanno?" E comincia, sciorina tre nomi: "Amato, che è stato un eccellente sottosegretario, un grandissimo tecnico, non so se ha la caratura politica per guidare un Governo; poi c'è De Michelis - dice - il capellone, però a me sembra anche molto dinamico; e poi c'è Martelli". E comincia a parlare di me come se io non fossi presente, insomma, in terza persona. "Si dice che potrebbe... Martelli potrebbe portare un voto... qualche voto in più, magari i radicali, i verdi, forse i repubblicani". E lì ho cominciato ad avvertire qualche... qualche brivido, no? Magari anche lusingato da questa attenzione. Finché sullo studio poi nella vetrata, ci accompagna, ci congeda e... e mi pare che Scotti un po' alla napoletana dice: "Va beh, Preside', se proprio un Governo non riesce a farlo, lo facciamo noi, no? Eh!" E io, un po' impettito, così, forse un po' borioso e... dico: "Va beh, secondi a... cioè dopo Craxi secondi a nessun altro". E così termina il colloquio. Salgo in macchina e ricevo, al telefono della macchina,

una chiamata da Marco Pannella e mi dice: "Ma che è successo tra te e Scalfaro?" Beh, gli racconto un po' com'è andata, dice: "E stai attento, Claudio, che quello ti sta facendo uno scherzo da prete".

P.M. Dott. GOZZO - Cioè?

TESTE MARTELLI C. - "E va dicendo in giro che tu sei andato a candidarti al posto di Craxi". Allora metto giù il telefono con Pannella e cerco Craxi; non lo trovo, non... non si fa trovare, non lo trovo, la segretaria dice: "E' partito per Milano, chiamalo fra due ore, che è arrivato". Chiamo Milano, non... la moglie dice che è uscito a fare quattro passi. "Riprova domenica". Capisco l'antifona; ho provato varie volte ancora nel corso del weekend a chiamarlo e poi arrivo a Roma martedì e martedì vado nella... alla direzione del partito e senza neanche chiedere permesso, entro nel suo studio, cosa che avevo fatto anche altre volte, per la verità; lo trovo seduto che legge delle carte e io gli dico: "Bettino, guarda, io non mi sono mai sognato di candidarmi al tuo posto, questa è una scemenza, non..." E lui si inforca gli occhiali, si alza e dice: "Questo non è più il problema", e si allontana, e se ne va. E da quel momento io ho cessato di essere invitato a riunioni di vertice del mio partito, cosa che non accadeva da venticinque anni, e ogni comunicazione diretta con Craxi si è interrotta, sino al gennaio del '93, in piena crisi politica, sia quella sul fronte della mafia, sia quella sul fronte di tangentopoli. Non solo, i tre nomi che Amato... che Scalfaro aveva sciorinato, Amato, De Michelis, Martelli, guarda caso sono gli stessi della rosa di candidature che Craxi evidentemente ha capito l'antifona, cioè l'intenzione del Presidente della Repubblica, e quindi formula una rosa, però per far capire che però non è Scalfaro che decide, ma è lui, dice: "E l'ordine non è solo alfabetico", cioè non è che

Scalfaro può prendere uno dei tre, deve prendere il primo.

P.M. Dott. GOZZO - Il primo.

TESTE MARTELLI C. - E Scalfaro così fa, ma in realtà l'aveva suggerito lui. Il Presidente incaricato, Giuliano Amato, qualche giorno dopo avere ottenuto l'incarico, 48 ore, non di più, mi telefona, mi vuole parlare; lo incontro e mi dice: "Claudio, sia ben chiaro che io in questa vicenda sono solo ambasciatore, io so il rapporto tuo con Bettino, mi dispiace tantissimo si sia guastato. Però, insomma, Craxi non vuole che tu resti alla Giustizia, ti offre di fare il Ministro della Difesa". E io gli dico: "Io ho cominciato un lavoro alla Giustizia che voglio portare a termine, soprattutto adesso che hanno ammazzato Falcone".

P.M. Dott. GOZZO - Però non era proprio una deminutio, mi scusi la considerazione.

TESTE MARTELLI C. - Come?

P.M. Dott. GOZZO - Cioè il Ministero della Difesa rispetto a quello della Giustizia forse nel manuale Ciancellì pesa di più.

TESTE MARTELLI C. - Ma a me non me ne frega niente dal manuale Ciancellì.

P.M. Dott. GOZZO - No, lo capisco, dico, ma dal punto di vista di Craxi non comprendo la...

TESTE MARTELLI C. - Eh, difatti era curio... ma ricevetti anche telefonate dall'ex titolare della Difesa Lelio Lagorio, compagno di partito, affettuosissimo, mi diceva: "Stai facendo un grande errore, devi accettare, devi... devi andare alla Difesa". Va beh, ciascuno ha il suo punto di vista e la sua sensibilità; uno che valuta la graduatoria dei Ministeri secondo uno standard, probabilmente può pensare così, ma è come se si ignorasse totalmente la dimensione in cui questo accadeva. E' questo che mi sembrava folle, non... E

quindi gli ho anche detto a Bruttobuso e a Giuliano Amato, quindi: "O io resto alla Giustizia o torno al partito e do battaglia". E due giorni dopo mi ha chiamato Giuliano Amato e mi ha detto testualmente: "Craxi ha detto che i tuoi sono buoni argomenti, quindi puoi restare alla Giustizia". E la cosa è finita così. Nel frattempo, invece, accadeva tutta la vicenda.

P.M. Dott. GOZZO - Ecco, succedeva? L'Onorevole Scotti.

TESTE MARTELLI C. - Nella Democrazia Cristiana.

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Relativa alla sostituzione. Ma a me mi sembrava abbastanza evidente e, per la verità, se non fosse stato evidente me lo... me lo chiarì Enzo Scotti, quindi dice: "E beh, insomma, i miei non hanno sopportato quello che abbiamo fatto in questi..."

P.M. Dott. GOZZO - Cioè a cosa si riferiva?

TESTE MARTELLI C. - Al contrasto, alle misure contro la mafia e soprattutto lo scioglimento dei consigli comunali.

P.M. Dott. GOZZO - Ecco, cosa avevate fatto in quegli anni da quando era arrivato Falcone, diciamo così? Che cosa avevate fatto?

TESTE MARTELLI C. - E questo non è giusto, come dire, di...

P.M. Dott. GOZZO - Anche prima.

TESTE MARTELLI C. - ...attribuire, come dire, le responsabilità e i meriti a Falcone di decisioni che ha preso innanzitutto il Ministro degli Interni, non...

P.M. Dott. GOZZO - Certo, certo, certo.

TESTE MARTELLI C. - Lo dico per onestà, insomma.

P.M. Dott. GOZZO - No, no, no, d'accordo.

TESTE MARTELLI C. - Falcone è un gigante, non ha bisogno che aggiungiamo incenso, no? E' già un gigante.

P.M. Dott. GOZZO - Cosa era stato fatto in quegli ultimi due anni?

TESTE MARTELLI C. - Sono stati sciolti credo decine e decine di consigli comunali.

P.M. Dott. GOZZO - Sulla base della Legge che era stata approvata.

TESTE MARTELLI C. - Della Legge che era stata approvata. E' stata fatta la Legge antiracket, la Legge sulla confisca dei beni ai mafiosi.

P.M. Dott. GOZZO - Quella sui pentiti.

TESTE MARTELLI C. - Quella sui pentiti e sui... e sui programmi di protezione; questo fu messo a rafforzamento nel Decreto dell'8 giugno, non era stato fatto in precedenza.

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Cioè l'estendere anche ai parenti, ai familiari dei pentiti i programmi di protezione. E quella anche fu una misura molto importante. Io all'epoca la definii una vera e propria tenaglia tra il 41 bis e i programmi di protezione ai pentiti.

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE MARTELLI C. - Se collabori con lo Stato, lasci l'organizzazione criminale, avrai garanzia di incolumità e di protezione per te e per i tuoi parenti, perché si era visto nel passato, il caso Buscetta quello più famoso, come le vendette dei mafiosi si estendessero, appunto, ai parenti dei pentiti.

P.M. Dott. GOZZO - Certo. La Procura Nazionale Antimafia.

TESTE MARTELLI C. - La Procura Nazionale Antimafia, la Direzione Investigativa Antimafia. Queste, sì, rispondevano all'impulso originario che era venuto da... da Giovanni Falcone; e attenzione, era venuto proprio da lui, perché, per esempio, Paolo Borsellino non era d'accordo. Dovemmo chiarirci nel tempo gradualmente...

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE MARTELLI C. - ...io e lui anche dopo la morte di Giovanni per superare la sua prevenzione su questo punto. Ma insomma, è normale, anche i magistrati hanno tante teste, mica è una sola, no? Non è che... Come è in

otto, insomma, non...

P.M. Dott. GOZZO - Questo mi sembra evidente.

TESTE MARTELLI C. - E' evidente. Come i politici, insomma, non... E quindi Enzo Scotti pensava che... che fosse in qualche modo una... due cose, in sostanza: sentivamo di aver dato, di avere scosso degli equilibri, non soltanto per l'attacco a Cosa Nostra, ma anche smuovendo certe situazioni un po'... un po' stantie, sia nella magistratura, sia nelle Forze dell'Ordine, perché anche nella magistratura, insomma, c'è stato uno sciopero nazionale indetto dall'Associazione Nazionale Magistrati contro l'introduzione della super Procura, la Procura Nazionale Antimafia; polemiche a non finire. Io sono stato querelato dai membri del CSM perché avevano detto che Falcone non poteva più essere candidato a dirigere la Procura Nazionale Antimafia perché non dava più garanzie di indipendenza. Io li accusai di avere detto un'infamia e loro mi querelarono, e c'è stato un processo, che in primo grado ho perso e che in Appello ho vinto, e poi confermato in Cassazione. Cioè era un clima veramente molto pesante e, ripeto, a renderlo pesante non c'era soltanto l'attacco terroristico da parte di Cosa Nostra, c'era per un... per un verso un accumulo di risentimenti, di rivalità, di... E secondo me anche di non lucidità nel giudicare la situazione in cui eravamo e quali misure davvero richiedesse. E per altro verso, probabilmente c'era anche un'idea... "Beh, insomma, tutto questo è accaduto, eh, perché c'è stato il maxiprocesso, si è esagerato già con tutta quella messinscena, quel... e poi Martelli è intervenuto perché la Cassazione non affidasse sempre alla stessa Sezione presieduta da Carnevale il giudizio finale sui processi a Cosa Nostra", ed era assolutamente vero, l'avevo fatto.

P.M. Dott. GOZZO - Cioè lei vuole dire che si diffondeva

l'idea che si fosse ecceduto nella lotta antimafia.

TESTE MARTELLI C. - Sì, sto dicendo esattamente questo. E che bisognasse rientrare...

P.M. Dott. GOZZO - Lo può specificare meglio? Cioè, ecco, questa...

TESTE MARTELLI C. - E' un giudizio politico, non penale, io non ho... non sono un penalista, sono un uomo politico e ho questo tipo di sensibilità di visione.

P.M. Dott. GOZZO - Con qualche aspetto di penale...

TESTE MARTELLI C. - No, no...

P.M. Dott. GOZZO - ...potrebbe anche averlo.

TESTE MARTELLI C. - No, no, ma certo, io non lo escludo affatto, però questo...

P.M. Dott. GOZZO - Le idee sono libere, dico, però...

TESTE MARTELLI C. - Questo sta... sta a voi...

P.M. Dott. GOZZO - Se poi muoiono gli uomini, è un pochettino...

TESTE MARTELLI C. - Esatto, sta a voi accertarlo.

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE MARTELLI C. - Sta a voi accertarlo, non... non sta a me. Io sono convinto politicamente che ci sia stata... si sia attivata un'operazione di restaurazione della convivenza, questo.

P.M. Dott. GOZZO - Lei è convinto anche perché qualcuno l'ha contattata, nel senso le ha detto, le ha esternato... anche soprattutto parlo di Senatori siciliani, le ha esternato dei dubbi, dei problemi proprio per questa lotta che...?

TESTE MARTELLI C. - Oh, sì, quando ho inviato i militari in Sicilia, di proteste ne ho sentite, eccome. Sì, l'accusa dice: "Ma state esagerando".

P.M. Dott. GOZZO - Lei ha parlato di...

PRESIDENTE - Da chi proveniva questa accusa? Può chiarire...

P.M. Dott. GOZZO - Lei ha fatto due nomi.

PRESIDENTE - ...quali fossero, diciamo, gli oppositori di

questa linea che avevate lanciato?

TESTE MARTELLI C. - Ma vede, sono... vorrei essere cauto su questo, perché... due perché ne ricordo due, ma sono stati sicuramente di più, voglio essere molto chiaro.

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Ne ricordo due perché forse ci sono... sono stati più... più espliciti, più diretti, più franchi di...

P.M. Dott. GOZZO - Lei nel corso, appunto, del verbale che ha reso davanti a noi...

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - ...e alla Procura di Palermo il 15 ottobre del 2009, a pagina 6, ha fatto il nome dell'Onorevole Lo Porto...

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - ...allora dell'MSI, e di un Senatore PSI della provincia di Trapani, che non ha poi specificato. Non so se adesso ricorda il nome.

TESTE MARTELLI C. - Non so se è un Senatore o un deputato. Non mi ricordo se era un Senatore o un deputato, per questo non l'ho specificato, perché ho dei dubbi sul nome. Se lo vedessi probabilmente lo riconoscerei.

P.M. Dott. GOZZO - Quindi lei dice che questi nomi, comunque, che lei ha fatto sono un esempio.

TESTE MARTELLI C. - Ma sono due...

P.M. Dott. GOZZO - Perché ci furono anche altri che si lamentarono.

TESTE MARTELLI C. - Mi scusi, io mi ricordo benissimo che si riunisce il Dipartimento Problemi dello Stato del PDS, presieduto dal Senatore Salvi, che fulminano scomuniche contro il Decreto dell'8 giugno, accusandolo apertamente di incostituzionalità. Mi ricordo perfettamente, e lo commentammo con Enzo Scotti, che si riunisce il Dipartimento analogo della Democrazia Cristiana, che solleva violenta contestazione. Quindi sarebbe anche

ingiusto di pigliarsela con i due poveri nomi che io ricordo, perché ce ne sono tantissimi.

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE MARTELLI C. - Non due, tantissimi, no?

PRESIDENTE - Ricorda da chi fosse detto questo?

TESTE MARTELLI C. - Come se fossero le pecore nere. Non erano le pecore... era un clima generale: "Avete esagerato". E del resto il senso era... appariva abbastanza chiaro, no? Scotti viene rimosso, io rimango lì perché mi impunto, perché mi impunto. E perché poi, insomma, questa non è più testimonianza, è ricostruzione storico-politica, che è un'altra cosa, per cui prendetela con il beneficio di inventario. Però sono cose ormai documentate, le ha dette il mio successore, il Ministro Conso: "Volevamo dare un segnale di disponibilità, volevamo dare un segnale di disponibilità all'ala moderata di Cosa Nostra", l'ha detto chiaro e tondo, non è che ci sono dubbi politici. A voi di vedere i risvolti penali.

P.M. Dott. GOZZO - Ma siamo nel '93, con Conso.

PRESIDENTE - Comunque, ai fini...

TESTE MARTELLI C. - Nel '93, '93.

PRESIDENTE - Comunque, ai fini di questa ricostruzione storica, lei evidentemente fa leva...

TESTE MARTELLI C. - Io l'ho intuito prima...

PRESIDENTE - Lei...

TESTE MARTELLI C. - ... che c'era questo clima, lo sentivo, lo vedevo.

PRESIDENTE - Senta, lei, ai fini di questa ricostruzione storica, evidentemente, fa leva su dei dati di fatto. Ecco, vuole precisare questi dati di fatto? Cioè in quel momento quali erano gli schieramenti a favore e contro questa linea che si era espressa nel Decreto Legge dell'8 giugno del 1992?

TESTE MARTELLI C. - Ho citato... ho citato due riunioni

specifiche dei due partiti maggiori.

PRESIDENTE - Sì, dico, nell'ambito dei due partiti maggiori però ci saranno state anche delle voci favorevoli a questo Decreto Legge.

TESTE MARTELLI C. - Se non ricordo male, nell'ambito della Democrazia Cristiana, quel giudizio negativo fu preso all'unanimità, unanimità. E comunque anche nell'ambito del Partito Comunista, non so se unanime o no, ma certamente a maggioranza sì. Certamente. E poi Scotti l'hanno tolto. E perché l'hanno tolto Scotti? Per un avvicendamento, così, non...

PRESIDENTE - Senta, e in Parlamento poi che tipo di orientamenti si espressero?

TESTE MARTELLI C. - Non lo so.

PRESIDENTE - Lo ricorda?

TESTE MARTELLI C. - Guardi, io non so come sarebbe finito il Decreto dell'8 giugno se non ci fosse stata la strage di via D'Amelio, non lo so se sarebbe passato, perché la pressione per modificarlo era molto forte, per togliere le punte più incisive, era forte nelle commissioni che se ne stavano occupando.

PRESIDENTE - E lei, con riguardo a questa opposizione, appunto, di cui ha fatto menzione, alla conversione in Legge del Decreto Legge, quali ritiene che siano stati, sulla base dei dati di fatto evidentemente, i motivi di questo atteggiamento tenuto da buona parte delle forze politiche?

TESTE MARTELLI C. - Allora, se...

PRESIDENTE - Chiaramente non come giudizio politico, ma come...

TESTE MARTELLI C. - Faccio un esempio: anche...

PRESIDENTE - ...valutazione fondata su una...

TESTE MARTELLI C. - Anche il Partito Radicale...

PRESIDENTE - ...enunciazione di dati di fatto precisi.

TESTE MARTELLI C. - Ok, dati di fatto. Anche il Partito

Radicale era contrario, era contrario all'introduzione del 41 bis, giudicava la norma anticostituzionale, c'era una campagna che durava da anni contro i pentiti, da anni durava. C'erano fior di giornalisti che avevano fomentato una... una reazione molto dura contro i programmi di protezione dei pentiti. C'è stata la rimozione di... la sostituzione di Enzo Scotti senza nessuna giustificazione, non... Evidentemente non era la punizione, perché l'hanno... gli hanno proposto di fare il Ministro degli Esteri. Poi lui si è dimesso da quello perché hanno introdotto poi le incompatibilità tra Ministro e deputato, lui ambiva a un ruolo politico nel suo partito e quindi ha preferito dimettersi anche da Ministro degli Esteri. Ha accettato, praticamente, per 48 ore su preghiera di Giuliano Amato. Il dato di fatto c'è, Mancino nel... nell'audizione, due audizioni alla Commissione Parlamentare Antimafia della precedente legislatura, parliamo di due anni fa, due anni e mezzo fa, ha detto: "A volermi Ministro degli Interni fu in primis il Presidente Scalfaro, con il consenso del segretario del mio partito Arnaldo Forlani e del Presidente del Consiglio Giuliano Amato". Lo ha detto lui, non è che qualcuno lo accusa, è lui che lo ha detto. Ma ha detto anche altro in quella commissione, che dovrete... in quei verbali, non so se li avete già acquisiti...

PRESIDENTE - Comunque, quello...

P.M. Dott. GOZZO - Ma comunque, non riferiamo circostanze...

PRESIDENTE - Comunque, quello che le volevamo chiedere è una ricostruzione basata sui fatti da lei percepiti al momento...

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì.

PRESIDENTE - ...in cui vi era la discussione parlamentare...

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì.

PRESIDENTE - ...sulla conversione del Decreto Legge dell'8

giugno del 1992. Ecco, lei cosa notò in quel periodo o nell'ambito dell'attività politica? Quali erano gli orientamenti che si contrapponevano, le ragioni dell'uno e dell'altro?

TESTE MARTELLI C. - Presidente, ma l'ho appena detto, ho citato due riunioni, due documenti conclusivi delle sezioni.

PRESIDENTE - Sì, dico, questi li ha citati, però ci riferivamo non solo alle prese di posizione...

TESTE MARTELLI C. - Ho citato la rimozione...

PRESIDENTE - ...politiche, ma anche all'iter dei lavori parlamentari. Ecco, quindi lei aveva fatto un accenno ad una difficoltà di conversione in Legge di questo Decreto Legge.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

PRESIDENTE - Vuole specificare meglio di che cosa si trattò?

TESTE MARTELLI C. - Si tratta che quando un Decreto deve essere convertito in Legge, le commissioni apposite, commissione Giustizia di Camera e Senato si riuniscono ed esprimono dei pareri sul provvedimento del Governo, e poi si vota. Eh, oppure i lavori si trascinano, i lavori...

PRESIDENTE - Nell'ambito di questi lavori, ecco, cosa successe esattamente? Lo spieghi.

TESTE MARTELLI C. - Allora, successe che intanto mi trovai del tutto solo, perché Scotti non c'era più, Mancino mi chiese tempo, perché dice: "Io sono appena arrivato, fammi un po' capire la materia e poi anch'io seguirò in Parlamento". Cosa che poi, verso la fine del mese, ha fatto; ma questo soprattutto dopo la strage di via D'Amelio. Quindi c'era un rallentamento innanzitutto. Erano provvedimenti... sono Decreti per reagire a una strage, la strage di Capaci, e anziché... intanto c'era, purtroppo, l'inattività parlamentare sino alla formazione del Governo, quindi dai primi di giugno sino

ai primi di luglio non succede nulla, perché non c'è il Governo e quindi non c'è neanche l'attività parlamentare, è l'inizio di legislatura, no? A luglio, quando il Governo si è formato e comincia l'esame, l'esame non è rapido, lo Stato doveva dare una risposta immediata, forte, innanzitutto è proprio nell'urgenza dell'intervento che si manifesta la volontà politica di reagire all'attacco terroristico di Cosa Nostra, e questa non ci fu nell'immediatezza. Ci fu da parte del Governo, perché fece il Decreto, ma non da parte del Parlamento; nel primo mese perché non c'era attività parlamentare e nel mese di luglio, sino al 23 di luglio, sino alla strage di via D'Amelio, non c'è stata una procedura spedita nell'esame del Decreto, è andato lentamente. E in realtà l'approvazione sia alla Camera che al Senato è successiva alla strage di via D'Amelio. Questo per la prima fase. Poi tutto quello che è successo dopo è talmente evidente, insomma, dalla sostituzione di Nicolò Amato, alle dichiarazioni di Conso.

P.M. Dott. GOZZO - Qua ci arriviamo...

TESTE MARTELLI C. - Va bene.

PRESIDENTE - Prego, può continuare il Pubblico Ministero.

P.M. Dott. GOZZO - Sì. Io volevo tornare un attimo indietro.

Si ricorda se ci fu un'ipotesi, che in qualche modo fece anche lei, che Scotti potesse entrare al Governo per superare quel discorso dell'incompatibilità tra parlamentare, che aveva deciso la Democrazia Cristiana, tra parlamentare e Ministro?

TESTE MARTELLI C. - Che potesse...

P.M. Dott. GOZZO - Come tecnico.

TESTE MARTELLI C. - Ah, sì. Sì, sì, sì, come no? No, come tecnico nel senso anche se non designato dal suo partito, ma questo io l'ho richiamato.

P.M. Dott. GOZZO - Anche se non designato, sì.

TESTE MARTELLI C. - Lo dissi io, sì, dopo aver parlato con Amato... eh, con Scotti, chiamai Giuliano Amato e gli dissi: "Ma tu devi confermare... fregatene di quello che dice la DC, devi confermare lo stesso Scotti agli Interni". E lui mi disse: "Se facessi una cosa del genere, un minuto dopo non ci sarebbe più il Governo". Queste cose le ho ripetute in Commissione Parlamentare, Amato ha detto: "Lo escluderei", formula un condizionale, non mi sembra molto risoluta. Io l'ho accusato di spergiuro e ho chiesto un giurì d'onore su questo punto, perché ho i testimoni, che sono tutti quelli con cui ne ho parlato nell'immediatezza del fatto, come dicono le Forze di Polizia.

P.M. Dott. GOZZO - E sarebbero? Con chi ne parlò nell'immediatezza?

TESTE MARTELLI C. - Ne ho parlato con i miei collaboratori diretti parlamentari, ai quali ho riferito di... dell'iniziale richiesta di Amato...

P.M. Dott. GOZZO - Deve scusarci, Onorevole, ma...

TESTE MARTELLI C. - ...di andare alla Difesa anziché alla Giustizia.

P.M. Dott. GOZZO - ...dal punto di vista giudiziario i nomi sono importanti, non basta, ecco, il ruolo. Se lei ricordasse anche il nome di queste persone sarebbe più giusto.

TESTE MARTELLI C. - Siccome si è svolta... questa conversazione con Amato si è svolta in un ristorante romano, che era quello sotto casa mia, in cui invitavo frequentemente i miei ospiti, c'è il titolare del ristorante, innanzitutto, che ci serviva a tavola, che l'ha sentito. Poi ci sono almeno due parlamentari, a cui l'ho raccontato subito, uno di questi l'Onorevole Mauro Del Bue; poi c'è la testimonianza dell'Onorevole Lelio Lagorio, che mi propose, appunto, dice: "Ma no, sbagli, devi andare alla Giustizia... devi andare alla Difesa,

devi accettare". E quindi è accaduto, no? Perché senno' che senso aveva la telefonata di Lagorio?

P.M. Dott. GOZZO - Senta, lei ha parlato...

TESTE MARTELLI C. - E poi sicuramente ce ne sono altri.

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Poi ci sono i miei collaboratori più diretti, sì.

P.M. Dott. GOZZO - Ha parlato dell'incontro con Mancino, che avvenne...

TESTE MARTELLI C. - Il 4 luglio.

P.M. Dott. GOZZO - ...lo ricorda Mancino, il 4 di luglio.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - Ricorda se prima, in qualche modo, o in quella occasione, Mancino le espresse sorpresa per il fatto di essere stato nominato Ministro?

TESTE MARTELLI C. - No, assolutamente, né sorpresa e né... né niente, non...

P.M. Dott. GOZZO - Guardi, le do lettura del verbale sempre del 15 ottobre del 2009, vediamo se per caso c'è un errore nella verbalizzazione. Dice: "Subito dopo la sua nomina, il Ministro Mancino - pagina 3 - mi chiamò e mi chiese un colloquio, nel corso del quale esplicitamente mi manifestò di non sapersi spiegare le ragioni per le quali venne nominato Ministro".

TESTE MARTELLI C. - Buh... Sa, quando si ritorna dieci volte sulla stessa materia a distanza di qualche anno, eh, si rischiano delle... delle imprecisioni, eh?

P.M. Dott. GOZZO - No, no, no, va beh, infatti questo serve anche per aiutarle il ricordo.

TESTE MARTELLI C. - Con la migliore... con la migliore volontà, non siamo automi, io non sono un automa.

P.M. Dott. GOZZO - No, ma si immagini, è anche per aiutare il ricordo.

TESTE MARTELLI C. - Poi anche cambiando l'interlocutore, che fa le domande magari in una prospettiva un po' diversa

rispetto al collega che le aveva fatte l'altra volta...

P.M. Dott. GOZZO - No, ma in quel caso c'ero pure io come interlocutore, quindi...

TESTE MARTELLI C. - Ah.

P.M. Dott. GOZZO - ...non è possibile.

TESTE MARTELLI C. - Però non l'ha fatta lei l'altra volta.

P.M. Dott. GOZZO - Non me lo ricordo.

TESTE MARTELLI C. - E io questo me lo ricordo, perché mi ricordo che lei non mi ha mai interrogato.

P.M. Dott. GOZZO - Comunque, in ogni caso, dico, ora ricorda questo fatto, oppure...?

TESTE MARTELLI C. - E' probabile che sia così, cioè forse io gli ho fatto una domanda, se... io non lo so, qualcosa del genere. Ma io non avevo dimestichezza con... con Mancino; l'ho avuta con tanti altri colleghi, non con lui. Probabilmente perché abbiamo polemizzato con De Mita, io soprattutto a lungo e quindi non c'era, come dire, dimestichezza, confidenza. Cioè eravamo probabilmente estranei uno all'altro, insomma, non... Con Scotti avevamo discusso non soltanto delle materie di nostra competenza, c'era una dimestichezza anche politica, abbiamo fatto convegni sul riformismo cattolico e quello socialista, quindi era... era un'altra... un altro tipo di relazione. Quella con Mancino era più probabilmente segnata dalla... dalla distanza, insomma, tra i due partiti. E' possibilissimo che gli abbia chie... No, non ricordo, francamente, che gli abbia chiesto se era contento, oppure... lui mi aveva detto: "No, io non me l'aspettavo", è possibilissimo, non lo so, non... non me lo ricordo.

P.M. Dott. GOZZO - Non lo ricorda in questo momento.

TESTE MARTELLI C. - Non lo ricordo.

P.M. Dott. GOZZO - Va bene, non è un fatto rilevantissimo. Senta una cosa, volevo tornare un attimo al discorso della dottoressa Ferraro: quindi fermare le stragi, lei

ricorda questa frase. Oggi ci ha detto la dottoressa Ferraro, lo so sa perché ha fatto un confronto con la dottoressa Ferraro, fermare lo stragismo. Non è che cambi molto, siamo là. Ecco, lei rimase sorpreso dall'uso della parola stragi, al plurale, in fondo c'era stata una sola strage fino ad allora.

TESTE MARTELLI C. - No, non mi colpì particolarmente questa cosa, mi colpì l'iniziativa in sé, non... cioè non impicchiamoci alle parole, non... Era il fatto inusuale di non riferire al magistrato e di chiedere una copertura politica. Questi erano gli elementi che mi hanno colpito, insomma, che mi hanno allarmato.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, tra i provvedimenti che avete emesso in questi due anni, diciamo così, di politica antimafia piuttosto sviluppata, ci fu anche il famoso Decreto che riportò in carcere alcuni boss che erano stati scarcerati per decorrenza dei termini. Si ricorda se successivamente a questi fatti accaddero delle cose? Cioè lei è stato vittima di colpi di arma da fuoco che vennero esplosi nei confronti della sua villa?

TESTE MARTELLI C. - Non io personalmente, ma intanto ci fu una tempesta polemica anche lì, eh? A proposito dei comportamenti politici e parlamentari, cioè non è che è passata... non l'ho passata liscia. Lo stesso Presidente della Repubblica lo bollò, lo controfirmò, ma insomma, un po' scherzosamente, un po' sul serio, lo bollò come un Decreto di arresto, cioè una misura ai limiti o forse al di fuori della Costituzione. Io mi ero molto arrovellato, perché l'esigenza di evitare che venissero scarcerati dei boss mafiosi, talvolta particolarmente efferati, mi sembrava prevalente rispetto ad altre considerazioni. Credo di essere un garantista, lo... sono il primo firmatario del referendum sulla giustizia giusta o sulla responsabilità civile dei magistrati che sbagliano, ma in realtà lo stesso referendum abrogava i

Tribunali speciali per i politici che sbagliano, quindi era a doppio taglio, ben confezionato. In quella circostanza mi sembrava prevalente la necessità di... di intervenire, e quindi trovai questa... questo artificio. Artificio è qualcosa... ho guardato bene il dizionario su questo punto, è qualcosa fatto ad arte, secondo uno scopo, non è un imbroglio. Gran parte del diritto ha questa caratteristica, eh? E' una costruzione che deve in qualche modo ingabbiare la realtà, esercizio molto complicato, come si sa. E quindi formulai un'interpretazione autentica della norma, che consentiva di fatto il riarresto, che nella interpretazione corrente, invece, veniva escluso. In questo senso parlo di un artificio a fin di bene, che ha evitato che l'incolumità di molti cittadini corresse dei rischi seri, come si era verificato quando venne scarcerato Pietro Vernengo e io misi sotto inchiesta, in stato d'accusa, il magistrato che lo aveva fatto, Pasquale Barreca. Anche lì subendo tempeste e polemiche, ma mi sembrava colpevole il fatto che si fosse lasciato libero in ospedale, senza neppure un piantonamento, un boss mafioso responsabile di novanta omicidi, novanta, alcuni dei quali compiuti con le sue stesse mani. Io penso che essere garantisti debba significare anche cercare di garantire, innanzitutto, la vita dei propri concittadini da minacce imminenti, e agii, secondo questa ispirazione, in quel frangente che lei ha ricordato. In conseguenza, la settimana successiva o pochi giorni dopo, io stavo tornando a casa, in questa villa che avevo affittato sulla... sull'Appia Antica, e nella casa c'era una scorta fissa, ci chiamarono al telefono e ci dissero di non... non andare a casa, perché erano stati fatti oggetto gli uomini della scorta di colpi d'arma da fuoco. Successivamente seppi che gli uomini della scorta avevano reagito, identificando i due malviventi; si

trattava di due mafiosi di Alcamo, fratelli, entrambi indagati, imputati per associazione mafiosa e uno dei due anche per omicidio. Falcone era appena arrivato a Roma, venne a visitare il luogo, vide i proiettili conficcati nei muri e... e mi disse: "Secondo me non è un attentato, è un avvertimento". Io lo guardai in faccia, dice: "Però se continui così l'attentato te lo fanno". E finì in una risata.

P.M. Dott. GOZZO - Senta, relativamente...

TESTE MARTELLI C. - E in effetti...

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - E in effetti poi ci hanno provato davvero, non è che...

P.M. Dott. GOZZO - Sì, lo so, lo so bene, perché ho avuto la persona in questione imputato in un altro procedimento. Nell'estate del '92 lei ebbe contatti con il generale Delfino?

TESTE MARTELLI C. - Sì. L'ex sindaco di Milano, mio caro amico, Aldo Niasi, il partigiano Iso, nel luglio del '92 un giorno mi telefona e dice: "Guarda che ti vuole parlare un mio carissimo amico, generale dei Carabinieri Delfino, la famiglia è anche di simpatie socialiste. Ricevilo, perché ha delle cose importanti da dirti". E io l'ho... l'ho ricevuto e il generale Delfino mi ha detto... insomma, abbiamo parlato un po' della situazione, della gravità della situazione; credo fossimo all'indomani della strage di via D'Amelio, eh? Fine luglio, se non addirittura i primi di agosto. E mi ricordo benissimo la frase, probabilmente mi aveva visto un po' accorato, un po'... determinato e forse anche un po' irritato del fatto che non si riuscisse a reagire immediatamente colpendo... colpendo, catturando i capi di Cosa Nostra, e a un certo punto il generale mi disse questa frase testuale: "Stia tranquillo, Ministro, glielo troviamo noi Totò Riina, vedrà che le facciamo un

bel regalo per Natale".

P.M. Dott. GOZZO - Per Natale disse.

TESTE MARTELLI C. - Per Natale.

P.M. Dott. GOZZO - Perfetto. Va bene. Io volevo farle altre due domande; anzi, altre tre domande, perché poi c'è anche un documento che le volevo mostrare, molto interessante. In quel periodo, siamo quindi nel '92, luglio del '92, giugno - luglio del '92, lei ricorda se venne ipotizzata l'applicazione della dissociazione, quella che c'era stata, diciamo, ai tempi del terrorismo, anche per gli appartenenti all'associazione mafiosa?

TESTE MARTELLI C. - Venne ipotizzata, sì, non le so... non ricordo chi avanzò questo suggerimento, questa suggestione, però, insomma, discutendone con... con i miei collaboratori al Ministero, pensammo di scartare quell'ipotesi, perché stavamo, appunto, adottando misure estensive e più... e meglio congeniate in materia di pentiti e di collaboratori di giustizia; introdurre una nuova fattispecie ci pareva e ci parve una cosa che avrebbe generato soltanto confusione ed equivoci. Non mi ricordo adesso, in questo momento, chi... chi fece...

P.M. Dott. GOZZO - Chi fu, diciamo.

TESTE MARTELLI C. - Il latore della proposta.

P.M. Dott. GOZZO - Diciamo, le ricordo che sulla base di una domanda che le venne fatta a Palermo, a pagina 26 del verbale del 15 febbraio del 2011, lei ha detto: "Ho un ricordo pallido di qualcosa che si è accennato, ma che è stato accantonato. Non mi sorprenderebbe che questa cosa fosse maturata nell'ambito del DAP e da chi aveva fatto esperienza nella rivisitazione dell'antiterrorismo, perché è proprio un calco di quello, un calco di quella impostazione".

TESTE MARTELLI C. - Sì. Però, insomma, era una mia deduzione, non... insomma, però voi lo sapete magari, non mi

tenete...

P.M. Dott. GOZZO - E' una sua deduzione, però in effetti c'è un teste che ne parla, per questo dico io...

TESTE MARTELLI C. - Ah, ecco. Ma nell'ambito del DAP?

P.M. Dott. GOZZO - Nell'ambito del DAP.

TESTE MARTELLI C. - Cioè avevo... avevo azzeccato.

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Eh, e va beh, difatti. Ma si capiva che era un po' così, eh. Deduzione logica però, eh? Non è che io abbia altri elementi, è una deduzione logica.

P.M. Dott. GOZZO - Non è un ricordo, è una deduzione che lei ha fatto...

TESTE MARTELLI C. - Una deduzione logica, sì.

P.M. Dott. GOZZO - ...sulla base del contenuto della norma, allora.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - Ho capito. Senta, lei poi, successivamente, decise di dimettersi da Ministro, e siamo nel febbraio del...

TESTE MARTELLI C. - '93.

P.M. Dott. GOZZO - ...1993. Tra l'altro lei in quel periodo da poco aveva anche applicato il 41 bis a Poggioreale, se non ricordo male, e in altre carceri napoletane dove c'erano stati dei gravi fatti nei confronti...

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - ...delle guardie carcerarie. Ricorda cosa avvenne? Ecco, come venne designato poi il suo successore? Lei conosceva il...

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, conoscevo il professore Conso.

P.M. Dott. GOZZO - ...il professore Conso?

TESTE MARTELLI C. - Collaborava al Ministero nel periodo in cui io ero Ministro; credo fosse incaricato di presiedere la commissione per la revisione del Codice quello sostanziale, il Codice Penale, non del Codice di Procedura. E volevo accompagnare questa iniziativa

all'idea, probabilmente molto utopistica, di scrivere il Codice in un italiano corrente, qualcosa di comprensibile non dico alla cuoca, ma insomma, alla media cultura del Paese, e avevo interpellato i grandi scrittori italiani, come Moravia e Sciascia, che erano rimasti colpiti, entusiasti dell'idea di collaborare a una scrittura che non sia come detto all'Articolo che rinvia a quell'altro, cioè illeggibile per un normale... un essere umano normale, no?

P.M. Dott. GOZZO - E noi infatti non siamo molto normali!

TESTE MARTELLI C. - No, non voi, cioè il risultato...

P.M. Dott. GOZZO - E' la conseguenza.

TESTE MARTELLI C. - Sono i legislatori.

P.M. Dott. GOZZO - Però è difficile legiferare in maniera diversa.

TESTE MARTELLI C. - Sono i legislatori in quel...

P.M. Dott. GOZZO - Sì, sì.

TESTE MARTELLI C. - Che certo si avvalgono molto della competenza di magistrati. Ma siete un po' dappertutto e quindi questo è abbastanza normale. E poi è ovvio che gli uomini di Legge siano i primi ad essere consultati in queste materie. Però il risultato finale, però, mi sembra... Ma sa, è un Paese in cui per pagare le tasse devi andare dal commercialista e per leggere le Leggi che ti riguardano andare dall'Avvocato, insomma, non... Tutto questo rende lo stato di diritto e la democrazia molto labili, molto labili, perché quando non... Non è giustificata l'ignoranza della Legge, ma se la Legge è illeggibile, come diavolo si fa? Se uno non può pagare le tasse senza andare dal commercialista, come diavolo si fa?

P.M. Dott. GOZZO - Lei ha ragione, però...

TESTE MARTELLI C. - Non c'entra.

P.M. Dott. GOZZO - ...la inviterei a tornare al punto.

TESTE MARTELLI C. - D'accordo, d'accordo.

P.M. Dott. GOZZO - Perché altrimenti il Presidente mi richiama. Relativamente a Conso, quindi lei la sa...

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - Come venne designato? Da chi fu indicato? Se ci può aggiungere qualcosa.

TESTE MARTELLI C. - Ma la cosa avvenne con una rapidità stupefacente, perché il giorno precedente le mie dimissioni, insomma, correvano le voci, come sempre in questi casi, nulla di... di strano, non... non ne faccio mica una malattia, ci mancherebbe, e allora feci una... una telefonata al Procuratore Borrelli, dicendo che ero pronto a rendere informazioni spontanee, forse... Perché se lei mi manda un avviso di garanzia, io mi dimetto, non... E mi disse: "No, ormai la procedura è avviata", e quindi arrivò l'avviso di garanzia e due minuti dopo io mi dimisi. Il giorno successivo... il giorno stesso, il giorno stesso, venne designato Giovanni Conso, su proposta del Presidente del Consiglio e il Presidente delle Repubblica. E io mi sono abituato a capire spesso, ma questa è tutta politica, per amor del cielo, non... che queste formule qui in genere rispecchiano una verità opposta, cioè quando è così, è il Presidente delle Repubblica che ha deciso.

P.M. Dott. GOZZO - Ma è una sua deduzione, lei non lo sa.

TESTE MARTELLI C. - E' una mia deduzione.

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE MARTELLI C. - E' una mia deduzione, che però trova conferma nel seguito, perché credo che ci sia qualche... anche qui qualche sparso elemento nelle audizioni di Conso che lo comprova, come in quelle di Mancino. Perché poi, quando parlano fuori dalla sede giudiziaria, in sede politica, sono più espliciti. Per fortuna, insomma, perché... Ci sono meno timori forse, non lo so. Ma sta di fatto che il giorno dopo mi chiese un colloquio, Giovanni Conso venne da me, a casa mia, molto

affettuoso, dice: "Ma no, devi assolutamente ripensarci, è assurdo, è un avviso di garanzia, è a tutela sua, del cittadino, che si fanno queste cose". E io ripetei quello che avevo detto in pubblico, cioè non... si fa politica per occuparsi degli altri, non di sé, perché se... se uno è costretto dalle circostanze ad occuparsi di sé, è meglio che lasci il ruolo, soprattutto se è Ministro della Giustizia, non... Come faccio a guidare i magistrati nella lotta a Cosa Nostra e nel frattempo a difendermi dalle loro accuse? No, non... è una posizione, secondo me, insostenibile, non c'ho messo molto a decidere, appunto una manciata di minuti, non di più. Lui però insistette, molto affettuosamente, e poi, quando vide che ero irremovibile, mi disse: "Beh, in ogni caso io intendo assolutamente muovermi nel solco delle iniziative che lei ha tracciato, e poi mi consentirà, naturalmente, se ho dei dubbi, se ho bisogno di consigli, di rivolgermi a lei". "Ma certo, ci mancherebbe, ci mancherebbe altro". Bene, poi io sono venuto a sapere, questo però l'ho saputo molto dopo, che tre giorni dopo si è riunito il vertice, il Ministro della Giustizia, il Ministro degli Interni, il Capo della Polizia, il Capo dei Carabinieri, il direttore degli Affari Penitenziari e forse anche qualcun altro, all'ordine del giorno: che fare con il 41 bis? E dai verbali risulterebbe che qualcuno ha proposto l'abrogazione per Legge, però gli altri hanno fatto presente: "Beh, sì, se andiamo in Parlamento in questo momento ad abrogare il 41 bis, succede un inferno". Altri hanno proposto di...

P.M. Dott. GOZZO - Lei parla forse del verbale del Comitato Nazione dell'Ordine e la Sicurezza Pubblica?

TESTE MARTELLI C. - Sì, esatto, esatto.

P.M. Dott. GOZZO - Del 6 marzo del 1993.

TESTE MARTELLI C. - Ecco, allora qualche giorno un po' più in

là.

P.M. Dott. GOZZO - E' qualche giorno più tardi.

TESTE MARTELLI C. - Un po' più in là.

P.M. Dott. GOZZO - No, io invece le volevo dire se lei seppe se, per esempio, appunto, il 41 bis...

TESTE MARTELLI C. - No, assolutamente.

P.M. Dott. GOZZO - ...che lei aveva appena applicato a Poggioreale...

TESTE MARTELLI C. - No, no.

P.M. Dott. GOZZO - ...venne una settimana dopo, dieci giorni dopo revocato dallo stesso Conso.

TESTE MARTELLI C. - No, no, no, non lo seppi allora.

P.M. Dott. GOZZO - Per quello che...

TESTE MARTELLI C. - No, l'ho saputo dopo e mi ha scandalizzato, molto, sì.

P.M. Dott. GOZZO - Ecco.

TESTE MARTELLI C. - Perché... ed erano state assassinate due guardie...

P.M. Dott. GOZZO - Due guardie carcerarie. Senta, comunque il professore Conso aveva una fama di garantista.

TESTE MARTELLI C. - Assolutamente.

P.M. Dott. GOZZO - Questo lo possiamo dire, diciamo, è una cosa...

TESTE MARTELLI C. - Assolutamente, assolutamente.

P.M. Dott. GOZZO - ...che non...

TESTE MARTELLI C. - Ma direi che la fama di grande giurista eccedeva quella di garantista.

P.M. Dott. GOZZO - Certo, certo, certo.

TESTE MARTELLI C. - Non era un uomo...

P.M. Dott. GOZZO - Anche di grande...

TESTE MARTELLI C. - Non era certamente un uomo di parte, non... assolutamente, no.

P.M. Dott. GOZZO - Assolutamente. Lei venne a sapere poi, successivamente, o, come lei ha detto, diciamo così, si sentì con lei per prendere la decisione poi di novembre,

ottobre - novembre...

TESTE MARTELLI C. - Mai, mai, mai.

P.M. Dott. GOZZO - ...del '93, cioè la non proroga dei 41 bis dei...

TESTE MARTELLI C. - Né quella che ha preso a fine maggio, né quella che ha preso a novembre, mai, non l'ho mai più sentito, mai.

P.M. Dott. GOZZO - Lei venne mai a conoscenza di una lettera inviata dai detenuti al Presidente della Repubblica?

TESTE MARTELLI C. - Non all'epoca. Adesso la conosco a memoria, ma all'epoca no, non l'ho mai saputo.

P.M. Dott. GOZZO - Non le venne mai...

TESTE MARTELLI C. - No.

P.M. Dott. GOZZO - Io le volevo sottoporre adesso un documento, che non so se ha depositato lei stesso a Palermo, è datato 24 agosto del '92, è a sua firma, ed è una lettera che lei rivolge all'Onorevole Mancino. Glielo sottopongo perché riguarda in qualche modo l'isola di Pianosa, quindi il 41 bis, e quindi quello di cui stiamo parlando.

TESTE MARTELLI C. - Lettera... mi ha detto la data è?

P.M. Dott. GOZZO - 24 agosto '92. Posso esibirla, Presidente? Questa è... Poi penso che ne chiederò anche l'acquisizione.

PRESIDENTE - Sì, d'accordo, sì.

P.M. Dott. GOZZO - E' a firma del...

PRESIDENTE - E' autorizzato ad esibirla, sì.

P.M. Dott. GOZZO - E' a firma dell'Onorevole. Può anche darne lettura, se può darne lettura a voce alta, perché altrimenti non capiamo. Non ho una copia, purtroppo, per la Corte d'Assise, né per gli Avvocati.

TESTE MARTELLI C. - Sì, sicuramente è mia, la firma e questa...

PRESIDENTE - Va beh, se ne vuole sintetizzare il contenuto, ecco, di cosa si tratta.

P.M. Dott. GOZZO - Il contenuto è...

TESTE MARTELLI C. - Un po' complesso.

P.M. Dott. GOZZO - ...un po' tempestoso, diciamo.

TESTE MARTELLI C. - Credo che sia indecifrabile senza gli altri documenti a cui si riferisce. Non li avete questi? No.

P.M. Dott. GOZZO - Gli altri documenti sono i Comitati Nazionali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che sono stati prodotti.

TESTE MARTELLI C. - Nella lettera...

P.M. Dott. GOZZO - Quindi non si preoccupi di questo.

TESTE MARTELLI C. - Ah. "...che avevi già discusso della situazione di Pianosa al Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica da te presieduto e con la partecipazione del collega Andò. Anche questo mi sorprende, per due ragioni: perché il Ministro di Grazia e Giustizia non è stato invitato, perché i problemi di sicurezza di Pianosa, per quello che mi risulta, non sono stati affatto discussi nella riunione del 6 ultimo scorso". Sì, probabilmente nasce da...

P.M. Dott. GOZZO - Quindi lei, essenzialmente, lamentava di non essere stato invitato a una riunione del Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che parlava di Pianosa, delle isole, insomma, quindi in qualche modo il 41 bis.

TESTE MARTELLI C. - E no, non solo questo, secondo me poi la parte cruciale sono le ultime due righe: "Non solo non sono stato invitato, ma non è vero che avete discusso di quel tema".

P.M. Dott. GOZZO - E ricorda cosa le rispose Mancino a questa lettera?

TESTE MARTELLI C. - Non credo che ci sia una risposta.

P.M. Dott. GOZZO - Non c'è una risposta.

TESTE MARTELLI C. - No, no.

P.M. Dott. GOZZO - Va bene.

TESTE MARTELLI C. - Per quello che io ne so, io non ricordo di averla vista, comunque.

PRESIDENTE - Chiarisca, comunque, qual è la vicenda a cui attiene questa lettera.

TESTE MARTELLI C. - Mi sembra di capire, e di conseguenza di ricordare...

PRESIDENTE - Per quelli che sono i suoi ricordi anche di quel periodo.

TESTE MARTELLI C. - Sì. La questione di Pianosa è stata molto... era molto intricata, intanto perché c'erano state decisioni precedenti a livello governativo all'epoca del terrorismo di chiudere il reparto antiterrorismo, poi di chiudere l'intero carcere, poi decisioni del Comune, che non so se sia di Pianosa o di un'altra... o della Provincia, non so se sia Grosseto, non mi ricordo, insomma, di destinare a... come si chiama? A luogo tutelato, ecologicamente protetto, quell'area. Poi ci una protesta violentissima dei Verdi, quando noi decidemmo di riaprire le carceri di Pianosa e dell'Asinara. Mi dovetti affannare molto per superare tutte queste difficoltà. Tra l'altro all'inizio, questo anche lo ricordo molto bene, c'era stata molta contrarietà sia da parte di Parisi che - se non ricordo male, eh? - anche di Nicolò Amato di riaprire queste... queste carceri. Per cui il fatto che poi, senza invitare il Ministro della Giustizia, quello degli Interni e della Difesa, indicano una riunione del Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica allo scopo di discutere della situazione di Pianosa e poi io sono informato, evidentemente da qualcuno dei partecipanti, che in realtà di Pianosa non hanno mai parlato, hanno parlato di tutt'altro, mi sembrava di una straordinaria inopportunità, a dir poco. Non so se ho chiarito la cosa.

P.M. Dott. GOZZO - Va bene.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. Dott. GOZZO - Presidente, io chiederei l'acquisizione di questa documentazione, che proviene...

PRESIDENTE - Sì. Su questa richiesta, le altre Parti?

AVV. REPICI - Nulla osservano.

PRESIDENTE - Va bene. Allora: la Corte, sull'accordo delle Parti, dispone acquisirsi il suddetto documento nel fascicolo per il dibattimento.

P.M. Dott. GOZZO - Io ho terminato, io ho terminato. Il collega avrebbe delle altre domande.

P.M. Dott. LUCIANI

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, solo poche domande, Onorevole. Buonasera, innanzitutto.

TESTE MARTELLI C. - Buonasera.

P.M. Dott. LUCIANI - Lei ha già riferito, su domanda del Procuratore Gozzo, appunto, della contrarietà che le aveva partecipato il Presidente incaricato Giuliano Amato a che lei fosse confermato Ministro della Giustizia, come...

TESTE MARTELLI C. - Precisando che lui era solo ambasciatore.

P.M. Dott. LUCIANI - ...come indicazione, appunto, proveniente dall'Onorevole Craxi. Lei ricorda se circolarono nomi, e se sì quali, come suoi possibili sostituti al Ministero della Giustizia?

TESTE MARTELLI C. - Mah, fu... fu un intervallo breve, eh? Qualche giorno.

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, sì, dico, se si fecero dei nomi come suoi possibili sostituti e chi.

TESTE MARTELLI C. - Mi pare che si sia parlato dell'Onorevole Gargani, della Democrazia Cristiana, questo è un ricordo allora, e di allora non ricordo altro. Che poi si sia trattato davvero di Gargani invece lo so per certo, ma l'ho saputo molto dopo.

P.M. Dott. LUCIANI - Dopo, no.

TESTE MARTELLI C. - Perché ha scritto un libro sopra,

addirittura.

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, esattamente. No, però è un ricordo anche del tempo, diciamo.

TESTE MARTELLI C. - E' un ricordo anche del tempo.

P.M. Dott. LUCIANI - Esatto. Senta, poi, sempre su domanda del Procuratore Gozzo, lei ha riferito, appunto, dei soggetti cui lei partecipò quanto aveva saputo dalla dottoressa Ferraro circa l'incontro...

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - ...avuto con il capitano De Donno; ha fatto i nomi, appunto, del Ministro Mancino, da poco insediato, e del generale Taormina della DIA. Ricorda se ne parlò anche con altri Ministri?

TESTE MARTELLI C. - Ma avevo un dubbio se... che non ho sciolto, non... non ho ricordo se ne ho accennato in modo informale, cioè quindi al di là di ogni sede ufficiale, anche al Ministro della Difesa, Onorevole Salvo Andò, non... Però, francamente, non me lo ricordo.

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi, diciamo, è un ricordo che rassegna con qualche margine di dubbio, se capisco bene.

TESTE MARTELLI C. - Esattamente.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, ma quando lei disse a Mancino, appunto, riferì del contatto che la dottoressa Ferraro ha avuto con De Donno, l'Onorevole Mancino che cosa le disse?

TESTE MARTELLI C. - Cadde dalle nuvole, dice: "Non ne so niente, mi informerò". Ma ripeto, era tutto in un contesto in cui diceva: "Sono appena arrivato, fammi prendere coscienza della situazione, delle... delle carte, sia per quello che riguarda il Decreto Falcone, sia per... la cosa che mi dici, mi informerò, ti farò sapere". Invece non...

P.M. Dott. LUCIANI - Non le ha più fatto sapere nulla...

TESTE MARTELLI C. - No, no, assolutamente no.

P.M. Dott. LUCIANI - ...poi, successivamente, diciamo. Né

avete avuto modo di riprendere l'argomento?

TESTE MARTELLI C. - No. Però, vede, anche qui poi la storia è... è gentildonna. Sempre in Commissione Parlamentare Antimafia, l'Onorevole Mancino ha dichiarato che già dal luglio del '92, è una dichiarazione che fa in quel periodo lì, perché dice esplicitamente: "Dentro la mafia c'erano due brutte correnti: una la corrente Totò Riina, stragista, etc., e l'altra una corrente, invece, più moderata". Io ho fatto un salto sulla sedia leggendo questo documento della Commissione Antimafia, perché io, per esempio, non ne sapevo nulla.

P.M. Dott. LUCIANI - Ecco, appunto, questo le volevo chiedere: erano informazioni...

TESTE MARTELLI C. - No.

P.M. Dott. LUCIANI - ...di cui lei disponeva?

TESTE MARTELLI C. - No, no.

P.M. Dott. LUCIANI - Disponeva anche il Ministero della Giustizia?

TESTE MARTELLI C. - No, nel modo più assoluto, non... non è mai trapelato niente del genere. Non soltanto a me, ma neanche... né Falcone me ne ha mai parlato e neppure gli altri magistrati.

P.M. Dott. LUCIANI - I suoi collaboratori, i magistrati che la collaboravano.

TESTE MARTELLI C. - Nessuno mai, mai.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, solo...

TESTE MARTELLI C. - Ascolti, anzi io sapevo una cosa contraria, se mi consente, e cioè che l'intesa tra Riina e Provenzano era così forte che tutti e due sedevano nella Commissione allo scopo di esserci sempre uno dei due, di modo che se poi, riflettendo separatamente tra di loro, la decisione adottata non li convinceva più o la volevano rimettere in discussione, si poteva sempre sollevare il fatto: "Ma non c'era Totò - oppure - non c'era..." Come si chiama quell'altro? Bernardo.

P.M. Dott. LUCIANI - Bernardo.

TESTE MARTELLI C. - Ecco.

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi queste erano le informazioni al tempo.

TESTE MARTELLI C. - Le informazioni che... era di una totale identità.

P.M. Dott. LUCIANI - Comunanza di intenti.

PRESIDENTE - Da dove scaturivano queste informazioni?

TESTE MARTELLI C. - Questo da Giovanni Falcone.

P.M. Dott. LUCIANI - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Sempre sull'iter dell'8 giugno, proprio per quelle difficoltà che ha già rappresentato, su cui non voglio tornare, ipotizzaste mai di porre la questione di fiducia su...?

TESTE MARTELLI C. - Beh, eravamo veramente però nella fase iniziale, eh?

P.M. Dott. LUCIANI - Dico, ne parlò mai anche con Scotti? Non so, in epoca antecedente.

TESTE MARTELLI C. - Scotti non... Scotti non c'era più.

P.M. Dott. LUCIANI - No, in epoca antecedente, diciamo, prima della sua sostituzione.

TESTE MARTELLI C. - Scotti non c'era, no, no, no.

P.M. Dott. LUCIANI - No.

TESTE MARTELLI C. - Questo è escluso proprio, perché Scotti ha cessato di essere Ministro degli Interni a fine giugno, il 28 giugno, quindi no.

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi non ha un ricordo su questo.

TESTE MARTELLI C. - E l'iter parlamentare non era ancora cominciato.

P.M. Dott. LUCIANI - Non era ancora cominciato.

TESTE MARTELLI C. - No.

P.M. Dott. LUCIANI - Senta, altre due domande e poi ho terminato. Ha accennato all'ulteriore interlocuzione che le riferì la dottoressa Ferraro sul passaporto di Vito

Ciancimino nell'autunno del '92. Le venne spiegato in quella circostanza perché i ROS caldeggiavano il rilascio del passaporto? Cioè quale doveva essere la finalità per la quale doveva essere rilasciato il passaporto a Vito Ciancimino?

TESTE MARTELLI C. - Adesso non mi ricordo esattamente, però mi sembra assolutamente implicito: perché uno vuole il passaporto? Per espatriare, no?

P.M. Dott. LUCIANI - Questo è chiaro. Dico, però se qualcuno le disse il motivo, cioè doveva espatriare per quale motivo o per quale...

TESTE MARTELLI C. - Ah! No.

P.M. Dott. LUCIANI - A cosa dovesse servire? Ecco, se lei ha un ricordo e se qualcuno glielo disse, chiaramente, altrimenti andiamo oltre.

TESTE MARTELLI C. - No, no. Mi sono fatto un'idea, ma successivamente, insomma, non...

P.M. Dott. LUCIANI - No, no, sempre al tempo stiamo dicendo.

TESTE MARTELLI C. - No, no, no.

P.M. Dott. LUCIANI - L'ultima domanda è se lei ebbe mai contezza di una segnalazione che venne diramata nel marzo del 1992 di allerta ai Prefetti su un possibile avvio di una stagione di stragi o comunque di attentati.

TESTE MARTELLI C. - Sì, certo, me ne riferì Scotti e... e poi mi pare di aver visto anche qualche pezzo di carta, la lettera stessa mandata ai Prefetti. Ero sorpreso un po' dal... ma io però, se non ricordo male, se non ricordo male, però potrei sbagliarmi, eh? Non c'è menzione della mafia in quel... in quel documento. Si parla di mafia?

P.M. Dott. LUCIANI - In realtà anche di...

TESTE MARTELLI C. - Sì?

P.M. Dott. LUCIANI - Tra l'altro è quello che dice lei anche nel verbale che rende alle Procure di Caltanissetta e di Palermo, la recuperiamo la data, comunque il verbale è sempre lo stesso, lei dice: "Ricordo bene la

segnalazione del marzo '92 data dal Ministro Scotti..."

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - "...in cui si annunciava, dandone allerta ai Prefetti, l'avvio di una stagione stragista sia sul fronte della criminalità organizzata, sia sul fronte della Ex Jugoslavia".

TESTE MARTELLI C. - Ah! Sì, la cosa che mi colpì di più, francamente, fu quella della Ex Jugoslavia. Poi non so se in quel periodo o successivamente... no, questo è successivo, successivo alla strage di Capaci, qualcuno avanzò l'ipotesi che l'esplosivo venisse dalla Ex Jugoslavia.

P.M. Dott. LUCIANI - Dalla Ex Jugoslavia. Senta, ma lei seppe in quel periodo quali furono le fonti...

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - ...sulla base della quale venne diramata poi questa allerta?

TESTE MARTELLI C. - Sì, eh, come no? Purtroppo è lì che... Cioè io temo di avere sbagliato nel sottovalutare quell'allarme, ma di essere stato indotto in errore nel momento in cui venne fuori la fonte.

P.M. Dott. LUCIANI - Che era?

TESTE MARTELLI C. - Ciolini, Enzo Ciolini, questo...

P.M. Dott. LUCIANI - Elio Ciolini.

TESTE MARTELLI C. - Elio Ciolini. Non so se agente o... o collaboratore dei Servizi, che era già ben noto come un pataccaro. E siccome una delle patacche che aveva messo in circolazione un po' di anni prima mi aveva riguardato, perché aveva detto che io ero il capo della loggia massonica di Monte Carlo, di cui il presidente era Gianni Agnelli e io ero il vicepresidente, e che per questo ero stato retribuito con un conto che era stato aperto a mio nome su una banca svizzera. E siccome il giornale "Panorama" voleva farci una copertina su questa rivelazione sensazione, gli ho detto: "Scusa, facciamo

una cosa: andiamo in questa banca svizzera a vedere come sta la faccenda". Siamo andati, Gianni Farneti era il caporedattore, e quando ci siamo presentati per riscuotere questo...

P.M. Dott. LUCIANI - I soldi.

TESTE MARTELLI C. - ...questi soldi, il direttore della banca si è messo a ridere, dice: "Ma scusi, questi qui sono i bonifici che lei vede sul tavolo qui di ingresso della banca, chiunque lo può prendere e può scriverci quello che vuole, ma non... non è detto che corrispondano poi effettivamente a dei conti".

P.M. Dott. LUCIANI - Non c'era, diciamo...

TESTE MARTELLI C. - Non c'era assolutamente niente, ovviamente. E allora non aveva una fama... ma non soltanto ai miei occhi, era considerato un pataccaro, insomma; e del resto è la definizione di Andreotti...

P.M. Dott. LUCIANI - Sì.

TESTE MARTELLI C. - ...che credo conoscesse per altre vicende.

P.M. Dott. LUCIANI - Per quello che lei seppe al tempo, diciamo...

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - ...le venne indicata come unica fonte di informazione Ciolini?

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Cioè non le vennero indicati altri ambienti o altri possibili modi attraverso cui si erano accolte queste notizie? Cioè quello che seppe lei era solo che era Ciolini la fonte unica.

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì. Io credo che in realtà la cosa probabilmente... adesso, però, queste sono... sono solo deduzioni successive, in quel momento è così, insomma, non...

P.M. Dott. LUCIANI - Ne parlò con il Capo della Polizia di questa vicenda?

TESTE MARTELLI C. - No, ne parlai con Scotti e debbo dire però

la discussione fu abbastanza troncata da Andreotti, insomma, non... Una patacca, la definì una patacca.

P.M. Dott. LUCIANI - E dopo, diciamo, che succedessero le stragi di Capaci e via D'Amelio affrontò, fu ripresa in qualche modo questa allerta?

TESTE MARTELLI C. - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Fu rivalutata e rielaborata, che lei sappia?

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì. Io ero sempre colpito dalla osservazione relativa al fronte jugoslavo, della Ex Jugoslavia, ed effettivamente la guerra intestina che si stava sviluppando, i conflitti tra Serbia, Bosnia, Croazia, Slovenia, etc., e cercavo, come dire, il nesso con le vicende italiane quale potesse essere. E mi pare che subito dopo Capaci, una delle... delle possibili connessioni fu proprio quella relativa all'esplosivo, insomma.

P.M. Dott. LUCIANI - Ma ne ebbe a parlare con chi? Se se lo ricorda.

TESTE MARTELLI C. - Non lo so se con... con Scotti o con Parisi, non lo so, con uno dei due direi.

P.M. Dott. LUCIANI - Va bene. Va bene, Presidente, noi non abbiamo altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Va bene. I difensori di Parte Civile?

AVVOCATO FERRO

AVV. FERRO - Solo una domanda, Presidente. Avvocato Ferro per la registrazione. Le chiedevo, Onorevole, se i Servizi, nella loro veste istituzionale, in quel periodo hanno avuto un ruolo attivo quali fonti di notizie e di che genere, eventualmente.

TESTE MARTELLI C. - In tutto il periodo '92 - '93?

AVV. FERRO - Beh, diciamo quello immediatamente prima e immediatamente dopo le stragi.

TESTE MARTELLI C. - Guardi, io confesso che ho avuto rapporti con un unico responsabile dei Servizi in un'epoca

precedente, in cui non ero neanche al Governo, ed era l'ammiraglio Martini, perché ne avevo grande stima e considerazione. Poi, naturalmente, ho partecipato a tanti vertici in cui c'erano anche i capi dei Servizi, ma non... e ricevevo le loro informative, quelle che mandano ai membri del Governo o ad alcuni membri del Governo. Ma non... non ho percepito né una utilità, né una pericolosità. Sono stato chiaro?

AVV. FERRO - D'accordo, grazie, Presidente.

PRESIDENTE - Sì, Avvocato Repici.

AVVOCATO REPICI

AVV. REPICI - Sì, grazie, Presidente. Avvocato Repici. Buonasera.

TESTE MARTELLI C. - Buonasera.

AVV. REPICI - Lei ha parlato poco fa delle dimissioni e del modo in cui si arriva alle sue dimissioni del, se non ricordo male, 12 febbraio 1993 e quell'informazione di garanzia della quale ebbe a parlare anche al telefono con il Procuratore Borrelli. A me non interessa il merito del processo, però potrebbe avere rilievo una sola circostanza: quale fu la fonte che portò all'emissione dell'informazione di garanzia nei suoi confronti? Se lei ne ha contezza.

TESTE MARTELLI C. - Sì. Fondamentalmente la fonte è una sola, è Licio Gelli. Perché anche la deposizione di Larini, che è stata... cioè l'architetto amico di Craxi, che era il titolare del conte... del conto, che è quello che poi mi chiama in causa direttamente, ma mi chiama in causa sulla falsariga delle dichiarazioni di Gelli; e l'abbaglio della Procura di Milano consiste nel fatto di supporre che siano due versioni diverse, due fonti diverse che...

AVV. REPICI - Che si riscontrano.

TESTE MARTELLI C. - ...che si riscontrano. Ma non è assolutamente così. Larini conosceva perfettamente la

fonte Gelli e la conosceva perché gliel'ho fatta leggere io. Quando Gelli invia a Cossiga, a me, i capitoli di un libro che sta scrivendo: "Tutti i dissapori del ricattatorio", 1986 siamo, io porto questi... questo capitolo che mi riguarda e che parla della sua versione del mio ruolo nel conto protezione, lo porto alla Procura di Roma, dottor Sica, lo faccio vedere a Craxi e lo faccio vedere a Larini. Quindi Larini è perfettamente consapevole, conosceva la versione di Gelli e si è attenuto alla versione di Gelli.

AVV. REPICI - Bene. Un'altra cosa: sull'incontro fra lei e l'allora Ministro Mancino del 4 luglio, lei ha detto: "In quella occasione io riferii il mio fastidio o la mia disapprovazione circa l'iniziativa del ROS riferitami dalla dottoressa Ferraro". Che cosa le rispose il Ministro Mancino? Che reazioni ebbe? Se ne ebbe. Cosa... A proposito dell'iniziativa del ROS.

TESTE MARTELLI C. - L'ho detto un momento fa: che non ne sapeva niente, non... Che si sarebbe... che si sarebbe informato. E poi non mi ha più fatto sapere nulla.

AVV. REPICI - Fino al momento in cui lei permase al Ministero della Giustizia, non ebbe più alcun...?

TESTE MARTELLI C. - Mai, mai, no. Né si capisce, dal documento che molto opportunamente è stato rintracciato, che i rapporti non erano particolarmente scorrevoli, né collaborativi.

AVV. REPICI - Senta, nel...

TESTE MARTELLI C. - E anche di questo mi devo chiedere... dare una spiegazione, no? Perché la collaborazione con Scotti è stata così intensa, efficace, utile, e poi non c'è più stata, insomma, non... Io non ero cambiato, io ero sempre lo stesso, insomma, era cambiato il Ministro dell'Interno.

AVV. REPICI - Ecco, a proposito di questo, prima della nomina di Mancino Ministro dell'Interno in sostituzione del

Ministro Scotti, lei aveva mai sentito in ambiente politico, di qualunque tipo, di evocare la possibilità della nomina di Mancino?

TESTE MARTELLI C. - Non mi ricordo, non me lo ricordo, francamente.

AVV. REPICI - Questo sicuramente è in grado di riferirlo: Mancino faceva parte di quale corrente della Democrazia Cristiana?

TESTE MARTELLI C. - La base, la base.

AVV. REPICI - Base?

TESTE MARTELLI C. - Detta anche sinistra, insomma, la base però, perché sono due sinistre: la sinistra sociale e quella politica. La base era la sinistra politica, guidata da Ciriaco De Mita, ecco.

AVV. REPICI - E l'Onorevole Gargani, di cui lei ha riferito come possibile alternativa a lei al Ministero di Grazia e Giustizia, di quale corrente faceva parte?

TESTE MARTELLI C. - La base.

AVV. REPICI - Cioè la stessa corrente di Mancino?

TESTE MARTELLI C. - Sì.

AVV. REPICI - L'Onorevole Calogero Mannino di quale corrente faceva parte?

TESTE MARTELLI C. - La base.

AVV. REPICI - Senta, a proposito dei lavori parlamentari sulla conversione del Decreto Legge dell'8 giugno '92, venuto meno Scotti al Ministero degli Interni la competenza era del suo Ministero e del Ministro Mancino.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

AVV. REPICI - Ecco, il Ministro Mancino ebbe ad occuparsene dei lavori parlamentari per la conversione?

TESTE MARTELLI C. - Ma io ricordo quello che mi ha... mi disse nel primo colloquio: "Dammi un po' di tempo". Siamo al 4 luglio. Il 6 di agosto il Decreto è approvato da Camera e Senato.

AVV. REPICI - In scadenza.

TESTE MARTELLI C. - Ma l'accelerazione velocissima è dovuta alla strage di via D'Amelio, che è del 19 di luglio. E' nelle due settimane successive che arriva rapidissimamente all'approvazione. Sicuramente Mancino ha partecipato ad alcune sedute di quella fase successiva, non mi ricordo se alla Camera o al Senato, ma credo che... Tra l'altro ci furono sino all'ultimo, anche questo andrebbe ricordato, richieste di rinviare l'adozione del Decreto, sino all'ultimo.

AVV. REPICI - Provenienti da...?

TESTE MARTELLI C. - Per esempio il Senatore Libertini fece una vera filippica in Senato, violentissima. Ma non è il solo, credo che anche il Senatore Salvi sia ritornato sull'argomento e chiede un rinvio: "Ripensateci, rivediamoci, riparliamone, non..." Poi con toni meno aggressivi Libertini, ma la sostanza era la stessa, insomma, di soprassedere all'approvazione, soprassedere all'approvazione del Decreto così com'era; evocando incostituzionalità, mancanza di garanzie per gli imputati, in particolare la questione del 41 bis, ma non solo quella, anche i programmi per i pentiti. Insomma, fino alla fine, e io presi la fiducia; senza la fiducia non so se sarebbe passato, non... semplicemente, no? E fui accusato di avere strangolato la discussione. Certe discussioni però se non le strangoli, non finiscono mai.

AVV. REPICI - E' in grado di riferire alla Corte su rapporti di particolare frequenza fra il Prefetto Parisi, all'epoca Capo della Polizia, e il Presidente Scalfaro?

TESTE MARTELLI C. - Beh, sì, sì. Anche se poi mi hanno spiegato, all'epoca già mi spiegarono che inizialmente il referente politico di Parisi non era Scalfaro, ma... non so se la relazione nasce quando Scalfaro è Ministro degli Interni.

AVV. REPICI - Quindi '83 - '87?

TESTE MARTELLI C. - Esatto. Credo di sì però, credo che sia

quello il periodo. Ma devo dire che il Prefetto Parisi era un uomo di... uomo di mondo, sapeva intrattenere molto le relazioni; volle conoscere anche me, ed ero ancora soltanto il segretario del Partito Socialista, insomma. E mi ricordo benissimo anche il contenuto del colloquio, perché mi disse: "Guardi che..." Perché io ero sorpreso di una circostanza: "Ma è mai possibile che in Italia non si scoprono mai casi di corruzione della Polizia?" E lui mi disse...

AVV. REPICI - Questa è la domanda che lei gli rivolse?

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì. Ero un po' colpito da questa circostanza, perché purtroppo, insomma, ovunque, no? Può succedere e succede che... E lui mi disse: "Guardi che io veramente ho mandato via cinquemila uomini, cinquemila uomini negli ultimi anni". Perché bisognava creare una mentalità diversa nella Polizia, proprio come servizio ai cittadini, in uno Stato democratico. Era anche lui diventato molto garantista. Ricorderà magari anche un episodio precedente che è accaduto, se non ricordo male, alla Questura di Palermo.

AVV. REPICI - 1985?

TESTE MARTELLI C. - Sì, esatto, e l'iniziativa assunta da Scalfaro molto determinata, probabilmente anche molto giusta, non lo so, io non conosco bene le circostanze, ma fece scalpore in ogni caso, no? E forse è dato da lì anche l'atteggiamento di... di...

AVV. REPICI - Parisi.

TESTE MARTELLI C. - ...Parisi.

AVV. REPICI - A proposito del generale Delfino, oltre a quella interlocuzione con quel regalo di Natale promesso per la cattura di Riina, lei sa se il generale Delfino, nell'anno '92, ebbe contatti sempre sullo stesso argomento con altri esponenti politici?

TESTE MARTELLI C. - No.

AVV. REPICI - E in particolar modo con il Presidente della

Commissione Antimafia.

TESTE MARTELLI C. - No, non lo so proprio, no. Seppi dopo che effettivamente aveva avuto un ruolo nella cattura di Riina, altro che.

AVV. REPICI - Ufficialmente però a partire dall'8 gennaio '93, per fatti avvenuti a partire dall'8 gennaio '93.

TESTE MARTELLI C. - Eh... no, credo che...

AVV. REPICI - Per la cattura di Baldassare Di Maggio...

TESTE MARTELLI C. - Esatto.

AVV. REPICI - ...avvenuta in regione Piemonte.

TESTE MARTELLI C. - Eh, ma gli stavano già addosso, eh?

AVV. REPICI - Questa è una sua deduzione?

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, sì, ritiro, ecco, ha ragione.

AVV. REPICI - Senta, quando la dottoressa Ferraro le riferì della visita ricevuta dal capitano De Donno, le disse se il capitano De Donno parlava per conto di altri?

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì. Sì, sì, mi disse che parlava per conto del colonnello Mori.

AVV. REPICI - Senta, lei ha spontaneamente aggiunto, quindi è il caso forse di darne conto anche qui in udienza, quando venne sentito dalla Procura di Caltanissetta fece una aggiunta, diciamo, di sue spontanee dichiarazioni relative alla mancata protezione sotto casa della madre del dottor Borsellino. Può spiegare alla Corte in termini sintetici cosa...?

TESTE MARTELLI C. - Ma questa è una cosa che mi fece inferocire nell'immediatezza dei fatti, appena recatomi a Palermo, convocato telefonicamente il vertice delle massime Autorità di... sia sul fronte della magistratura, e quindi Procuratore Capo, Procuratore Generale, il Presidente della Corte di Appello credo che ci fosse anche, Carabinieri, il Prefetto ovviamente.

AVV. REPICI - Questo la sera del 19 luglio '92?

TESTE MARTELLI C. - La sera del 19 luglio, sì, la sera in cui... in cui feci l'intemerata più violenta che avevo

mai fatto in vita mia, insomma, perché ero veramente inferocito, non... perché avevamo fatto diverse raccomandazioni sia io che Scotti.

PRESIDENTE - In che senso, ecco, queste raccomandazioni? Vuole spiegarlo?

TESTE MARTELLI C. - Mi raccomandai con il Procuratore Generale, che era quello competente per la sicurezza dei magistrati, se non ricordo male così mi fu detto dagli uffici...

PRESIDENTE - Sì.

TESTE MARTELLI C. - ...che ci fosse la massima tutela nei confronti di Paolo Borsellino, perché era stato sovraesposto. Questo fu ragione di un... insomma, di un piccolo attrito con Scotti, ma insomma, non è una questione decisiva, ma... Perché Scotti lo candidò esplicitamente a Procuratore Nazionale Antimafia dopo la strage di Capaci. Io dico: "Prudenza, insomma, non vedo la necessità di esporlo anzitempo, c'è tutta la procedura del CSM da... Perché dobbiamo esporlo?" Però, insomma, si tratta di questo, non è nient'altro. E tutti e due a quel punto ci allertammo, insomma, e io con... con la Procura Generale e lui sul fronte delle Forze di Polizia. Io credo di aver chiamato anche il Prefetto, ed è per quello che poi fui così determinato nel chiedere la rimozione di tutti i vertici. E in effetti il Prefetto venne sostituito e poi, di lì a poco, anche il capo della Procura venne sostituito.

AVV. REPICI - Senta, faccio un attimo un passo...

TESTE MARTELLI C. - Mi sembrava incredibile, cioè, che un luogo che Borsellino frequentava abitualmente non fosse sorvegliato, mi sembrava...

AVV. REPICI - Ma ottenne risposte?

TESTE MARTELLI C. - Mai! Io non so neanche se c'è mai stata un'indagine su questo punto specifico, non lo so, non lo so.

PRESIDENTE - C'erano state, quindi, delle raccomandazioni...

TESTE MARTELLI C. - Assolutamente sì.

PRESIDENTE - ...date da lei e dal Ministro Scotti a proposito...

TESTE MARTELLI C. - Io le ho fatte personalmente al Procuratore Generale; gli uffici credo che le abbiano fatte anche in altre direzioni. Sicuramente Scotti e i suoi uffici le hanno fatte per quello che riguardava le Forze di Polizia.

AVV. REPICI - E la sua segnalazione specifica era...

TESTE MARTELLI C. - Io urlai in quel vertice...

AVV. REPICI - No, no...

TESTE MARTELLI C. - ...nella sera stessa, dissi: "Questo è un caso di incuria colpevole, se non c'è qualcosa di peggio".

AVV. REPICI - Ma io le chiedevo: prima della strage, lei aveva, quindi, fatto segnalazione specifica sulla persona del dottor Borsellino?

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, sì, assolutamente.

AVV. REPICI - Quindi...

TESTE MARTELLI C. - E su lui solo, perché era... era lui che era stato... era il più esposto.

AVV. REPICI - In relazione a quella sovraesposizione.

TESTE MARTELLI C. - E certo, certo.

AVV. REPICI - Per quanto forse superfluo, ebbe notizia di cosa avesse... visto che lei non ebbe risposte, ma se in qualche modo il Questore di Palermo e il Prefetto di Palermo diedero risposte a qualche organo istituzionale al riguardo?

TESTE MARTELLI C. - Non mi risulta.

AVV. REPICI - Tornando indietro a quelle richieste di indicazione circa le collocazioni politiche all'interno della Democrazia Cristiana di alcuni personaggi politici, il Presidente Scalfaro notoriamente proveniva dalla Democrazia Cristiana, prima di essere eletto al

Quirinale. Nel, diciamo, periodo immediatamente precedente la sua elezione alla Presidenza della Repubblica, e se possibile anche nei primi mesi della sua presidenza, aveva una qualche vicinanza politica all'interno della DC precipua rispetto a variegate posizioni? Per quel che è a sua conoscenza.

TESTE MARTELLI C. - Ma no, mi pare che Scalfaro aveva mantenuto una sua condotta piuttosto indipendente dalle correnti democristiane. Anzi, semmai era nota una fase in cui prima di diventare Presidente della Camera fu particolarmente aspro nel denunciare gli scandali connessi al terremoto...

AVV. REPICI - Dieci anni prima questo, sì.

TESTE MARTELLI C. - Ecco, appunto, al terremoto dell'Irpinia. No, no, non mi risulta. Mi risultava del tutto evidente che eletto Presidente della Camera da una maggioranza molto ampia, e questa è la ragione principale perché poi diventa Presidente della Repubblica, perché si era sicuri che lui ce l'aveva la maggioranza, l'aveva appena avuta, dell'organo di gran lunga più ampio. I grandi elettori sono 900, ma di questi 630 sono deputati, e pochi giorni prima lo avevano eletto Presidente della Camera. Ecco perché si scivola facilmente su Scalfaro. Tra l'altro candidatura promossa da fronti insospettabili: Marco Pannella, perché gli riconosceva il primato nel contrasto a Cossiga in difesa del Parlamento contro le picconate del Presidente, e Craxi convinto che fosse un uomo a lui, se non devoto, leale, perché era stato per cinque anni... quattro anni il suo Ministro degli Interni. Quindi anche dal fronte, diciamo, laico socialista ci fu questo abbaglio.

AVV. REPICI - Quello che lei sta dicendo significa che già prima della elezione di Scalfaro, nel senso degli ultimi due giorni, si preavvertiva in Parlamento, anzi nella assemblea comune che in caso di stallo la soluzione

poteva essere quella di Scalfaro?

TESTE MARTELLI C. - No, veda, le cose non funzionano così. Prima si è tentato di eleggere un Presidente sulla base di un accordo politico tra le forze che componevano la maggioranza di Governo, Arnaldo Forlani; fallito per la diserzione di una parte della Democrazia Cristiana, la corrente andreottiana, questo tentativo, c'è una fase confusa, sorgono varie candidature, fronti diversi e opposti; mi ricordo in particolare quella di Spadolini, ma anche quella di Martinazzoli, insomma, diverse candidature. Poi interviene la strage di Capaci e il Parlamento senta, giustamente, l'esigenza di dare una risposta rapida, la più rapida possibile, e quindi si va sulla soluzione che visibilmente è quella più facile, perché è già il Presidente della Camera, ha già la maggioranza.

AVV. REPICI - Ed è stata l'unica ipotesi, diciamo, che venne fatta in quel momento?

TESTE MARTELLI C. - No, no, no...

AVV. REPICI - No, dopo la strage di Capaci intendo.

TESTE MARTELLI C. - Io ero a Palermo.

AVV. REPICI - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Quindi non so esattamente in quella giornata quali contatti o consultazioni ci siano state. Sono arrivato all'ultimo momento, ho votato la seconda chiamata.

AVV. REPICI - Ma, diciamo, anche per quello che potè sapere, pur non essendo presente, a quel punto, dopo la strage di Capaci, fu individuata solo questa soluzione?

TESTE MARTELLI C. - Guardi, non... francamente non mi... Sa, stiamo parlando di una... di due o tre giorni.

AVV. REPICI - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Allora, i due giorni prima della strage di Capaci, dopo la caduta della candidatura di Forlani, sicuramente si sono affacciate la candidatura di

Giovanni Spadolini, quella di Andreotti, che si rivolse in particolare ai socialisti, Craxi disse: "Non posso sempre io... essere sempre io a dirgli di no. Per cortesia, diglielo tu stavolta", e io vado, vado per dirgli no. Poi so che molti hanno almanaccato anche Giuseppe Ajala, convinto che sarebbe stato eletto Andreotti con il voto del PDS. Secondo me era una tesi che non stava né in cielo e né in terra. Io ero in contatto con... in particolare con Claudio Petruccioli, e gli ho chiesto ancora conferma, che all'epoca era a capo della segreteria del PDS, quindi non è... quindi, cioè, è assolutamente esclusa un'ipotesi di questa natura. E credo che sia così, è assolutamente escluso, non... Ma Andreotti era troppo uomo, diciamo, di potere per...

AVV. REPICI - Sì, però questo è prima di Capaci. La mia domanda era sulle conseguenze...

TESTE MARTELLI C. - Eh, ma se non c'era prima di Capaci, si immagini se poteva esserci dopo, scusi.

AVV. REPICI - No, la mia domanda era se dopo Capaci, l'unica ipotesi di cui si discusse fu solo quella di Scalfaro.

TESTE MARTELLI C. - Per quello che io ne so, sì.

AVV. REPICI - Senta, le fra Capaci e il 19 luglio ebbe occasione di incontrare il dottore Borsellino?

TESTE MARTELLI C. - No, perché per l'appunto non volevo sovraesporlo. Ci eravamo, del resto, visti poco prima di Capaci, se non ricordo male a Racalmuto, a discutere proprio lui ed io, con una moderatrice, la giornalista Marida Pijola del "Messaggero", e su invito di Felice Cavallaro, anche lui giornalista de "Il Corriere della Sera", che voleva farci fare la pace, perché ci eravamo un po' beccati sulla super Procura.

AVV. REPICI - Questo quando? Questo incontro.

TESTE MARTELLI C. - Eh... Mah, secondo me il maggio del '92, però c'ho la foto, c'è stampata anche la data a casa, la

tiro fuori se è una data che...

AVV. REPICI - Comunque, primavera '92.

TESTE MARTELLI C. - Primavera '92, sì. E in effetti ci siamo riconciliati, insomma, non... Ma aveva bisticciato un po' anche con Falcone, Borsellino, eh? Su questo punto.

AVV. REPICI - Era stato firmatario di un documento famoso.

TESTE MARTELLI C. - E sì, e sì, sì, sì.

AVV. REPICI - Cofirmatario.

TESTE MARTELLI C. - Ma era più tradizionalista di Falcone, non c'è dubbio, questo non... non toglie nulla ai suoi meriti.

AVV. REPICI - Senta, le è capitato di parlare con il dottor Giovanni Falcone di un rapporto dei Carabinieri avente ad oggetto "mafia e appalti"?

TESTE MARTELLI C. - Scusi, mi... mi devo girare, perché mi è venuto il torcicollo.

PRESIDENTE - No, prego, prego.

TESTE MARTELLI C. - Devo girarmi un attimo. A stare con la testa così non ce la faccio più. Sì, "mafia e appalti", quello, sì. Sì, sì, ne abbiamo parlato, eccome, perché arrivò questo plico inviato dalla Procura di Palermo, dal Procuratore Capo di Palermo, Giammanco.

PRESIDENTE - Senta, faccia una cosa: si giri, stia con... però rivolto verso di qua, va bene? Facciamo così. Giri al contrario, va bene?

TESTE MARTELLI C. - Ah! Grazie.

PRESIDENTE - Capisco che stare in equilibrio è difficile.

TESTE MARTELLI C. - Precario, sì.

PRESIDENTE - Va bene così.

TESTE MARTELLI C. - Allora, arrivato questo plico, credo l'abbia aperta il Capo di Gabinetto la busta, ha visto di cosa si trattava e... e abbiamo deciso di... o forse l'aveva... no, aveva già consultato Giovanni Falcone ed entrambi mi hanno sconsigliato di aprirlo, di leggerlo. "Cioè è una cosa assoluta... che non ha nessun senso,

per quale motivo si invia...?" Tra l'altro non era inviato solo a me, era inviato al Presidente della Repubblica, forse anche al Presidente del Consiglio; insomma, ai vertici politici.

PRESIDENTE - Ricorda chi l'aveva inviato?

TESTE MARTELLI C. - Pietro Giammanco, Procuratore Capo di Palermo, Capo della Procura di Palermo.

AVV. REPICI - Questo quando? Sicuramente c'era già il dottore Falcone al Ministero.

TESTE MARTELLI C. - Va beh, certo. No, no, siamo in una stagione inoltrata, siamo nel '92, non siamo più nel '91.

AVV. REPICI - Quindi nel '92.

TESTE MARTELLI C. - Sì, nel '92. Non lo so se è stato febbraio, marzo, aprile.

PRESIDENTE - Senta, e ricorda come fosse giustificato questo invio? C'era una qualche spiegazione di questa trasmissione del rapporto?

TESTE MARTELLI C. - Sì, c'era una lettera di accompagnamento, credo che alludesse a particolare delicatezza o ragioni di questa natura, per motivi di opportunità. Insomma, formulazioni piuttosto vaghe, così, però mi sembra di ricordare questo. Ma quello che ricordo con assoluta certezza, invece, è Giovanni che mi dice: "Ma che roba è? Insomma, ma come... da quando in qua si inviano elementi di un'indagine al Ministro della Giustizia, al Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio? Cioè se c'era... è la violazione della separazione dei poteri compiuta contro se stesso dalla magistratura, insomma, un atto effettivamente del tutto inusuale, no? - E dice - La cosa migliore è rimandarlo al mittente". E così facemmo.

PRESIDENTE - Prego, Avvocato.

AVV. REPICI - Sì. Oltre a...

TESTE MARTELLI C. - Io ne ho preso atto. Queste cose le ho

viste, pura curiosità, vent'anni dopo. Adesso devo fare...

PRESIDENTE - No, non si preoccupi. Capisco che non si può girare sempre, rimanga così con la...

AVV. REPICI - Le fu consigliato di non aprire questo plico, di non visionare questo documento. Ma lei sa se il dottor Falcone conoscesse già il contenuto di quel documento?

TESTE MARTELLI C. - Sì, credo proprio di sì, perlomeno a grandi linee; non so se conoscesse l'ultima versione, però certamente nelle grandi linee lo conosceva.

AVV. REPICI - Non sa dire se si trattasse della copia dello stesso documento che il dottore Falcone aveva ricevuto alla Procura di Palermo qualche giorno prima di trasferirsi al Ministero?

TESTE MARTELLI C. - Se non era zuppa, era pan bagnato, come si dice.

PRESIDENTE - Cioè in che senso?

TESTE MARTELLI C. - Era la stessa materia. Ripeto, non so se la veste formale fosse identica, cioè se fosse lo stesso documento fotocopiato, o se fosse il documento dei ROS rivisitato dal Procuratore. Questo non lo so, io non... io non ho letto né l'uno e né l'altro, all'epoca non li conoscevo né l'uno e né l'altro, quindi non posso stabilirlo io, non... Che ne so?

PRESIDENTE - Comunque il dottor Falcone era già venuto a conoscenza della fase...

TESTE MARTELLI C. - Assolutamente sì.

PRESIDENTE - ...in cui svolgeva la sua attività alla Procura di Palermo, quindi.

TESTE MARTELLI C. - Assolutamente sì.

PRESIDENTE - Bene.

AVV. REPICI - Oltre a questa occasione capitò più a lei di parlare con il dottor Falcone di questo rapporto "mafia e appalti"?

TESTE MARTELLI C. - Eh... sì, mi pare... mi pare di ricordare

questo: che, cioè dice: "Ma come è possibile? Quando stavo alla Procura e questo materiale avrebbe richiesto degli approfondimenti pazienti, accurati - il tipo di ricerche che lui faceva soprattutto a livello di transazioni economico bancarie - e questo non mi è stato consentito di farlo dal mio superiore? Dopodiché io non ci sono più e lui lo manda sui tavoli dei politici più importanti del Paese. Che senso ha? Meglio starne alla larga da questo tipo di procedure", non dal documento, ma da questo modo di fare, che prima era stato paralizzante nei suoi confronti e che poi veniva sciorinato. Francamente sembrava un po' sempre però ispirato dalla stessa logica, e cioè quello di paralizzarla la cosa, no? Perché uno manda le carte relative a un'indagine sui tavoli del Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Ministro della Giustizia? Per fermarla. Ed era lo stesso atteggiamento in precedenza aveva assunto quando aveva impedito a Falcone di andare a fondo delle segnalazioni contenute in quel documento.

PRESIDENTE - E questa riflessione Giovanni Falcone la fece con lei subito dopo la ricezione di questo plico o in un momento...?

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, sì. Sì, sì, in quel momento lì, certo, non è che ne abbiamo poi parlato ancora, non... non mi pare, non c'è stato un seguito di questa...

PRESIDENTE - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Non ci sono state più puntate, abbiamo parlato quella volta lì.

PRESIDENTE - Prego, Avvocato.

AVV. REPICI - Sì, grazie. Senta, lei fine inverno o primavera 1992 ebbe notizia di minacce o attentati subiti dall'allora Ministro Calogero Mannino?

TESTE MARTELLI C. - Non mi pare, no, non ne ho ricordo. Mi ricordo di minacce ad Andreotti, di minacce nei miei

confronti, forse anche al Ministro Andò. Non... non lo ricordo, però potrebbe anche essere, eh? Non lo ricordo.

AVV. REPICI - Senta, con il dottor Falcone le capitò...

TESTE MARTELLI C. - Ma sa, adesso devo dire la verità, il problema delle minacce non è contarle, è pesarle, no? Ce ne sono tante che vengono da fonti anche... Falange Armata, queste sicuramente che ci hanno riguardato, che mi hanno riguardato.

AVV. REPICI - Io, oltre che di minacce, avevo parlato anche di attentati.

TESTE MARTELLI C. - No, di attentati proprio no.

AVV. REPICI - Intimidazioni concretamente praticate.

TESTE MARTELLI C. - Non ne ho nessun ricordo. Non credo di averne sentito notizia, eh?

AVV. REPICI - Senta, con il dottor Falcone, a partire dal febbraio '91, le capitò di parlare dell'attentato all'Addaura? L'attentato subito da Falcone...

TESTE MARTELLI C. - Sì, sì, sì.

AVV. REPICI - ...nel giugno '91. Eh, giugno '89.

TESTE MARTELLI C. - Sicuramente sì. Guardi, sono un po' stanco e più la spremo la memoria, a questo punto, e meno esce. Sicuramente ne abbiamo parlato, però adesso non... Dovrei essere...

AVV. REPICI - Il dottor Falcone...

PRESIDENTE - Lei ricorda, comunque, se le disse qualcosa di particolare il dottor Falcone su questo attentato, sulla sua matrice?

TESTE MARTELLI C. - Eh... credo di averne parlato in altre circostanze, non so se... se il Procuratore ha qualche traccia di... su questo punto. Sull'Addaura.

AVV. REPICI - A proposito delle menti raffinatissime le disse qualcosa?

TESTE MARTELLI C. - Credo di averne parlato a Palermo nel... però in questo momento non mi ricordo.

PRESIDENTE - Se ricorda qualche cosa che le fu riferito da

Giovanni Falcone, ecco, se adesso c'è una sua...

TESTE MARTELLI C. - Ho l'impressione che mi abbia detto qualche cosa e di averne già parlato in sede giudiziaria con altra Autorità. In questo momento non me lo ricordo.

AVV. REPICI - Va bene.

TESTE MARTELLI C. - L'ho detto già, forse un po' stanco.

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

TESTE MARTELLI C. - Sono in viaggio da Cagliari a qua, che è complicato, le assicuro, non...

AVV. REPICI - Le ultime due domande, dottore. Le capitò di parlare con Giovanni Falcone...

PRESIDENTE - Senta, vuole interrompere un attimo, oppure...?

TESTE MARTELLI C. - Ma non credo che mi tornerà in mente in dieci minuti.

PRESIDENTE - No...

TESTE MARTELLI C. - Probabilmente se vedessi quello che ho... che ho detto, subito la memoria si sveglia, ecco.

PRESIDENTE - Comunque...

TESTE MARTELLI C. - Devo dare qualche appiglio, no? Perché la memoria è come un atleta: si deve arrampicare da qualche parte, sennò...

PRESIDENTE - Comunque, prego, Avvocato.

AVV. REPICI - Sì, sono solo le ultime due domande da parte mia. Le volevo chiedere se le è capitato mai di parlare con Giovanni Falcone del dottor Bruno Contrada.

TESTE MARTELLI C. - Sì. Non mi sembra che ne avesse una grande opinione.

PRESIDENTE - In che senso? In che senso? Ecco. Cioè cosa le diceva esattamente? Se riesce a ricordarlo.

TESTE MARTELLI C. - Presidente, abbia comprensione, non...

PRESIDENTE - No, no, non vogliamo, come dire...

TESTE MARTELLI C. - Non mi sembra che... mi sembra che ne avesse una cattiva opinione, ecco.

PRESIDENTE - Ecco, sì, ricorda però...

TESTE MARTELLI C. - No, non mi ricordo.

PRESIDENTE - ...con riferimento a quali aspetti?

TESTE MARTELLI C. - Non mi ricordo altro, no.

PRESIDENTE - Ecco, se questa cattiva opinione faceva riferimento a qualche fatto specifico, a qualche rapporto particolare. Qual era, diciamo, la motivazione di fondo? Ci rendiamo conto che può essere difficile ricordare le parole, però se ricorda qual era la motivazione di fondo di questo orientamento negativo.

TESTE MARTELLI C. - Ma sa, quando due persone sono... credo anche magari succede anche tra persone estranee, ma specialmente se sono amiche, se hanno confidenza, bastano anche certe volte i gesti, no? L'espressione del volto, insomma: "Uhm!", no? "Uhm" potrebbe essere niente, può anche voler dire qualcosa... "Uhm..." Ecco, insomma.

PRESIDENTE - Quindi...

TESTE MARTELLI C. - Non buono.

PRESIDENTE - Sì. Quindi qualche cosa che Giovanni Falcone le fece intuire, più che spiegargliela forse.

TESTE MARTELLI C. - Esatto, esatto, esatto.

AVV. REPICI - E' possibile che l'argomento di conversazione Bruno Contrada potè intervenire al riguardo dell'attentato all'Addaura?

TESTE MARTELLI C. - E' possibile. Lei mi ha chiesto se è possibile, è possibile.

AVV. REPICI - Ultima domanda: fino a quando lei fu al Ministero, quindi febbraio '93, ci fu mai sentore dell'arrivo al Ministero del magistrato dottor Francesco Di Maggio?

TESTE MARTELLI C. - No, no.

AVV. REPICI - Nessun'altra domanda, Presidente, grazie.

PRESIDENTE - Va bene. Ci sono altri difensori di Parte Civile?

AVVOCATO DI GREGORIO

AVV. DI GREGORIO - Sì, Presidente. Per il verbale, sono l'Avvocato Di Gregorio. Io... buonasera, Onorevole.

TESTE MARTELLI C. - Buonasera.

AVV. DI GREGORIO - Ho bisogno solo di tre piccolissime precisazioni. La prima: lei ha fatto riferimento a quella che ha definito la sfuriata, giustamente, la sera del 19 luglio del '92, quando seppe, appunto, che non era stata fatta alcuna forma di protezione sotto casa della madre del dottore Borsellino, o perlomeno dove stava in quel momento la madre del dottore Borsellino. Io desidero sapere questo: a seguito di questa sfuriata, nei giorni successivi o comunque in quel contesto, quindi chiaramente dopo la strage, ma hai saputo di una perquisizione che era stata richiesta dalla mamma, appunto, del dottore Borsellino che aveva riguardato quella strada, dietro quel muretto lì di via D'Amelio e che era stata fatta a comando di La Barbera con l'impiego di più di cento uomini o comunque cento uomini?

TESTE MARTELLI C. - Mai saputo nulla.

AVV. DI GREGORIO - Neanche dopo?

TESTE MARTELLI C. - No. Da notizie di stampa recenti forse qualcosa sì.

AVV. DI GREGORIO - Un'altra cosa, invece, passiamo ad altro argomento: con riferimento al 41 bis, la discussione che c'è stata, le opposizioni, non la richiamiamo ovviamente, richiamo solo l'argomento, no? Lei parla di una funzione preventiva e, chiaramente, esclude una funzione repressiva di questo tipo di regime differenziato per i detenuti allora di Pianosa e dell'Asinara, e comunque in genere. La mia domanda è questa: lei ha ricevuto o comunque ha preso visione di un rapporto, di una relazione, come la vogliamo chiamare, fatto dal magistrato di sorveglianza di Livorno in ordine al trattamento effettivamente praticato sui detenuti di Pianosa?

TESTE MARTELLI C. - No, mi ricordo una denuncia di una...

dell'Onorevole Maiolo e di un gruppo di parlamentari dopo una visita, che mise in discussione la correttezza delle guardie carcerarie nell'applicazione del 41 bis, facendo riferimento a episodi persecutori, in particolare nei confronti dei capi mafiosi. Io feci...

AVV. DI GREGORIO - Ma la relazione del magistrato no?

TESTE MARTELLI C. - Scusi, mi scusi.

AVV. DI GREGORIO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Io feci fare una verifica dagli uffici, che mi... mi rassicurarono che non c'era stata nessuna violazione dei diritti dei detenuti, non... e che non...

AVV. DI GREGORIO - No, io mi riferivo se lei ha...

TESTE MARTELLI C. - Quella no, questa non me la ricordo.

AVV. DI GREGORIO - No?

TESTE MARTELLI C. - No.

AVV. DI GREGORIO - Non l'ha mai presa in visione?

TESTE MARTELLI C. - No, no.

AVV. DI GREGORIO - Ho capito. L'ultima cosa: invece lei poco fa, sempre rispondendo adesso non ricordo se alle domande del Procuratore o del collega, poco importa in questo momento, ha parlato del suo stupore in relazione a quella dichiarazione che ha letto della Commissione Antimafia con riferimento, diciamo, al dualismo, alla corrente buona e alla corrente moderata, diciamo, e sanguinaria. Ecco, mettiamola così.

TESTE MARTELLI C. - Mancino dice le due brutte correnti.

AVV. DI GREGORIO - Esatto, le due brutte correnti.

TESTE MARTELLI C. - Come se fossero partito, non...

AVV. DI GREGORIO - Perfetto. E lei a questo proposito ci ha detto poco fa: "In realtà le notizie che noi avevamo - che lei aveva nella sua qualità di Ministro - era che Riina e Provenzano non fossero la stessa cosa, che siedessero insieme in commissione".

TESTE MARTELLI C. - No, si alternassero.

PRESIDENTE - Si alternavano, questo aveva riferito, sì.

AVV. DI GREGORIO - Sì, quindi che avessero la stessa carica, sostanzialmente, alternandosi per non farsi in realtà... per non essere uno... e quindi, eventualmente, per non essere mai insieme per motivi di prudenza, credo di avere capito.

TESTE MARTELLI C. - Per poter sempre... per motivi di prudenza e per poter revocare anche le decisioni della commissione.

AVV. DI GREGORIO - Perfetto.

PRESIDENTE - Sì, questa era la spiegazione che aveva dato, sì.

AVV. DI GREGORIO - Perfetto. Ecco, e questo argomento... quindi avevo capito giusto. Su questa cosa la mia domanda è: la fonte della informazione in quella data chi è per voi?

TESTE MARTELLI C. - La fonte?

AVV. DI GREGORIO - Dell'informazione. Questa notizia chi ve la dà?

TESTE MARTELLI C. - Che le cose stessero così dentro Cosa Nostra?

AVV. DI GREGORIO - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Falcone me l'ha detto.

AVV. DI GREGORIO - Quindi con riferimento agli anni precedenti, quindi, al '92? Perché, voglio dire, se la dà Falcone è prima di maggio.

TESTE MARTELLI C. - Beh, sino... sino a quando è stato in vita lui, perlomeno sino al maggio del '92, secondo lui le cose dentro Cosa Nostra, al vertice, stavano così. Riina e Provenzano facevano il gioco delle parti.

AVV. DI GREGORIO - Le risulta o ha mai sentito di una dichiarazione, di un'intervista fatta dal dottore Borsellino che diceva: "Sono Riina e Provenzano come due pugili in lotta"? O non l'ha mai sentita?

TESTE MARTELLI C. - Mai sentita.

AVV. DI GREGORIO - Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Altri difensori di Parte Civile devono porre

domande?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - Allora, i difensori degli imputati hanno domande da formulare?

AVVOCATO SINATRA

AVV. SINATRA - Posso, Presidente.

PRESIDENTE - Avvocato Sinatra, sì.

AVV. SINATRA - Sì, solamente due, Onorevole. La prima è questa: le ha mai fatto riferimento il dottore Falcone a Contorno, al ritorno in armi di Contorno?

TESTE MARTELLI C. - Sì, per smentire le dicerie del "Corvo", sì, ne ha fatto riferimento, certo.

AVV. SINATRA - E in che termini? Dicendo che...?

TESTE MARTELLI C. - "Ma figuriamoci se io faccio tornare a uno perché regoli i conti dentro Cosa Nostra, non... ma non esiste".

AVV. SINATRA - Eh, ma lui sospettava che, diciamo, l'informazione venisse all'interno, da ambienti istituzionali, da altri ambienti?

TESTE MARTELLI C. - Assolutamente da ambienti istituzionali, se non addirittura dal Palazzo di Giustizia.

AVV. SINATRA - Dal Palazzo di Giustizia. Un'altra domanda: quando lei si è incontrato, ovviamente, con il dottore Falcone a Roma, giusto? Prima, poco prima del maggio del '92.

TESTE MARTELLI C. - No, io l'ho conosciuto a Palermo nell'87 Falcone.

AVV. SINATRA - No, no, dico, nel '92 lei l'ha incontrato a Roma qualche volta?

TESTE MARTELLI C. - Nel '92 ci siamo incon... ci siamo sentiti al telefono, perché lui era ancora a Palermo.

AVV. SINATRA - E l'ha mai incontrato a Roma prima del maggio '92?

TESTE MARTELLI C. - Falcone?

AVV. SINATRA - Sì.

TESTE MARTELLI C. - Come l'ho mai incontrato a Roma? Lavorava con me al Ministero tutti i giorni!

AVV. SINATRA - Ecco, questo le sto dicendo. L'ha incontrato. Adesso la domanda è la seguente.

TESTE MARTELLI C. - Ah!

AVV. SINATRA - Visto che lei ha incontrato più volte, le chiedo...

TESTE MARTELLI C. - Ma tutti i giorni.

AVV. SINATRA - ...aveva la tutela?

TESTE MARTELLI C. - Sì.

AVV. SINATRA - Aveva la tutela, la scorta?

TESTE MARTELLI C. - Falcone aveva un dispositivo di sicurezza pari a quello del Primo Ministro e al Ministro della Giustizia, e cioè tre macchine blindate: la staffetta, la macchina della personalità, come dicono le Forze di Polizia, e la scorta. Viaggiava con gli aerei dei Servizi Segreti, quindi l'impianto di sicurezza...

AVV. SINATRA - Ha saputo se qualche volta era stato visto per le vie di Roma senza tutela in quel periodo? Quindi faccio riferimento sempre a quell'anno.

TESTE MARTELLI C. - Insieme abbiamo girato senza tutela qualche volta, è successo; siamo andati anche al cinema una volta, qualche volta al ristorante, spesso...

AVV. SINATRA - Quanto tempo prima?

TESTE MARTELLI C. - Spesso, qualche volta è venuto a casa mia e guidava lui da solo, e mi diceva, scherzando, credo scherzasse, ma poi mica tanto: "E' più sicuro così". Non nel senso che non si fidasse della scorta, ma che bisogna cambiare... cambiare continuamente abitudini.

AVV. SINATRA - Che non desse all'occhio. Va bene. E questo quanto tempo prima rispetto al maggio del '92?

TESTE MARTELLI C. - No, questo mi... mi aveva già colpito... ma poi non è che era la prima volta che... con Falcone era la prima volta che ci vedevamo noi a Roma, ma lui a Roma c'era venuto un sacco di volte prima.

AVV. SINATRA - Sì, ho capito, lei li ha vissuti e noi no.

TESTE MARTELLI C. - Sì.

AVV. SINATRA - Però le chiediamo questo, anche perché su questo non ci sono domande, quindi capisce.

TESTE MARTELLI C. - Mah, credo di...

AVV. SINATRA - Se può collocarlo temporalmente, Onorevole.

TESTE MARTELLI C. - Se non ricordo male, anche la volta in cui è venuto per la prima volta a casa mia, sull'Appia, a verificare l'intimidazione, l'attentato, si può chiamare ammonimento mafioso, è venuto guidando lui la macchina.

AVV. SINATRA - Va bene, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Va bene. Altri difensori devono porre domande? Non si ode risposta.

PRESIDENTE - Nuove domande del Pubblico Ministero?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - D'accordo, va bene, allora possiamo congedare il teste. Grazie, buonasera.

TESTE MARTELLI C. - Grazie, grazie.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

AVV. REPICI - Presidente, posso avere un attimo la parola?

PRESIDENTE - Sì, prego.

P.M. Dott. LUCIANI - No, prima che interviene l'Avvocato, Presidente, se è possibile.

PRESIDENTE - Prego, sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Noi chiederemmo, come avevamo già anticipato, l'acquisizione del verbale di confronto tra l'Onorevole Martelli...

PRESIDENTE - Sì.

P.M. Dott. LUCIANI - ...e la dottoressa Ferraro.

PRESIDENTE - E allora, su questa richiesta di acquisizione le altre Parti?

P.M. Dott. LUCIANI - 17 novembre 2009, innanzi alle Procure di Caltanissetta e Palermo.

AVV. REPICI - C'è il consenso da parte...

PRESIDENTE - Va bene. Le altre Parti sono tutte d'accordo per

l'acquisizione?

AVV. SINATRA - Sì, sì.

PRESIDENTE - Va bene. Allora: la Corte, sull'accordo delle Parti, dispone acquisirsi al fascicolo per il dibattimento il verbale di confronto fra l'Onorevole Martelli e la dottoressa Ferraro.

AVV. REPICI - Sì, posso, Presidente?

PRESIDENTE - Avvocato Repici.

AVV. REPICI - Sì, Avvocato Repici. Presidente, durante la testimonianza del dottor Giovanni De Gennaro, egli ha fatto frequente riferimento a documenti della DIA del '92 - '93. Sono anche stati consultati durante la sua deposizione...

PRESIDENTE - Sì.

AVV. REPICI - ...e sono stati oggetto delle domande. Quindi io, in realtà io chiedo... sono documenti che erano allegati al verbale di sommarie informazioni rese dal dottor De Gennaro alla Procura di Caltanissetta il 15 dicembre 2010. Io ritengo che, come dire, per completezza dell'acquisizione della prova orale, che ha fatto riferimento a questi documenti, andrebbe comunque acquisita questa documentazione, ma comunque sia io ne chiedo l'acquisizione. Si tratta della richiesta di sottoposizione a soggiorno cautelare per una serie di mafiosi del 17.11.92; della relazione della DIA sulle stragi di Roma e Milano, 27 e 28 luglio '93; del resoconto stenografico della Commissione Parlamentare Antimafia 15 settembre '93, con l'audizione del dottor De Gennaro; di tre relazioni della DIA, sono denominati "appunti riservati", 27 maggio '92 sulla strage di Capaci, 27 luglio '92 su via D'Amelio e 17 maggio '93 su via Ruggero Fauro, l'attentato ai danni di Maurizio Costanzo; poi il testo dell'audizione del direttore della DIA dell'11 giugno '93 alla Commissione Parlamentare Antimafia. E basta, non credo ci sia altro.

Forse nella stessa occasione fu sentito... sì. Il testo del verbale della seduta del venerdì 11 giugno '93 alla Commissione Antimafia, che contiene l'audizione del Prefetto Parisi, alla quale effettivamente il dottor De Gennaro ha spesso fatto riferimento durante la sua deposizione.

PRESIDENTE - Sì, d'accordo. Allora, su questa richiesta?

P.M. Dott. LUCIANI - Il Pubblico Ministero presta il consenso.

PRESIDENTE - Le altre Parti sono pure d'accordo per l'acquisizione della documentazione che è stata oggi prodotta?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - Sembra che ci sia un accordo delle Parti, è giusto? Sì, va bene. Allora: la Corte dispone acquisirsi la documentazione prodotta dall'Avvocato Repici al fascicolo per il dibattimento. Va bene. Ci sono ulteriori richieste istruttorie?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - Allora, a questo punto possiamo rinviare l'udienza al giorno 8 febbraio, ore 09.30.

AVV. REPICI - 8 aprile, Presidente, direi.

PRESIDENTE - Scusate, 8 aprile, scusate, scusate. L'ora tarda produce anche su di noi degli effetti un po' problematici. Allora, rinviando all'8 aprile, ore 09.30, presso l'aula bunker, onerando il Pubblico Ministero della citazione dei testi. Chi deve essere esaminato l'8 aprile?

P.M. Dott. LUCIANI - Presidente, sono sceso...

PRESIDENTE - Aula bunker l'8 aprile, va bene?

P.M. Dott. LUCIANI - Sono sceso di corsa e... Allora, abbiamo citato il professor Giuliano Amato sicuramente e Lorenzo Narracci sicuramente; non ricordo il terzo.

PRESIDENTE - Dunque, su questa tematica però è qua pervenuta una giustificazione dell'Onorevole Amato, che non, appunto...

P.M. Dott. LUCIANI - Ha già giustificato.

PRESIDENTE - ...non potrà comparire, ma dice: "Sono ovviamente disponibile a concordare una data successiva per consentire la mia presenza in udienza".

P.M. Dott. LUCIANI - Va bene, allora provvederemo a sostituire il teste con un altro teste, però lo dobbiamo individuare.

PRESIDENTE - E quindi sarebbero il dottor Narracci e...?

P.M. Dott. LUCIANI - E il terzo non lo ricordo, Presidente, io chiedo...

AVV. REPICI - Giovanni Ciancimino.

P.M. Dott. LUCIANI - Giovanni Ciancimino, esattamente. Quindi, Giovanni Ciancimino, Lorenzo Narracci ed era il professore Amato, che provvederemo a sostituire, però domani.

PRESIDENTE - Va bene, d'accordo. Allora: si rinvia al giorno 8 aprile, ore 09.30, presso l'aula bunker, e onerando il Pubblico Ministero della citazione dei testi da esaminare e disponendo la riattivazione dei videocollegamenti in funzione. Per quanto attiene a Scarantino, intende presenziare all'udienza? Avvocato Giampocarò. Per quanto riguarda Scarantino, intende presenziare all'udienza? Dobbiamo disporre la traduzione, ecco, oppure...?

AVV. GIAMPORCARO - Penso che la prossima udienza rinuncerà, però non vorrei...

PRESIDENTE - Comunque, noi disponiamo la traduzione. Qualora intenda rinunciare, lo comunichi e noi, evidentemente, revocheremo in tal caso la traduzione. Grazie e buonasera, l'udienza è tolta.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi): 373060

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Cres s.r.l

L'ausiliario tecnico: LAURICELLA DOMENICO

Il redattore: Schifano Rita

Schifano Rita
